

# ***LA DIAGONALE***

Via Pietro Micca e i lavori di risanamento della città di Torino nel XIX secolo



**Studente: Susanna Agagliate s243631**

**Relatore: Dameri Annalisa**

Politecnico di Torino – Laurea magistrale Architettura per il restauro e valorizzazione del patrimonio Anno: 2019/2020

Susanna Agagliate

***LA DIAGONALE***

Via Pietro Micca e i lavori di risanamento della città di Torino nel XIX secolo.

COPERTINA

Disegno realizzato con penna a inchiostro, riprende gli elementi riportati dal documento Pianta Regolare della Città e Borghi di TORINO 1831. Uno strappo cambierà completamente la sua forma.

## INDICE

I.	LA CITTA' STORICA	11		
	1. Prima parte: la Torino sotterranea	11		
	2. Seconda parte: il risanamento	15		
II.	PAROLE CHIAVE	19		
	3. Amministrazione	20		
	a) Di Sambuy; b) Voli			
	4. Igienismo	21		
	a) Piano regolatore; b) Altezza; c) Igiene			
	5. Costi	23		
	a) 1886: primi soldi stanziati; b) 1895: costo San Lazzaro; c) 1896: costo complessivo			
	6. Il risanamento	24		
	7. Inizio lavori, 8 luglio 1886: L'inaugurazione	27		
	8. Demolizione	29		
	9. Costruzione	30		
	a) Elevatori; b) Noira; c) Verricello doppio; d) Impastatrice di calce			
	10. Scoperte archeologiche	36		
	11. Fervet opus	37		
			12. Crisi economica	38
			13. Fine lavori, 30 ottobre 1897: Apertura Diagonale	40
			a) L'apertura; b) Critiche;	
			14. I nomi della via	43
			III. GLI ISOLATI COINVOLTI	47
			<i>Opere di prima categoria:</i>	
			15. San Vittorio	48
			a) Ditta Maggia e l'ingegnere-architetto Gilodi; b) Casa De Vecchi e Casa Maggia ed	
			Albertazzi; c) Casa Maggia con portici; d) Via del Pappagallo	
			16. San Gregorio	57
			a) Società Bechis, Donn e Gianolotti e l'ingegnere Tonta; b) Albergo Bonne Femme;	
			c) Isolato triangolare; d) Gli ingressi; e) Via Venti Settembre	
			17. Santa Caterina	65
			a) I partecipanti; b) Le proposte; c) La scelta; d) Impresa Maggia e l'ingegnere	
			Scacchetti	
			<i>Opere di seconda categoria:</i>	
			18. San Martiniano	76
			a) Ing. Delleani e ing. Scacchetti; b) Edificio denominato A; c) Edificio denominato B;	
			d) Apertura	

19. San Germano	82	26. Disegni dei nuovi fabbricati	
a) Fratelli Merlo e l'ing. Scacchetti		27. San Gregorio	119
20. San Lazzaro	83	a) Piano generale; b) Piante e prospetti; c) Modifiche; d) La variante	
a) Sessione ordinaria d'autunno 1893; b) Impresa Bellia e arch. Carlo Ceppi; c) Casa Migliora-Bellia-Ducco; d) Casa Martiny		28. San Lazzaro	129
21. San Tommaso	86	a) Cortili e muri comuni; b) Punto 1, 2 e 3	
a) Impresa Bellia e arch. Carlo Ceppi		<i>Ringraziamenti</i>	
22. Sant'Anna	89	<i>Nota sulle fonti bibliografiche</i>	
a) Ing. Delleani		<i>Bibliografia</i>	
23. Il lungo porticato	91	<i>Sitografia</i>	
IV. CASO STUDIO	95	<i>Documenti</i>	
23. Catasto Gatti	95		
a) Numero piani e mansarde; b) Proprietà; c) Stato dell'edificato e i nuovi tracciati; d) Botteghe			
24. Stabilimento Berra	104		
a) La strada; b) I degradi			
25. Piano delle espropriazioni	111		
a) Opere di prima categoria: San Gregorio, Via Venti Settembre e Santa Caterina; b) Opere di seconda categoria: San Lazzaro (parte prima) c) Opere di seconda categoria: San Lazzaro (parte seconda)			

“... aprire una grande arteria attraverso il quartiere più centrale e più popolato della città ...”<sup>1</sup>

Questa era la grande impresa che la città di Torino stava per affrontare, la costruzione di una nuova via larga 15 m che si faceva strada diagonalmente tra gli isolati quadrangolari del centro storico.

La mia ricerca segue le vicende di via Pietro Micca dal 1886, quando iniziarono ufficialmente i lavori, fino al 1897, quando fu aperta, attraverso gli articoli, i libri, le carte storiche e gli atti municipali dell'epoca. Una vicenda che ho seguito anno dopo anno seguendo le discussioni tra i consiglieri e il fermento che c'era durante la sua costruzione.

Le critiche ma anche gli apprezzamenti, durante e dopo la sua costruzione, i momenti difficili che hanno rimesso in discussione l'opera più volte, soprattutto negli anni della crisi economica. La presenza di nuovi ingegni che portò un cambiamento nel mondo del lavoro edile e infine il mondo nascosto nelle vecchie case descritte da chi le aveva viste.

Sono diversi gli articoli che ho letto su questo periodo storico nelle riviste specialistiche “Ingegneria civile e le arti industriali” e “L'ingegneria sanitaria”, da cui ho appreso maggiori informazioni su alcuni macchinari o tecniche di lavoro specifiche, e dal quotidiano Gazzetta Piemontese che noi oggi conosciamo come La Stampa. In quest'ultimo ho trovato informazioni sugli umori dettati ad esempio dalla applicabilità della legge di Napoli con i suoi espropri o il coinvolgimento dei cittadini per l'imbocco nell'isolato Santa Caterina ed infine gli articoli che riportavano gli atti municipali, tutte le discussioni che sono avvenute tra i vari consiglieri scritti in

maiuscolo con accanto il discorso eseguito nella seduta, anche in più riprese durante lunghi dibattiti. Anche nell'archivio Storico di Torino ho trovato atti municipali utili alla mia ricerca come il discorso del futuro sindaco di Sambuy sulle problematiche del centro storico di Torino. Il confronto tra i consiglieri è stato un elemento fondamentale che mi ha dato modo di leggere i pensieri, i timori e l'ottimismo che c'era nella politica torinese di allora.

La mia ricerca si divide in quattro capitoli, ogni capitolo affronta un tema differente che ci fa vedere da più angolazioni come si presentavano gli anni del risanamento a Torino durante la costruzione della diagonale Pietro Micca.

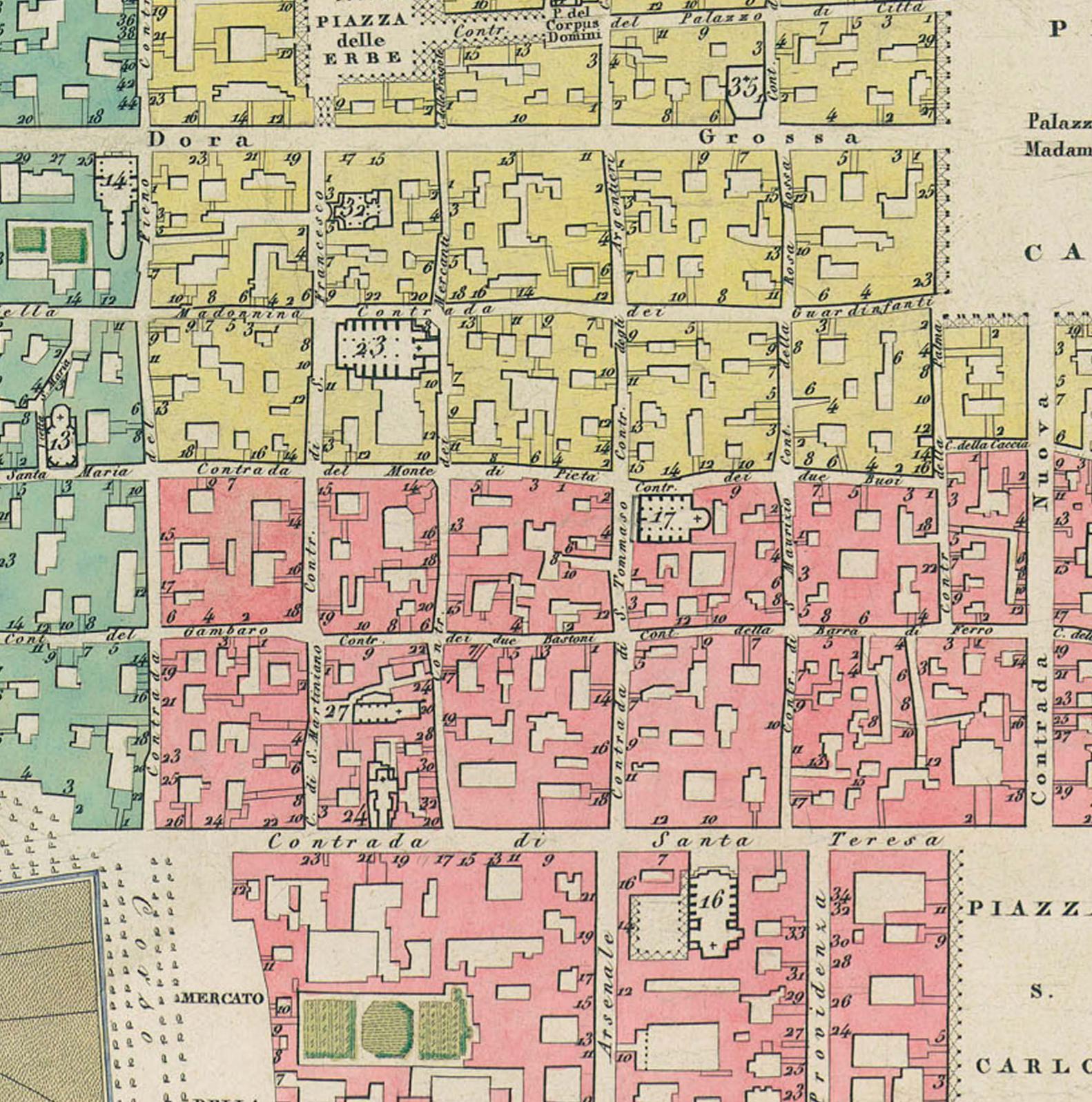
Il primo capitolo è sulla Torino storica, prima dei risanamenti nel suo centro storico. La sua descrizione permette di capire meglio come si presentava la città di allora.

Il secondo capitolo racconta la realizzazione della nuova via approfondendo alcuni aspetti, come la demolizione, la costruzione, l'inaugurazione, la crisi economica, fino al suo compimento.

Il terzo capitolo segue le vicende di ogni singolo isolato, raccontando le scelte che ne hanno determinato la forma.

Il quarto capitolo entra nello specifico caso studio, le fonti principali saranno fornite dai documenti, disegni e atti municipali trovati nell'archivio Storico di Torino e da alcune foto dalle Raccolte Museali Fratelli Alinari di Firenze.

<sup>1</sup> G.L., *ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale in piazza Castello e le ultime fabbriche della Società di risanamento*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 22, 22 gennaio (1890), p. 3;



## I LA CITTA' STORICA

Il capitolo è suddiviso in due parti: la Torino sotterranea e il Risanamento. Insieme descriveranno com'era la città storica del centro di Torino e quali nuove esigenze incominciano ad affiorare. La città di allora è molto lontana da quella che noi oggi conosciamo ma sembra che fosse lontana anche per lo scrittore De Amicis che nel 1880 la percepisce come una città "vecchia" e "sotterranea" rispetto al resto della città "d'eleganza discreta" e "solido, come i pilastri dei suoi portici, che dia la sicurezza dell'avvenire". Le nuove esigenze non sono solo quelle dell'igienismo, per rendere più salubri le città, ma anche il tipo abitativo per un costante aumento demografico e di viabilità per l'aumento del traffico che la Torino attuale fatica a gestire creando dei veri e propri ingorghi.

### 1. Prima parte la Torino sotterranea<sup>1</sup>

Durante la mia ricerca mi sono imbattuta in ricorrenti definizioni che descrivono, all'epoca, come si presentava la città storica prima dell'avvento del risanamento e della costruzione della Diagonale. Unendo tutte queste descrizioni e inserendole in 5 categorie mi ha dato una idea di quello che era il centro storico nella seconda metà dell'ottocento, prima del 1886. Il risultato è incredibile: nessuno di quelli che hanno percorso quelle strade, che si sono aggirati tra le botteghe e le case di questa area le descrive bene.

Le parole sono tutte dispregiative o fortemente dispregiative, gli stessi Torinesi, come lo scrittore De Amicis, ne parlano come di un mondo a parte, lontano, iriconoscibile rispetto al resto della città.

A lato, *Pianta Regolare della Città e Borghi di TORINO 1831/ Torino presso Gio. Batta. Maggi/ S.A. il Principe di Savoia Carignano, ASCT, Tipi e disegni, 64-4-12*

<sup>1</sup> DE AMICIS E., *Torino 1880, Lindau, 1880;*

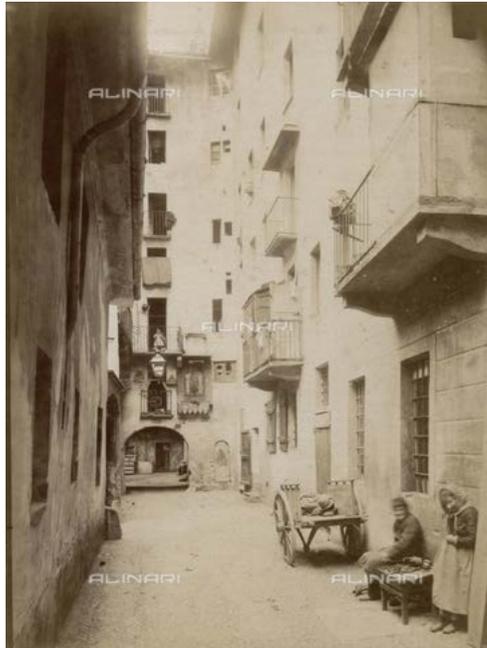


FOTO  
 Fotografia scattata poco prima dell'inizio dei lavori di risanamento lungo via S. Maurizio nel 1886, divenuta in seguito con il suo allargamento via Venti settembre. La foto fa parte delle Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA) di Firenze. Fotografo Berra Giovanni Battista. Dimensioni reali sono 16,5x23 cm.

In alto, BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino: inizio dei lavori di demolizione in via San Maurizio*, 16,5 X 23,5 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-152595-0000)

“Girando per Torino, si prova piuttosto un desiderio di vita agiata senza sfarzo, d’eleganza discreta [...] Ma questo carattere apparente di Torino muta tutt’a un tratto, all’entrare in quella parte della città che si stende fra via Santa Teresa e piazza Emanuele Filiberto. Qui la città invecchia improvvisamente di parecchi secoli, si oscura, si stringe, s’intrica, si fa povera e malinconica.”.

E un forestiero che si accinge ad entrare “la città gli si chiude intorno, intercettandogli la vista da tutte le parti, ed egli vi resta preso come in un agguato. Le vie serpeggiano e si spezzano bizzarramente, fiancheggiate da case alte e lugubri, divise da una **striscia di cielo**, che s’aprono in portoni bassi e cavernosi, da cui si vedono cortili neri, scalette cupe, anditi bui, vicoli senz’uscita, sfondi umidi e tristi di chiostro e di prigione. Par di essere scesi in una Torino sotterranea, dove non penetri che una **luce riflessa**. E andando avanti verso Palazzo Municipale, tutto si fa più stretto, più nero e più vecchio. Si riesce in crocicchi angusti che ricordano le scene del Goldoni, dove si spettegola tra la strada e le finestre, in angoli di viuzze raccolti e intimi, in cui pare che tutte le famiglie che v’abitano debbano far vita comune, come una tribù di gitani; si vedono dei chiassuoli misteriosi, chiusi fra alti muri senza finestre, d’un grigio sudicio, coperti di grandi macchie diaboliche; e là delle immagini di Madonne agli spigoli delle case, delle botteghe di barbiere col lume acceso di mezzogiorno, dei covi di rigattieri che paiono imboccature di cantine, degli albergucci di villaggio, con insegne grottesche, e cortiletti coperti di tettoie rustiche, ingombri di carri di mercanti di campagna; dei caffè sepolcrali, che quattro avventori riempiscono; e si gira in mezzo a file di bottegucce che han tutto fuor dell’uscio, fra odori di formaggio, di scarpe, d’olii, d’acciughe, in un puzzo di stantio e di rinserrato, in una **mezza luce di crepuscolo**, fra un va e vieni fitto di gente affaccendata che si stringe al muro per lasciar passare carri e carrette, che ingombrano tutta la strada;

e si vedono fra quella gente delle figure che non si ritrovano che là, delle beghinette incartocciate a cui si domanderebbero i connotati di Carlo Emanuele III; dei droghieri vecchi come le strade, che han l’aria di aver militato contro la Spagna, delle mummie d’orefici secolari, a cui vien voglia di dare, passando, la notizia fresca dell’unificazione d’Italia. C’è in tutta quella parte di Torino un malumore d’antica cittaduzza fortificata, una tristezza di museo archeologico, un tal vecchiume di muri, di merci, di faccie, d’esalazioni, di tinte [...] arrivando sulla piazza del Municipio [...] si rimane presi così strettamente dalle memorie e dalle immagini d’un altro tempo, che par di riviverci e di vedere e di capire fin nelle sue più intime cose l’antica capitale del Piemonte, quella piccola città rude, severa, soldatesca, cocciuta” l’unica parte che si salva da questa descrizione è la larga via Dora Grossa, l’attuale via Garibaldi, “che spande un torrente d’aria e di vita nuova a traverso a quel mondo invecchiato.”<sup>2</sup>

Questo testo ci fa capire molto com’era e come si viveva al suo interno e ci fornisce anche alcuni indizi per quanto riguarda l’igiene di questi luoghi. La luce arriva solo da “una striscia di cielo” la maggior parte si tratta di “luce riflessa” che fatica ad entrare in quelle strade strette e nei locali si è “in una mezza luce di crepuscolo”. Si può ben capire la difficoltà dei raggi solari a entrare in questi spazi: anche l’aria fatica a passare lasciando “odori di formaggio, di scarpe, d’olii, d’acciughe, in un puzzo di stantio e di rinserrato”. Essendo le strade e le case così poco irraggiate e ventilate possono favorire la presenza di un ristagno di umidità che sfocia nella presenza di “grandi macchie diaboliche” sui muri ciechi degli edifici.

Le altre descrizioni da me individuate sono frasi comparse in articoli di giornale nella Gazzetta Piemontese, che troverete complete nei prossimi capitoli. Raccogliendo le parole chiave da queste fonti le ho inserite in gruppi che mi hanno permesso di vedere nel singolo caso come si presentavano: le strade, le case, i locali, la viabilità e l’ambiente e fare così delle considerazioni per ognuna.

<sup>2</sup> DE AMICIS E., *Torino* 1880, Lindau, 1880;

<b>STRADE</b> -suolo nero* -fangoso* -miasmatico* -serpeggianti -bizzarre -vicoli senza uscita -chiusi misteriosi, chiusi fra alti muri senza finestre	<b>CASE</b> -catapecchie* -bolgie Dantesche* -alte -lugubri -portoni bassi e cavernosi -cortili neri -volte finte..., ricovero ospitale di falangi di topi ed altri animali* -sudicio -grandi macchie diaboliche
<b>LOCALI</b> -neppur degne di servire ..gli immondi animali* -caffè sepolcrali -puzzo di stantio (formaggio, scarpe, acciughe)	<b>AMBIENTE</b> -miseria* -ventre lurido e schifoso* -oscura -povera -malinconica -Torino sotterranea -vecchio -nero -tristezza -vecchiame
<b>VIABILITA'</b> -fitto di gente affaccendata che si stringe al muro per lasciar passare carri e carrette, che ingombrano tutta la strada	

#### TABELLA

La tabella raccoglie le parole che descrivono le strade, le case, i locali, la viabilità e l'ambiente del centro storico di Torino a fine '800 tratte dagli scritti di De Amicis e del quotidiano Gazzetta Piemontese, in quest'ultimo caso contrassegnate da un asterisco \*.

Le strade vengono descritte da De Amicis nella loro forma e ci ricordano le tipiche stradine strette medievali che nonostante si trovino a Torino in una maglia a scacchiera subiscono lo stesso andamento sinuoso, "serpeggianti": alcune risultano perfino cieche e si aprono, presumo, negli isolati "fra alti muri senza finestre". Le parole che ho trovato sulla Gazzetta descrivono invece la percezione di queste strade: dal "suolo nero" al "fangoso", posso così ipotizzare strade in terra battuta nelle quali tra

l'umidità e lo sporco si genera una fanghiglia di colore nero, il tutto condito dalla parola "miasmatico" che ne denota la poca salubrità.

Le case "alte" e "lugubri" di certo non migliorano le condizioni igieniche di questa zona e la malattia si vede estesa sui muri portatori di "grandi macchie diaboliche". La prevalenza della povertà di questi luoghi viene notata dal giornale nel quale le case sono definite "catapecchie", in effetti nel catasto Gatti, rare sono le case definite in buono stato. Volte finte, nell'isolato San Vittorio, mostrano durante la demolizione un "ricovero ospitale di falangi di topi ed altri animali" mentre verso piazza Castello, nell'isolato di San Gregorio, vi sono "edifici di ottima costruzione e della massima solidità". Quest'ultimo punto credo sia riferito a casi rari che non rientrano nelle "bolgie Dantesche" descritte dal giornale. San Gregorio, approfondito nel caso studio, appare meglio conservato rispetto all'isolato vicino più interno San Lazzaro, forse la vicinanza a piazza Castello lo influenza in maniera diversa dal resto degli isolati.

I locali chiusi in piccoli spazi al pianterreno sono i più sacrificati divenendo dei veri "caffè sepolcrali" che sono "neppur degni di servire ... gli immondi animali".

La viabilità presenta delle strade strette che creano un vero problema per le persone e i carri che si muovono come descrive De Amicis "fitto di gente affaccendata che si stringe al muro per lasciar passare carri e carrette, che ingombrano tutta la strada".

In base ai precedenti punti la descrizione dell'ambiente è già stata fatta se non fosse che si unisce anche la "tristezza" di De Amicis di questa "Torino sotterranea".

## 2. Seconda parte Il Risanamento

Negli atti municipali della seduta del 21 marzo del 1877<sup>3</sup>, il consigliere Bertone di Sambuy parlerà dell'idea di costruire un

<sup>3</sup> Apertura di nuova via fra piazza Castello e piazza Solferino - Proposta del consigliere Bertone di Sambuy, ASCT, Atti Municipali, 21 marzo 1877, pp. 263-264

§ 6° Bertone di Sambuy intende rivolgere al sindaco una preghiera, ed a tal oggetto interessa la consueta cortesia dei colleghi affinché vogliano benignamente ascoltarla, quantunque si tratti di una proposta alquanto ardita. Non si è sempre tutti d'accordo; sui fatti medesimi si fanno diversi apprezzamenti che conducono talvolta ad opposte risoluzioni.

Comunque sia giudicata la proposta che l'oratore intende fare, essa è dettata da uno stato di cose di cui tutti dobbiamo rallegrarci. Non v'ha forse alcuno che non abbia osservato come la circolazione dei passeggeri e dei veicoli sia immensamente aumentata nella nostra città, aumento che si deve in gran parte al movimento industriale che ogni giorno si fa più importante. La circolazione è maggiore in via Roma, ed in alcune ore del giorno è divenuta già assai difficile. Se fosse presente il compianto collega Baruffi non mancherebbe di farne la descrizione e di accennare anche ai pericoli che corre chi deve transitare per via Roma.

Ora l'oratore si domanda: che cosa sarà dunque fra dieci anni? La via Roma sarà sempre la diretta comunicazione fra piazza Castello, la Stazione centrale e tutto l'ingrandimento a giorno della nostra città, ingrandimento che prende continuamente maggiori proporzioni. Dovrà via Roma continuare ad essere pure l'unica via di comunicazione fra piazza Castello e la stazione della ferrovia di Novara, i magazzini generali, i quartieri nuovi di piazza d'armi e di piazza Solferino? Ciò è impossibile.

#### LA PROPOSTA DEL CONSIGLIERE BERTONE DI SANBUY

Il futuro sindaco di Sanbuy aveva già le idee chiare durante la seduta del 21 marzo 1877 per la realizzazione di una nuova via fra piazza Castello e piazza Solferino.

In alto, Apertura di nuova via fra piazza Castello e piazza Solferino - Proposta del consigliere Bertone di Sambuy, ASCT, Atti Municipali, 21 marzo 1877, pp. 263-264

nuovo Corso cercando di convincerne i suoi ascoltatori, il suo discorso incomincerà con una preghiera: “Bertone di Sambuy intende rivolgere al sindaco una preghiera, ed a tal oggetto interessa la consueta cortesia dei colleghi affinché vogliano benignamente ascoltarla, quantunque si tratti di una proposta alquanto ardita. Non si è sempre tutti d'accordo; sui fatti medesimi si fanno diversi apprezzamenti che conducono talvolta ad opposte risoluzioni.” Da qui enuncia i vari nuovi problemi che la città sta affrontando e che affronterà: “Non v'ha forse alcuno che non abbia osservato come la circolazione dei passeggeri e dei veicoli sia immensamente aumentata nella nostra città, aumento che si deve in gran parte al movimento industriale che ogni giorno si fa più importante. La circolazione è maggiore in via Roma, ed in alcune ore del giorno è divenuto già assai difficile.” I problemi di traffico a Torino sembrano incominciare in questi anni dell'ottocento e il pensiero per il futuro del consigliere è lugimirante: “[...] Ora l'oratore si domanda: che cosa sarà dunque fra dieci anni? La via Roma sarà sempre la diretta comunicazione fra piazza Castello, la Stazione centrale e tutto l'ingrandimento a giorno della nostra città, ingrandimento che prende continuamente maggiori proporzioni. Dovrà via Roma continuare ad essere pure l'unica via di comunicazione fra piazza Castello e la stazione di Novara, i magazzini generali, i quartieri nuovi di piazza d'armi e di piazza Solferino? Ciò è impossibile.” Il discorso prosegue con una ulteriore preghiera: “[...] Prega perciò il sindaco di far studiare il progetto di una nuova via fra piazza Castello e piazza Solferino, e che potrebbe per la sua direzione chiamare provvisoriamente *diagonale* [scritto in corsivo come nell'originale]. Detta via dovrebbe partire dall'imbocco di via Barbaroux in piazza Castello ed andare sino all'imbocco di via Botero in piazza Solferino. Certo i Torinesi non mancherebbero di sollevare obiezioni e di giudicare assurda l'idea di una via che contrasta colla regolarità proverbiale della città nostra. L'oratore ricorda però la piazza del Popolo di Roma e le due vie del Babuino e di Ripetta che vi fanno bellissima figura.” e prosegue “[...] Nessuno può negare che sarebbe stupendo

l'aver una grande arteria fiancheggiata da portici che si prolungasse dal Po fino in via Cernaia.”

E non per meno importanza si aggiunge anche un discorso igienico: “[...] Vi è poi un'altra importante ragione che avvalora la proposta. Il quadrato dell'antica Torino compreso fra le via Doragrossa, Roma e santa Teresa manca di aria e di luce. La nuova via sarebbe perciò un'opera umanitaria.”

Sapendo dell'enormità dell'opera che sta chiedendo chiuderà così il discorso: “[...] Non si illude di rendere così presto popolare la medesima. Le idee ardite hanno sempre quattro fasi: il ridicolo, la discussione, lo studio, l'attuazione. [...] le grandi città debbono assicurare il loro avvenire colle coraggiose iniziative e con opportuni e ponderati ardimenti.”

Il lungo discorso non sembra disturbare più di tanto gli ascoltatori della seduta. I pochi partecipanti, tra i quali il sindaco, sono d'accordo ma solo quando Sambuy diventerà sindaco si inizierà a discuterne e gli studi porteranno alla realizzazione del nuovo corso<sup>4</sup>; esattamente come le quattro fasi descritte da Sambuy e forse la prima si verificò anni prima con “il dottor Sella”, citato dal consigliere, che “proponeva di aprire in quel quartiere una grande via od una grande piazza”.

La popolazione è in crescita come anche l'uso di nuovi mezzi di trasporto che occupano un maggior spazio nelle strade. Dal 1864 con i suoi 194 000 abitanti si passa a 253 000 nel 1881.<sup>5</sup> Da qui l'idea che sia necessario avere un nuovo corso che possa alleggerire le attuali strade dal futuro traffico. L'idea della Diagonale prenderà forma quando sarà lo stesso Sambuy nel ruolo di sindaco 5 anni dopo il suo discorso di cui sopra<sup>6</sup>. Nasceranno così una commissione e una sottocommissione che si occuperanno di valutare gli studi inerenti al risanamento del centro storico di Torino. Nel Piano Regolatore dell'ing. Velasco nel 1885 si sottolinea quali sono le strade da modificare. Tra quelle da rettificare o allargare troviamo anche delle strade diagonali e tra queste la Diagonale. I colori ci dicono anche in quale categoria, per importanza, rientrano. Rosse sono di prima categoria, blu seconda categoria e infine verde terza categoria.

<sup>4</sup> DAMERI A., GRON S., *La variante e la regala - L'opera di Carlo Ceppi da palazzo Cernaia alla grande esposizione del 1898*, Torino, ERSEL, 2003;

<sup>5</sup> BARBERO A., *Storia del Piemonte - Dalla preistoria alla globalizzazione*, Torino, Einaudi, 2008, p. 421

<sup>6</sup> DAMERI A., GRON S., *La variante e la regala - L'opera di Carlo Ceppi da palazzo Cernaia alla grande esposizione del 1898*, Torino, ERSEL, 2003;

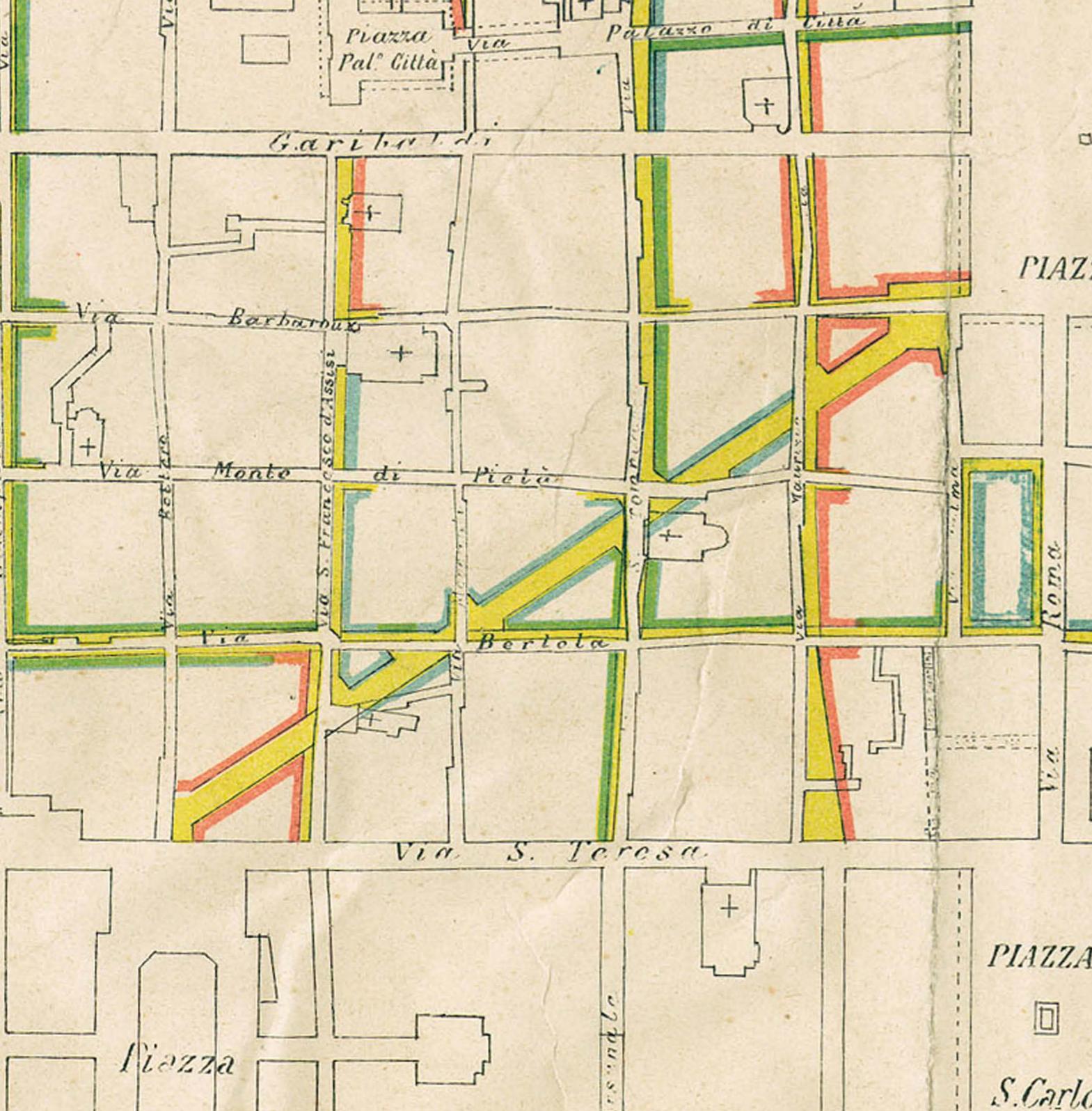
## II PAROLE CHIAVE

Questo capitolo affronta il susseguirsi degli eventi approfondendo alcuni temi specifici. Dall'inizio in cui l'amministrazione decide di risanare la città, ai regolamenti dell'igienismo che verranno imposti nell'edilizia e nella vita dei cittadini ad alcuni costi che ci fanno capire l'entità di un'opera che va a demolire in parte alcuni isolati a beneficio dei principi nuovi dell'irradiazione e ventilazione con l'apertura di nuove strade o l'allargamento di quelle preesistenti, fino alla faticosa Legge di Napoli per le espropriazioni che racchiude molte critiche considerata ingiusta e inapplicabile nella città di Torino.

Per poi arrivare all'inaugurazione dell'inizio dei lavori nei primissimi isolati in cui si vedranno demolire le vecchie case per farne delle nuove con nuovi mezzi meccanici che cambieranno anche il lavoro degli operai e infine scoperte archeologiche conseguenti a questi lavori, riscoprendo un passato rimasto nascosto.

La meraviglia nel constatare come i lavori stiano proseguendo velocemente grazie ai nuovi macchinari da costruzione che agevolano i tempi di lavoro e generano un prevalente ottimismo che fa pensare di poter risolvere il tutto in tempi più rapidi. Ma la crisi fermerà questo "Fervet Opus" portando la città a confrontarsi con problemi finanziari che cambieranno le decisioni e i tempi di lavoro.

E dopo tante discussioni e fatiche anche questa grande opera verrà ultimata dando alla città una nuova arteria, via diagonale Pietro Micca, ultimata poco prima dell'avvento della Esposizione nazionale di Torino del 1898.



PIANO REGOLATORE EDILIZIO PER IL  
RISANAMENTO DELLA CITTÀ  
Venne approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 18 marzo 1885.

Ci sono tre categorie: la prima in rosso, la seconda in giallo e la terza in verde. I primi lavori avvennero nelle aree della prima categoria: lungo via San Maurizio, futura via Venti Settembre, e nei tre seguenti isolati: San Vittorio, San Gregorio e Santa Caterina.

A lato, C. Velasco, piano regolatore edilizio per il risanamento della città/Approvato dal consiglio Comunale/in seduta 18 marzo 1885, ASCT, Tipi e disegni, 40-6-28

### 3. Amministrazione

#### a) Amministrazione di Sambuy

La mia indagine sul risanamento di Torino parte nel 1886 quando furono stanziati i primi soldi per l'allargamento di via S. Maurizio, attuale via Venti Settembre, e i primi lavori di sventramento nei due isolati in cui si sarebbero iniziati i lavori ai due estremi della diagonale. Il risanamento della "Torino antica, e già [apparso] nella seduta del 13 aprile 1878 [...] Però il bilancio, il quale annualmente, sopra un totale generale di 14 e 15 milioni portava 2 milioni circa per opere straordinarie, non consentiva grandi spese a questo riguardo." e conclude: "Già allora si era fatto cenno della diagonale fra piazza Castello e piazza Solferino, ma l'idea non aveva avuto seguito." <sup>1</sup> Solo con l'amministrazione di Sambuy si inizia "una serie di opere di risanamento" tra le quali la Diagonale.

Sarà di Sambuy, come è descritto nel primo capitolo, a dare il via di questa grande opera e nel 1885 sarà approvato il piano regolatore edilizio per il risanamento.

#### b) Amministrazione di Voli <sup>2</sup>

Il 25 marzo del 1887, a seguito delle dimissioni di Sambuy, ci sarà il sindaco Voli per i successivi 6 anni. "In questi sei anni molto non si è potuto fare, in proporzione dei bisogni urgenti e dei gravi problemi che stringevano Torino, e perché non lo permettevano le finanze municipali, messe a dura prova dalle anteriori deliberazioni".

Durante la sua amministrazione furono elaborate ed eseguite diverse opere pubbliche tra le quali troviamo la costruzione scuole, ospedali, studi sulla fognatura a doppia canalizzazione, ponte Dora, studi sulla forza motrice, rete tranviaria e l'arrivo dell'illuminazione elettrica in varie parti della città, tra queste i

<sup>1</sup> *Un venticinquennio amministrativo del Comune di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 306, 4 novembre (1889), p. 2;

<sup>2</sup> *CRONACA. Sei anni di amministrazione comunale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 124, 5 maggio (1893), p. 3;

portici di via Po.

### 4. Igienismo

L'igienismo nell'edilizia viene regolamentato da precise norme, dall'altezza degli edifici, alla dimensione delle strade, ai lavori di sventramento o diradamento che assieme ad altri settori, come quello medico e dell'istruzione cambieranno la vita cittadina.

#### a) Piano regolatore

Il piano regolatore edilizio per il risanamento viene approvato nel 18 marzo del 1885 e ci mostra quali lavori saranno svolti nei prossimi anni. Il disegno, realizzato da C. Velasco, ci fa vedere gli isolati del centro storico disegnati in nero e a colori i vari cambiamenti che subiranno nei prossimi anni. L'intento del documento è di mostrare le modifiche di ogni singolo isolato che può essere ridotto dall'allargamento di una via esistente come San Maurizio e San Francesco d'Assisi o sventrato da una nuova via come la futura via Diagonale. In giallo sono segnate le demolizioni da effettuare mentre le altre colorazioni indicano quali lavori sono di prima categoria, in "tinta rossa", quali di seconda categoria, in "bleu", ed infine quelli verdi di terza categoria.

La Diagonale, che si apre tra gli isolati, presenta due colori: il rosso, nei due estremi e il blu, nella parte centrale. In effetti i primi lavori saranno svolti nell'isolato San Vittorio dove si colloca l'imbocco della Diagonale su piazza Solferino e San Gregorio che assieme a San Caterina sono gli isolati in cui verrà costruito l'imbocco della Diagonale su piazza Castello. I lavori in blu, considerati di urgenza minore al rosso, verranno realizzati dopo.

#### b) Altezza

Un aspetto importante del movimento igienista nell'edilizia è

l'altezza degli edifici; "essendo stabilita in metri 15 [larghezza della via diagonale], gli edifici a costruirsi lungo la predetta via non dovrebbero, secondo il vigente regolamento edilizio, superare l'altezza di metri 18."<sup>3</sup> Ma durante i lavori dei primi isolati, San Gregorio e San Vittorio, la società Bechis, Donn e Gianolotti e l'impresa Maggia chiedono di poter portare l'altezza a 19 metri così con una lettera del 19 novembre del 1886 fecero notare "che tali isolati si devono costruire con portici dell'altezza di metri 7,50 e che perciò qualora l'altezza degli edifici sia limitata a metri 18, non si potranno formare sopra questi che tre piani molto bassi, chiedono sia loro concesso, in deroga al regolamento edilizio, di portare tali edifici all'altezza di metri 19."<sup>4</sup>

La Giunta è favorevole ed anzi la vede come "miglior proporzione architettonica" e che "la domanda non è determinata da motivi di maggior utilizzazione d'area, ma unicamente da ragioni di igiene e di estetica". Un metro in più per loro non comprometterebbe la mancanza di luce perché "sarebbe concessa solo dal lato settentrionale" e la propone al Consiglio comunale di autorizzarla.<sup>5</sup>

La proposta sarà approvata. Ci sarà soprattutto un consigliere, Favale, a cui non piace in quanto crede che se si oltrepassa quell'altezza, stabilita per ragioni igieniche, ci sia poi un pretesto "di costruire delle mansarde" sopraelevando "ancora le case di tre e quattro metri." e aggiungerà "Qual logica è la nostra se, mentre spendiamo milioni allo scopo, che or si può dire pretesto, del risanamento, lasciamo sorgere case che sono la negazione delle norme igieniche da noi stessi stabilite, se noi permettiamo di elevare costruzioni così alte, quali mai non furono tollerate a Torino?"<sup>6</sup>

### c) Igiene

L'igiene nella città non comprende solo quella dal punto di vista del risanamento di vecchi quartieri mal tenuti ma avviene anche attraverso le vaccinazioni di massa, come quella per il vaiolo,

**Il regolamento per l'esecuzione delle opere di risanamento per Torino.**  
È stato pubblicato dalla civica Amministrazione il regolamento per l'esecuzione delle opere di risanamento per Torino. Esso si compone di 29 articoli divisi in due capi.  
Diamo per questa edizione, stringendo il tempo, solo la parte di regolamento che si riferisce agli stanziamenti fatti per queste opere. Altra volta parleremo delle altre disposizioni regolamentari.  
Le opere progettate ed i relativi stanziamenti sono:  
1° Diagonale da piazza San Giovanni a via Milano. Stanziamento L. 1,285,700, cioè: L. 182,000 per l'isolato n. 23 (San Bonaventura); L. 723,000 per l'isolato n. 24 (San Gallo); L. 90,100 per l'isolato n. 25 (San Silvestro); L. 340,000 per l'isolato n. 22 (Santa Cecilia).  
2° Allargamento di via San Maurizio. Stanziamento L. 1,987,658, cioè: L. 768,000 per l'isolato n. 13 (San Federico); L. 370,000 per l'isolato n. 21 (San Mattia); L. 370,000 per l'isolato n. 3 (San Gregorio); L. 255,658 per quello n. 12 (Santa Caterina); lire 224,000 per quello n. 11 (Sant'Avventore).  
3° Allargamento di via del Seminario. Stanziamento L. 477,888, cioè: L. 264,460 per l'isolato n. 13 (San Gaetano); L. 122,820 per l'isolato n. 27 (San Lorenzo); L. 90,608 per l'isolato n. 28 (San Biagio).  
4° Diagonale da piazza Emanuele Filiberto al Borgo D.r.o. Stanziamento L. 168,625, cioè: L. 112,000 per l'isolato n. 3 (San'Edonardo); L. 41,400 per l'isolato n. 5 (Sant'Apollinare); L. 15,225 per l'isolato n. 8 (San Rustico).  
5° Allargamento di via San Francesco d'Assisi nei due isolati estremi. Stanziamento L. 759,000, cioè: L. 392,000 per l'isolato n. 9 (San Rocco); L. 338,000 per l'isolato n. 26 (San Vittorio).  
6° Diagonale fra piazza Castello e piazza Solferino per i due tratti estremi, della lunghezza di metri 15 oltre i portici nel lato prospiciente a giorno. Stanziamento L. 2,062,600, cioè: per l'isolato n. 19 (Santa Caterina) L. 215,000; l'isolato n. 3 (S. Gregorio) L. 899,600. Per vicolo dei portici L. 24,000; per l'isolato n. 26 (S. Vittorio) L. 876,000; per vicolo dei portici L. 48,000.  
In totale gli stanziamenti sommano a L. 6,762,471.

### COSTI

Elenco dei costi presente nell'articolo citato del 2 gennaio 1886.

In alto, *Il regolamento per l'esecuzione delle opere di risanamento per Torino*, GAZZETTA PIEMONTESE (giorno), a. XXI, n. 2, 2 gennaio (1886), p. 1;

<sup>7</sup> CRONACA. *I servizi municipali a Torino. La relazione del sindaco*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVI, n. 316, 14 novembre (1892), p. 3;

<sup>8</sup> *Il regolamento per l'esecuzione delle opere di risanamento per Torino*, GAZZETTA PIEMONTESE (giorno), a. XXI, n. 2, 2 gennaio (1886), p. 1;

la diffusione di sani principi per mantenersi sani e anche attraverso disinfezioni. I medici di beneficenza che curano i poveri, la sorveglianza alimentare ed infine le cure antirabbiche. Anche la scuola diventa più accessibile con la necessità di aprire nuove classi<sup>7</sup>. L'unione di questi fenomeni assieme a quelli del risanamento edilizio portano benefici alla salute pubblica.

## 5. Costi

### a) 1886: primi soldi stanziati<sup>8</sup>

L'anno incomincia con la pubblicazione del regolamento ed esecuzione delle opere di risanamento per la città di Torino. I numeri scritti all'epoca non sono sempre ben leggibili pertanto le cifre potrebbero essere approssimate rispetto al valore preciso ma senza distare troppo dalla cifra corretta.

Allargamento di via San Maurizio, di via San Francesco d'Assisi e della costruzione della via diagonale fra piazza Castello e piazza Solferino.

Per via San Maurizio sono stati stanziati L. 1,987,658 di cui L. 768,000 per l'isolato n.13 (San Federico); L. 370,000 per l'isolato n.21 (San Mattia); L. 370,000 per l'isolato n.3 (San Gregorio); L. 255,658 per quello n.12 (Santa Caterina); lire 224,000 per quello n.11 (Sant' Avventore).

Per via San Francesco d'Assisi sono stati stanziati L. 730,000 di cui L. 392,000 per l'isolato n.9 (San Rocco), L. 338,000 per l'isolato n.26 (San Vittorio).

Per la diagonale sono stati stanziati L. 2,060,600 di cui L. 213,000 per l'isolato n.19 (Santa Caterina); L. 899,600 per l'isolato n.3 (San Gregorio); L. 24,000 per il vicolo dei portici; L. 876,000 per l'isolato n.26 (San Vittorio) e L. 48,000 per il vicolo dei portici.

Questi sono i primi soldi che vengono stanziati per risanare la

<sup>3</sup> CRONACA. *Per la via diagonale tra le piazze Castello e Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 357, 27 dicembre (1886), p. 3;

<sup>4</sup> Art. cit.

<sup>5</sup> Art. cit.

<sup>6</sup> *Consiglio comunale di Torino. La fognatura e la riforma dei pozzi neri*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 360, 30 dicembre (1886), p. 1;

parte storica della città di Torino.

b) 1895: costo San Lazzaro <sup>9</sup>

Il costo è di 160 000 lire tra le vie Venti Settembre e San Tommaso.

c) 1896: costo complessivo

Durante la mia ricerca ho trovato solo i costi iniziali, quelli del caso studio San Lazzaro e un dato sul costo complessivo “come dice in relazione Riccio, costò più di 40 milioni.” <sup>10</sup>



TITOLO  
Articolo del 12 gennaio 1886.

In alto, *ITALIA. Il Risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 12, 12 gennaio (1886), p. 2

<sup>9</sup> *CRONACA. Il bilancio preventivo del 1896 per il Municipio di Torino*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXIX, n. 348, 16 dicembre (1895), p. 2;

<sup>10</sup> *CRONACA. La diagonale e la chiesa di San Tommaso*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 117, 27 aprile (1896), p. 3;

<sup>11</sup> *Pel il risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 10, 10 gennaio (1886), p. 1;

## 6. Il risanamento

“Il risanamento di Torino – Una ingiustizia e un pericolo da evitare” così titola l’articolo della Gazzetta Piemontese del 12 Gennaio del 1886. Sono due le critiche che vengono fatte al piano di risanamento: una riguarda la legge di Napoli, del 1885 per il risanamento di Napoli a seguito della grave diffusione del colera e l’altra le opere di risanamento a Torino.

Risanare un’area edificata significa poter applicare la legge di Napoli consentendo gli espropri per pubblica utilità. Ma nei suoi articoli non è previsto un indennizzo che vada a sostenere i proprietari degli immobili da abbattere. Da qui nacque fin da subito una petizione da parte di commercianti e proprietari contro l’applicazione di tale legge <sup>11</sup>.

Questa legge sfavorisce i proprietari di commerci che hanno investito all’interno dei loro locali. L’articolo 12 dichiara: “Nessuno avrà diritto a indennità per la risoluzione di contratti di locazione cagionata dalla esecuzione della presente legge” mentre l’articolo 13 “Nel piano, di cui all’articolo 1, sarà determinata l’area di zone, laterali alle nuove strade, che il municipio potrà espropriare per pubblica utilità.

*I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, per la*

*procedura delle espropriazioni potranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto da pubblicarsi a norma di legge. L’indennità dovuta ai proprietari degli immobili espropriati sarà determinata sulla media del valore venale e dei fitti coacervati dell’ultimo decennio purché essi abbiano la data certa corrispondente al rispettivo anno di locazione. In difetto di tali fitti accertati l’indennità sarà fissata sull’imponibile netto agli effetti delle imposte su terreni e su fabbricati. I periti non dovranno, nella stima per l’indennità, tener conto dei miglioramenti e delle spese, fatti dopo la pubblicazione ufficiale del piano di risanamento.”*

La Gazzetta Piemontese si schiererà con quest’ultimi definendo l’operazione un’ingiustizia perpetrata ai danni dei “sacrifici” di negozianti e industriali: “Quanti negozianti e industriali avranno fatto pur ieri soltanto spese per arredo e per adattamento di locali, quanti avranno fatto sacrifici lunghi e gravi per avviare i loro negozi e i loro commerci, tutti costoro si troveranno domani sul lastrico e non avranno diritto a indennità di sorta!” <sup>12</sup>. L’articolo prosegue parlando di come Torino e Napoli siano due città differenti, poiché il risanamento di quest’ultima è stato fatto in quartieri in cui non ci sono stabilimenti industriali o esercizi con redditi considerevoli quindi applicare una legge pensata propriamente per una città è considerata inapplicabile e ingiusta per tutte le altre. Ma non solo si preoccupano anche della possibile speculazione di commercio date dalla costruzione dei nuovi edifici.

Torino sarà una delle eccezioni in cui l’applicazione della legge di Napoli verrà meno, la città ascolterà il malumore dei propri cittadini e cercherà di venirli incontro, questo renderà più semplice la procedura dell’espropriazioni. “Le espropriazioni per lo sventramento furono sempre fatte con umanità, anzi senza mai applicare la legge di Napoli” <sup>13</sup> Così dirà il sindaco durante una discussione con i consiglieri nell’aprile del 1891 a quasi 6 anni

<sup>12</sup> *ITALIA. Il Risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 12, 12 gennaio (1886), p. 2

<sup>13</sup> *CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Pel secondo tratto della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 117, 28 aprile (1891), p. 3;

dopo l'inizio dei lavori.

La critica non è solo nei confronti della applicazione della legge di Napoli ma anche dell'effettiva utilità di queste opere; si ha come la sensazione che si vogliano chiamare opere di risanamento ma che in realtà siano opere di abbellimento: “Queste opere il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale le chiamano opere di risanamento ; noi non ammettiamo assolutamente questo titolo, almeno per la maggior parte di esse. Colla diagonale da piazza Solferino a piazza Castello — limitata per ora alle sole estremità, — colla diagonale di piazza S. Giovanni, coll'allargamento di via S. Maurizio e Seminario e di via S. Francesco d'Assisi, limitata anche questa ai soli due isolati estremi, lasciando per contro intatto il ventre lurido e schifoso tra via della Palma, via Monte Pietà [...], con tutto ciò non si risana, nè si sventra nulla. Con quelle opere da farsi e con questa altre da emettersi si abbellisce qualche parte di Torino e si allargano strade.”<sup>14</sup>

Un'altra conferma della poca attenzione alle questioni igieniche, per la Gazzetta Piemontese, è data da una Relazione del Comune del 1884 in cui i dialoghi sono rivolti a quello che manca nella Diagonale <sup>15</sup>: “Manca il motivo dell'effetto scenico”, questa considerazione è data dall'assenza di un medesimo punto in comune tra gli altri principali assi (via Garibaldi e via Roma); “Manca il motivo di un sensibile accorciamento”, in effetti secondo i calcoli del relatore i 660 m attuali da piazza Solferino a piazza Castello si ridurrebbero di 480 m con un risparmio di due minuti per il cittadino che la percorresse a piedi. Per il giornale questa è la conferma dell'interesse estetico e il risanamento, l'igienismo e la conseguente applicazione della legge di Napoli sembrano essere una scusa per poter intervenire in quell'area.

Un piccolo esempio dei fenomeni descritti si può leggere in una delibera del comune in cui i consiglieri discutono del caso della protesta di un proprietario, l'avvocato Perzoglio Luigi, il quale

<sup>14</sup> *ITALIA. Il Risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 12, 12 gennaio (1886), p. 2

<sup>15</sup> *ULTIMO CORRIERE. La legge di Napoli e la diagonale di piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 16, 16 gennaio (1886), p. 1;

non è d'accordo che il suo stabile sia in condizioni tali da essere considerato risanabile e quindi da potervi così applicare la legge di Napoli <sup>16</sup>.

L'articolo si concluderà con una domanda “Vi sono, vi possono essere delle città, in cui dei quartieri insalubri siano circondati da case, le quali, si trovano in condizioni di salubrità e di benessere. Ora, se per creare un passaggio alle abitazioni malsane, se per far penetrare l'aria e la luce nei quartieri visitati dalla desolazione voi avete bisogno di aprire delle larghe breccia in quelle case, con che diritto sacrifierete quei pochi all'interesse generale di tutta una città, senza alcun compenso a coloro che ne subiscono tutto il danno ?”<sup>17</sup>.

Di sicuro la costruzione di questa opera ha demolito anche case in “salute”, ne è un esempio la difficoltà di abbattere le case nell'isolato di San Gregorio “edifici di ottima costruzione e della massima solidità”.<sup>18</sup> Ma le esigenze di una nuova arteria unite al risanamento di questa area estesa porterà all'abbattimento o ai rifacimenti di molte case.

## 7. Inizio lavori, 3 luglio 1886: L'inaugurazione <sup>19</sup>

L'3 luglio del 1886 viene officiato l'inizio dei lavori con l'inaugurazione aperta dal sindaco Di Sambuy. Questo evento è descritto nel dettaglio da un giornalista presente durante tutta la cerimonia.

Avviene lungo via San Maurizio, l'attuale via xx Settembre, anticamente detta via dei Seppellitori. La via viene così descritta “Il vicolo era stato momentaneamente inorpellato con bandiere, arazzi, drappi, ecc... ma, malgrado lo sfarzo dei vivi colori, la miseria dell'ambiente trapelava. Il suolo nero, eternamente fangoso, miasmatico di quei chiassuoli, cortili e vicoletti, era stato nascosto sotto uno strato di rena. Una fila di antenne disposta nei vicoli e nei cortili delineava la nuova fronte della via

<sup>16</sup> *CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Pel il risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 89, 30 marzo (1886), p. 3;

<sup>17</sup> *ITALIA. Il Risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 12, 12 gennaio (1886), p. 2;

<sup>18</sup> *ARTI E SCIENZE. L'edilizia a Torino. Nuovi edifici in via Venti Settembre*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 24, 24 gennaio (1887), p. 2;

<sup>19</sup> *CRONACA. Il risanamento dei quartieri centrali di Torino. Inaugurazione dei lavori in via S. Maurizio*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 182, 3 luglio (1886), p. 3;



FOTO  
Fotografia scattata poco prima dell'inizio dei lavori di risanamento di Torino.  
Fotografo Berra Giovanni Battista.  
Dimensioni reali sono 15,5x23 cm.  
La foto potrebbe mostrare uno di quei cortili interni o l'uscita da un portone in un chiassuolo.

In alto, BERRA GIOVANNI BATTISTA,  
*Documentazione per il risanamento di Torino*,  
15,5 X 23 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari  
(RMFA), Firenze, FVQ-F-199653-0000)

allargata.”. Interessante il passaggio visivo dai colori al nero del suolo, l'abbellimento per l'occasione non riesce a nascondere le criticità della via.

Alle ore 10 la folla si riunisce nel vicolo “omonimo” di via San Maurizio e lì vengono accolti dalle autorità, il sindaco conte Di Sambuy, il prefetto e gli assessori municipali; dai membri della società che si occuperà dei lavori di abbattimento e costruzione, signori L. Bechis, G. Donn e Gianoletti, e infine l'ing. Tonta che ne coordinerà i lavori. La descrizione ora è rivolta alle case: “Guidati dai membri della Società e dall'ing. Tonta, gli invitati fecero un giro che si potrebbe proprio chiamare d'istruzione fra quelle catapecchie. — Se le artistiche bolgie Dantesche potessero avere un parallelo, un confronto borghese certo lo troverebbero nelle località percorse. Non è il caso di lasciarsi trascinare a romanticismi, ma gli è un fatto che molti dei locali per cui si passò non sono neppur degni di servire di stalla agli immondi animali che ripetono la loro fama popolare da Sant'Antonio. Dopo un non lungo, ma penoso giro pel vicolo San Maurizio, poi pel chiassuolo che è tra le case Correr e Juva, e fra alcuni antri interni di quest'ultima casa, si riuscì a riveder la libera luce in un altro cortile della stessa casa Juva, un po' più ampio e aerato, che si apre un po' più oltre nella via San Maurizio. Nei cortile, addobbato con tende e bandiere, era accolta una gentile schiera di signore.”.

L'immagine che ci appare non migliora ma ci trascina persino nell'inferno di Dante. Nel cortile avviene l'ultima parte della cerimonia, dei tavoli raccolgono le foto scattate dallo stabilimento Berra per la memoria di quei luoghi prima dei lavori, “E' inutile il dire che ognuno volle avere un ricordo di quella funzione, scegliendo qualche fotografia.”.

Il sindaco con “un bellissimo piccone di brillante acciaio” dà i primi due colpi sotto una targhetta fatta “con artistico lavoro immanicato sopra un fino legno verniciato” con scritto: Risana-



PROSPETTO  
Progetto realizzato dall'ing. Tonta per l'imbocco della diagonale su piazza castello nell'isolato San Gregorio.

In alto, G.Tonta, *ISOLATO S. GREGORIO lotto B*, 13 febbraio 1889, ASCT, Progetti Edilizi, 1889/138

<sup>20</sup> G. L., *ARTI E SCIENZE. L'edilizia a Torino. Lo sbocco della diagonale in piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 102, 13 aprile (1887), p. 3;

mento di Torino - Inaugurazione dei lavori - 3 luglio 1886 - Sindaco il conte di Sambuy. La breccia creata dal piccone sancisce il primo colpo ufficiale, anche se il piccone aveva già incominciato ad abbattersi su quella via. Il rito porta alla conclusione con tanto di cibarie “vermutte, sandwich e dolci, mentre gli invitati si affollavano ad osservare i progetti per i nuovi palazzi che sorgeranno sull'allargata area di via S. Maurizio e del tratto di diagonale, eseguiti dall'ing. Tonta.”.

## 8. Demolizione <sup>20</sup>

I primi lavori incominciano negli isolati negli imbocchi verso le due piazze, Statuto e Castello. Per poi proseguire negli anni verso gli spazi interni.

I lavori di demolizione si affiancano ai lavori di costruzione: “sebbene sembri di essere finora appena allo stadio della demolizione, in realtà, contemporanea a questa si compie l'opera di costruzione. A misura che si sradica un muro, se ne impiega il materiale servibile nell'impianto di un nuovo, e mentre si fabbrica sotto le volte delle cantine, si abbandonano qua e là frammenti delle costruzioni antiche sotto le nuove mura o sotto i nuovi volti per demolirli ed asportarli quando non ci sarà di meglio e di più urgente da fare.” Così parla il giornale del 13 aprile del 1887 su i lavori eseguiti dall'impresa Maggia nell'isolato San Vittorio, imbocco della diagonale su piazza Solferino. L'impresa Maggia sarà uno dei primi ad adottare dei macchinari che rivoluzioneranno i tempi di questa opera. La demolizione rivela cosa c'è all'interno di questi fitti spazi: “Il piccone ha denudato le magagne dissimulate sotto decorazioni vistose, sotto apparenza di lusso. Quante volte finte celavano, dietro la loro debole cortecchia raccomandata a vecchi soffitti di legno sovrastanti, per mezzo di stecche e tiranti, ampi vuoti neri, ricovero ospitale di falangi di topi ed altri animali!”. L'immagine di “falangi di topi” che escono dalla casa mentre viene demolita è molto forte.

La percezione, come avevo già descritto nel precedente capitolo, di queste case rimane sempre pessima: “Nulla assolutamente di interessante, artisticamente o storicamente, si frappone all’opera di abbattimento, e per quanto poco floride siano le condizioni odierne dell’architettura, le fabbriche nuove non hanno nulla da invidiare alle cadenti né per grandiosità, né per eleganza.”.

## 9. Costruzione

Il confronto tra il vecchio e il nuovo non è solo tra i futuri edifici che saranno realizzati dopo la demolizione ma anche per la presenza di alcune macchine per la costruzione che prima non esistevano. Infatti i lavori venivano e vengono ancora fatti a mano. “E’ strano che con tanti progressi della meccanica a Torino per tanto tempo si sia continuato ed ancora si continui nel sistema di trasportare la calce a sacchi, i mattoni a cestino e le pietre una alla volta ed a braccia d’uomo fino alla sommità degli edifici per quei lunghi piani inclinati sporgenti fuori dalle armature”. Un lavoro indubbiamente di grandi fatiche e lentezza; sarà l’impresa Maggia, che si occupa dell’isolato San Vittorio, che dà il via all’utilizzo di nuove moderne procedure che ben presto verranno adottate anche dalle altre ditte: “Il signor Maggia ha il merito dell’iniziativa dell’applicazione di questi congegni [...] Egli si è servito di una locomobile che, smontata delle ruote e murata sul terreno, mette simultaneamente in movimento, per mezzo di cinghie, le due macchine. [...] L’apparecchio [l’elevatore] è già stato ordinato da diversi costruttori e verrà quanto prima applicato in molte fabbriche.”<sup>21</sup>

### a) Elevatori

Gli elevatori sono la noira e il verricello. La rivista “L’ingegneria civile e le arti industriali” le descriverà nel dettaglio, non solo da un punto di vista tecnico ma anche commerciale. L’articolo si rivolge direttamente agli imprenditori elogiando i benefici dati da questi nuovi meccanismi e così parlò della noi-

ra: “Un manovale lavorando a cottimo, in circostanze ordinarie, e quando le distanze orizzontali siano ristrette entro i confini di un edificio di media estensione, può trasportare all’altezza di 20m 800 mattoni in una giornata di 12h guadagnando lire 3,20; il trasporto di 18 000 mattoni richiederebbe adunque numero 22 1/2 uomini, e quindi una spesa di lire 72. La macchina invece richiede l’opera di 4 braccianti a lire 2,50 caduno e due ragazzi a lire 1.50 a cui debbonsi aggiungere pel trasporto orizzontale, a pied opera, da 3 a 4 manovali, a seconda dell’estensione del lavoro. In tutto una spesa di circa lire 23 per mano dopera, a cui aggiungendo la spesa d’oliatura, l’interesse e l’ammortizzazione del prezzo della macchina, non si giunge alla cifra di lire 27. Quindi un risparmio giornaliero di lire 45.”<sup>22</sup>.

Nonostante non si indichino i costi di questa macchina sembra voler essere chiara l’idea che sia un ottimo investimento che potrà rendere non solo in costi ma anche in tempi. L’articolo prosegue cambiando strategia di vendita: “Ma questo non è il solo vantaggio che si consegue coll’impiego della noria: la grandissima diminuzione del basso personale del cantiere, che è sempre il più indisciplinato, renderà più regolare il lavoro dei muratori, più agevole la sorveglianza e meno frequenti le disgrazie e gli scioperi.”. Con questa ultima precisazione, non tecnica, parla anche del maggior controllo sugli operai divenendo questi ultimi di gran lunga di meno.

Da questo articolo viene fuori uno spaccato della società di allora, si parla di braccianti pagati 2,50 lire e di ragazzi pagati 1,50 lire. Con questa distinzione credo che si possa capire che si tratti di lavoratori minorenni e che venivano pagati un po’ più della metà di un adulto. Il tipo di pagamento era a cottimo quindi venivano pagati in base al lavoro eseguito e che gran parte dei lavoratori era “basso personale” quindi probabilmente persone che vivevano alla giornata cercando i più disparati lavori.

La ditta che ha studiato e fornisce questi nuovi strumenti è la

<sup>21</sup> CRONACA. *Impastatrice di calce ed elevatore a vapore*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 180, 1 luglio(1887), p. 3;

<sup>22</sup> E. D., *TECNOLOGIA MECCANICA. MACCHINE ELEVATORIE PER MATERIALI DI FABBRICA*, in <<L’INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. XII, n. 5, maggio (1886), pp. 74-78.

Ditta Lodovico Tarizzo e Comp. di Torino. Le macchine si occupano di sollevare verticalmente i materiali da costruzione; elementi minuti come mattoni, calce e tegole o elementi pesanti come le pietre di grandi dimensioni. Il primo viene indicato come noira mentre il secondo come verricello doppio.

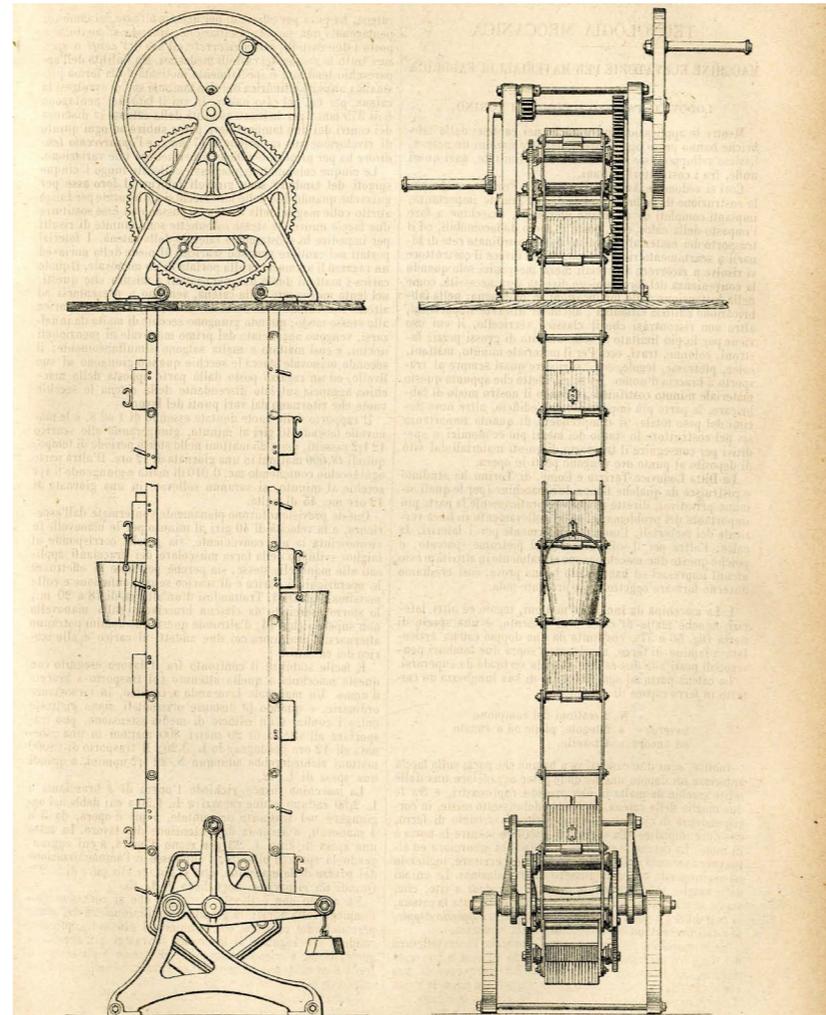
b) Noira<sup>23</sup>

#### ELEVATORE: LA NOIRA

Il disegno ci raffigura i componenti della noira e la sua funzione nel portare i secchi per la calce e mattoni nei cassettei.

Il disegno è tratto dall'articolo "Tecnologia meccanica. Macchine elevatorie per materiali di fabbrica" della rivista "L'ingegneria civile e le arti industriali nell'articolo".

A lato, E. D., *TECNOLOGIA MECCANICA. MACCHINE ELEVATORIE PER MATERIALI DI FABBRICA*, in <<L'INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. XII, n. 5, maggio (1886), pp. 74-78.



<sup>23</sup> E. D., *TECNOLOGIA MECCANICA. MACCHINE ELEVATORIE PER MATERIALI DI FABBRICA*, in <<L'INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. XII, n. 5, maggio (1886), pp. 74-78.

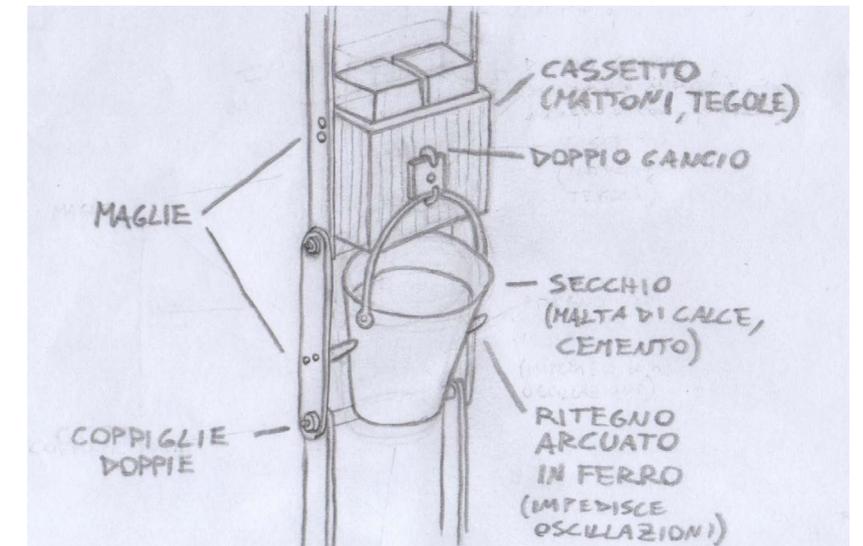
#### DISEGNI

Disegno 1 materiale trasportato dalla noira

Disegno 2 (pag 34) movimento generato tra i due tamburi

Disegno 3 (pag 34) ci mostra il meccanismo che genera il movimento alla catena. Le manovelle, usate dagli operai del cantiere, portano il movimento agli ingranaggi che muovono la catena.

Il movimento retrogrado viene impedito da un elemento posto sull'ingranaggio.

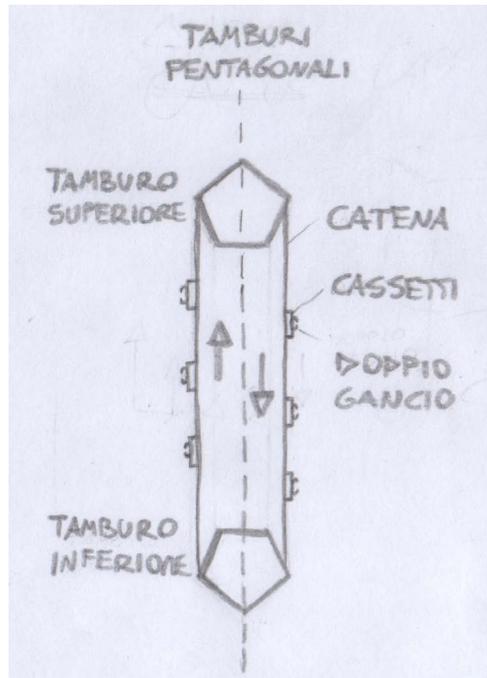


Disegno 1

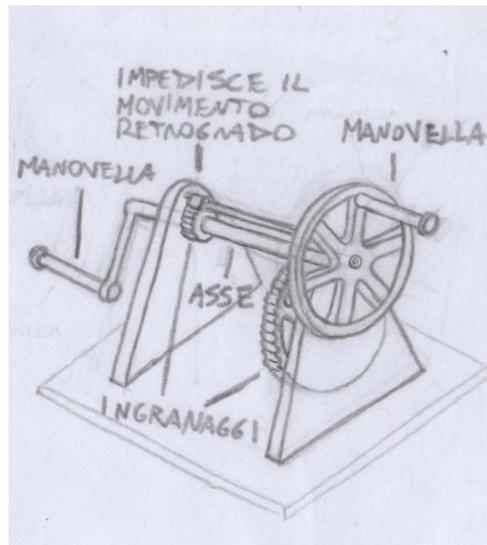
“La macchina da innalzare mattoni, tegole ed altri laterizi, nonché malta di calce o di cemento, è una specie di noria (fig. 56 e 57) [figura pagina accanto], costituita da una doppia catena articolata a lamine di ferro, avvolgentesi sopra due tamburi pentagonali posti alle due estremità della verticale da superarsi. La catena porta ad ogni 750 mm. di sua lunghezza un cassetto in ferro capace di contenere

N. 2 mattoni del campione  
ovvero >> 2 tegole, piane od a canale  
od ancora >> 4 tavelle.”

Il suo aspetto smilzo ci dà la possibilità di vedere ogni singolo elemento e capirne il suo funzionamento. I *cassetti*, come mostro nel disegno 1, trasportano i laterizi e su ognuno di esso c'è un *doppio gancio* che può portare un secchio per la malta sia in salita che in discesa. Un *ritegno arcuato* in ferro impedisce i movimenti del secchio generati dal moto della catena mentre lo trasporta. La catena può essere allungata o accorciata aggiungendo o togliendo le *maglie* le quali sono trattenute da *coppiglie doppie* (disegno 1).



Disegno 2



Disegno 3

“Se la macchina deve esser mossa a braccia, l’incastellatura del tamburo pentagonale superiore porta un asse a due manovelle, che trasmette il moto al tamburo per mezzo di una conveniente coppia d’ingranaggi. Lo stesso asse porta la ruota d’incontro per impedire il moto retrogrado della catena.”

Come mostro nel disegno 2 semplificato, i *tamburi pentagonali* si trovano ai due estremi, punto di arrivo e punto di partenza. La forma dei tamburi garantirà una maggiore presa per la *catena* che scorre su di essa.

Il movimento viene generato dalla forza di due operai che azionano le due *manovelle* a mano, come ho disegnato nel disegno 3. Questo movimento viene trasferito al *tamburo* superiore, per mezzo di una *coppia di ingranaggi*. Il movimento può anche essere generato da una locomobile a vapore o da un maneggio a cavallo, in questo caso il movimento è trasferito al tamburo inferiore.

Riassumendo è così che viene descritta la procedura: “I laterizi portati nel cantiere vengono scaricati al piede della noria ed un ragazzo li ammuccia alla portata di un manovale, il quale carica i mattoni due a due nei cassetti a misura che questi, nel lento movimento della catena, vengono a presentarsi ad altezza conveniente; un secondo manovale, lassù, li scarica allo stesso modo; quando giungono secchie di malta da innalzarsi, vengono agganciate dal primo manovale ai menzionati uncini, e così mattoni e malta salgono simultaneamente; il secondo manovale stacca le secchie quando giungono al suo livello, ed un ragazzo posto dalla parte opposta della macchina aggancia sul lato discendente della catena le secchie vuote che ritornano dai vari punti del lavoro.”

### c) Verricello doppio <sup>24</sup>

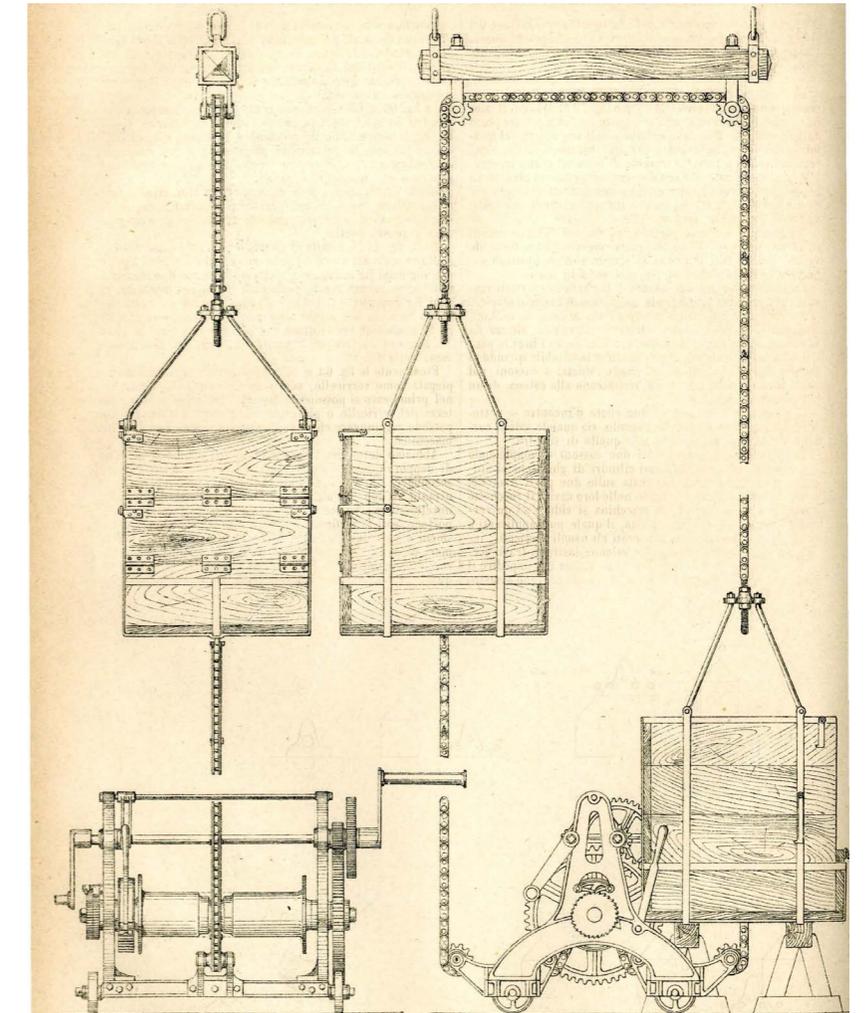
Questa macchina è adatta per portare materiali più pesanti e fragili come pietrame e lastre di pietra.

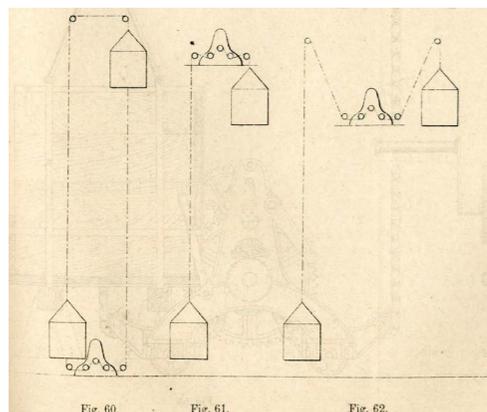
**ELEVATORE: IL VERRICELLO DOPPIO**  
Il disegno ci raffigura i componenti del verricello doppio, come il cassone per il trasporto di pietre. Il disegno è tratto dall’articolo “Tecnologia meccanica. Macchine elevatorie per materiali di fabbrica” della rivista “L’ingegneria civile e le arti industriali nell’articolo”.

A lato, E. D., *TECNOLOGIA MECCANICA. MACCHINE ELEVATORIE PER MATERIALI DI FABBRICA*, in <<L’INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. XII, n. 5, maggio (1886), pp. 74-78.

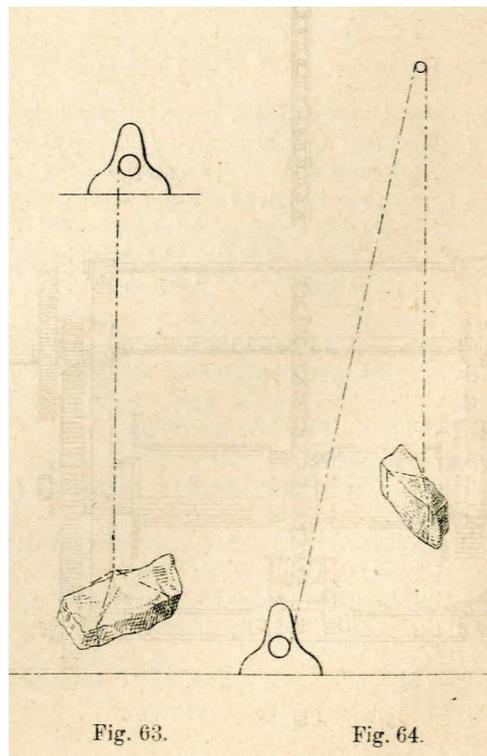
<sup>24</sup> E. D., *TECNOLOGIA MECCANICA. MACCHINE ELEVATORIE PER MATERIALI DI FABBRICA*, in <<L’INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. XII, n. 5, maggio (1886), pp. 74-78.

“I due tratti verticali portano due cassoni di legno armati di ferro, dei quali l’uno sale pieno mentre l’altro discende vuoto, e dei quali il primo si scarica sull’impalcatura superiore, mentre l’altro si sta caricando in basso. La parte anteriore dei cassoni è formata di sportelli movibili allo scopo di agevolare le operazioni di carico e scarico. La catena è facilmente scomponibile in pezzi di m.0,50, cosicchè la macchina può adattarsi a qualsiasi altezza”. Il verricello doppio può essere impiegato in vari modi





In alto e in basso, E. D., *TECNOLOGIA MECCANICA. MACCHINE ELEVATORIE PER MATERIALI DI FABBRICA*, in <<L'INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. XII, n. 5, maggio (1886), pp. 74-78.



come mostrano le figure 60, 61, 62 [figura a lato]. Qui il materiale è portato su da un unico contenitore di dimensioni più grandi rispetto a un cassetto della noira. Cambia così completamente la sua funzione, come noira sarebbe meno produttiva, e il suo uso può essere anche convertito a semplice verricello portando il peso di unico elemento come una colonna o una trave (fig. 63 e 64, schema in basso).

Anche questa macchina può essere azionata da due o quattro manovali, nel caso di pesi maggiori, mediante le due manovelle o con “una locomobile o un maneggio a cavallo” se il *meccanismo di comando* si trova in basso (fig. 60, schema in alto).

#### d) *Impastatrice di calce*<sup>25</sup>

Di questa macchina non ho trovato disegni o descrizioni su riviste tecniche ma viene descritta dal giornale in questi termini: “L’impastatrice si compone di una vasca cilindrica di metallo di poco più di due metri di diametro entro la quale girano quasi orizzontalmente due ruote di ghisa con raggi foggiate ad elion, sostenute e collegate da un’asta orizzontale fissata nel mezzo ad un’altra asta verticale che esce dal centro del fondo della vasca e ricava un movimento di rotazione da un ingranaggio sottostante. Per tal modo le ruote girano simultaneamente attorno all’asse centrale; nello stesso tempo un altro sistema di ingranaggi le fa girare su se stesso. Gettate nelle volute quantità proporzionali la calce, la sabbia e l’acqua, il miscuglio, per opera di queste ruote, si eseguisce rapidamente, e, come è facile comprendere molto più perfettamente che non colla solita zappa da calce.”

#### 10. Scoperte archeologiche<sup>26</sup>

Lo sventramento suscita la curiosità degli archeologi, che dinanzi a questi scavi possono studiare la storia e valutare le ipotesi che fece Carlo Promis in *Torino antica*.

In via Santa Teresa e via Venti Settembre si accerta la **posizio-**

**ne della cinta medievale** e “la parte più feconda di scoperta sarà certamente quella a nord dove, si lavora colla sistemazione della diagonale fra la piazza S. Giovanni e via Corte d’Appello. Nell’abbattimento dell’edificio che stava all’angolo delle vie del Seminario e Cappel d’Oro in piazza S.Giovanni e nello scavo per le nuove fondazioni a metri 2.50 sotto l’attuale marciapiede venne in luce un tratto di **selciato della strada romana** che dall’imbocco di via Seminario si protendeva verso ovest per 5 metri, e sotto di esso collocato appunto sul suo asse, un tratto di **chiavica** di 0,60 m di larghezza per 1,80 m di altezza fra il pavimento e l’intradosso dell’arco. Evidentemente questa chiavica era un collettore principale di acque immonde. Normalmente a questo lo imbecca nel senso di via del Seminario un canale di minori dimensioni tanto robusto che poté sopportare fino ai nostri giorni il peso del muro esterno dell’edificio ora demolito che vi era disposto sopra longitudinalmente.”

Ma non solo: anche “via Giulio, allo sbocco delle vie Sant’Agostino e Franco Bonelli, presso le Ghiacciaie” venne trovato un tratto di una **cinta muraria romana** e la base di una torre di cui non si conosceva l’esistenza. “**Tombe romane** di tegoloni contenenti vasi ed oggetti di bronzo dell’epoca di Augusto si rinvennero in via Foggia, oltre Dora.”

#### 11. *Fervet opus*<sup>27</sup>

Il titolo è dato da un articolo uscito il 20 luglio del 1888, due anni dopo l’inizio dei primi lavori, incominciati l’3 luglio del 1886, “*Fervet opus*, riguardo ai lavori di risanamento della nostra città. Mentre qua si dà l’ultima mano alle opere in costruzione, là si compiono gli atti preliminari di espropriazione. Questa attività fa onore agli impresari e mantiene la buona fama di laboriosa alla città che non resta mai indietro ad alcun’altra, anche nelle più grandi e difficili intraprese”. I lavori nei due estremi della futura diagonale proseguono spediti rendendosi

<sup>25</sup> CRONACA. *Impastatrice di calce ed elevatore a vapore*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 180, 1 luglio(1887), p. 3;

<sup>26</sup> G.L., *ARTI E SCIENZE. Scoperte archeologiche*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 93, 2 aprile (1888), p. 3;

<sup>27</sup> CRONACA. *Lo sventramento a Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 201, 20 luglio (1888), p. 3;

ammirevoli dal giornale. E così in due anni si è demolito e costruito e adesso si vedono i primi risultati: “In piazza Solferino, all’imbocco della diagonale, oggi o domani cadrà l’ultimo rudere della ex-casa Falco, dietro cui già si innalza a vista d’occhio il fabbricato che farà testa alla parte nord della nuova via. In via Venti Settembre tra pochissimi giorni sarà tolto lo steccato che chiude attualmente il fabbricato destinato all’Hotel Bonne Femme, essendo questo ultimato in ogni sua parte, ed il ricco ed elegante caseggiato del comm. Geisser, che fronteggia via s.Teresa presso piazza S.Carlo, s’innalza rapidamente. [...] E’ certo pertanto che, procedendo di questo passo, i lavori di risanamento votati dal nostro Comune si compiranno molto prima dell’epoca stabilita.” Il fermento per il lavoro fa sperare bene nel proseguire l’opera ma Torino dovrà affrontare un nuovo problema pochi anni dopo: la crisi economica.

## 12. Crisi economica

La crisi di fine ottocento degli anni ’70 nota come “grande depressione”, in Italia inizia per via di nuove concorrenze con l’America e l’Asia nel settore agricolo. L’agricoltura essendo il maggiore rendimento per l’Italia la porta a una crisi economica. La crisi a fine anni ’80 in Piemonte si allargherà ad altri settori tra i quali anche quelli bancari portando a un “crack edilizio [...] con fallimenti a catena che si ripercuotono immediatamente sulla Borsa. Nell’imprenditoria industriale e commerciale torinese si registrano, nei primi anni Novanta, centinaia di fallimenti ogni anno, e i tassi di disoccupazione e di delinquenza salgono a picco.”<sup>28</sup> . In risposta ci fu un innalzamento delle tariffe doganali per proteggere la produzione Italiana ma comportò solo una guerra doganale con la Francia che chiuse definitivamente i rapporti commerciali nel 1889.

A Torino la crisi incomincia a sentirsi nelle opere di risanamento nel marzo del 1890, durante la discussione dei consiglieri per

la scelta del progetto per l’imbocco della diagonale su piazza Castello nell’isolato Santa Caterina<sup>29</sup>. La condizione economica influenzerà la scelta favorendo un progetto meno costoso. Per gli isolati successivi il problema rimane rimettendo di nuovo in discussione l’esigenza o meno di questa opera. Così nell’aprile dell’anno successivo, durante una discussione tra i consiglieri si parla del bilancio di Torino<sup>30</sup>, “giammai [...] si trovò in così deplorable condizioni come ora, riportando all’attivo al bilancio successivo una miseria di L 52,000.”disse il consigliere Piana. Le risorse sono scarse ed altri lavori, “assai più utili” dirà il consigliere Favale, sempre nello stesso intervento, devono essere compiuti dall’acqua motrice, al ponte sul Po, al Museo Civico e infine una Borsa “comoda, centrale, luogo di convegno indispensabile” e Piana aggiungerà al discorso sulla Borsa: “una Borsa, non d’agiotaggio su valori, ma di una Borsa di merci, di una Borsa all’inglese che provochi, l’attività industriale”. Secondo il consigliere Favale la crisi in Italia è dovuta a un dissesto delle finanze governative, da turbate relazioni con la Francia e dagli sventramenti delle principali città italiane. Quest’ultimo punto riguarda per lui anche l’attuale risanamento in corso a Torino: “ In queste follie edilizie, in questa distruzione di stabili si consumano decine di milioni” e aggiunge “ e ciò non si fa impunemente per l’economia nazionale; noi faremo dunque opera saggia e patriottica a rinunciare alla formazione di 50 m di diagonale”. I pareri su questo argomento sono tutti discordanti. C’è chi dice che la crisi edilizia sia data “in quartieri eccentrici sopra a terreni spinti a prezzi troppo alti”, così replicò Pasquali, e chi come Piana pensa più al “lavoro che da lunghi anni languisce” e che “l’industria non è tenuta in considerazione, e perciò i capitalisti torinesi hanno cercato fuori un impiego ai loro capitali e si esposero ad una crisi disastrosa” e per ultimo Compans che parla “del traforo del Gottardo, che spostò il movimento commerciale”. In base a queste aggiunte Favale risponderà che “ la crisi edilizia non credo certo stia tutta nelle opere di risanamento, ma è un fatto che coll’abbattere case a milioni si viene a distruggere capitali”.

<sup>29</sup> *CONSIGLIO COMUNALE. Lo sbocco della diagonale in piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 91, 1 aprile (1890), p. 3;

<sup>30</sup> *CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Pel secondo tratto della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 117, 28 aprile (1891), p. 3;

<sup>28</sup> BARBERO A., *Storia del Piemonte - Dalla preistoria alla globalizzazione*, Torino, Einaudi, 2008

Cinquanta metri separano ancora le due piazze principali, 6 gli isolati, S. Martiniano, S. Anna, S. Germano, S. Tommaso e S. Lazzaro.

I lavori andranno avanti, la maggior parte dei consiglieri è d'accordo nell'ultimare l'opera, portando così lavoro nella città.

### 13. Fine lavori, 30 ottobre 1897: Apertura Diagonale

Ci sono voluti 11 anni per costruire questo nuovo corso che unisce piazza Solferino a piazza Castello, incominciata nell'3 luglio 1886 termina il 30 ottobre del 1897. La Diagonale è stata costruita, altre opere di risanamento proseguiranno sempre nella stessa area rendendola come la conosciamo ora.

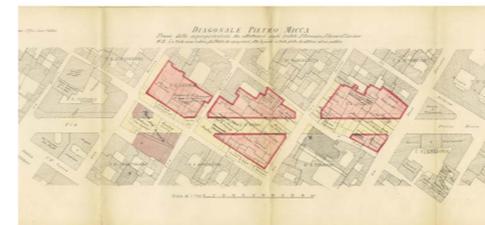
#### a) L'apertura <sup>31</sup>

Il 30 ottobre del 1897, La Stampa, annuncia l'apertura di via Pietro Micca "I torinesi hanno avuto stamane la gradita sorpresa di vedere tolto lo steccato che chiudeva la via Pietro Micca" essendo aperto l'ultimo tratto nell'isolato di Sant'Anna "compresa tra le vie San Tommaso e dei Mercanti, cosicché la Diagonale è ora completamente aperta al pubblico. Aperta per modo di dire giacché [...] il transito dei pedoni già può aver luogo sotto i portici della casa dell'impresa Delleani, e sul marciapiede che la fronteggia. Il pezzo della strada è ancora poco praticabile" e conclude definendola una "grande arteria" e "d'eleganti negozi".

#### b) Critiche

Le critiche vertono tutte sullo stesso argomento, le case non risanate, tutte le parti che non sono state coinvolte dal radicale cambiamento della Diagonale che ha portato l'abbattimento di molte case storiche aprendosi tra gli isolati. Queste case definite lugubri e sudice, da parte di De Amicis, e cattedre, da parte della Gazzetta Piemontese, non essendo

<sup>31</sup> *L'apertura dell'ultimo tratto della Diagonale*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXI, n. 300, 30 ottobre (1897), p. 3;



In alto, T. Prinetti, Diagonale Pietro Micca/Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12

state abbattute ora risultano in bella vista. Il taglio del centro storico, i cortili interni e le nuove case mettono a confronto il vecchio e il nuovo facendo nascere un forte e ben visibile contrasto.

Tagliando in diagonale una maglia stradale a scacchiera si creano due problemi: i palazzi con base triangolare e la maggior visibilità degli "spigoli lerci di vecchie case" con "spiragli delle vecchie vie attraversate dalla diagonale fanno brutto contrasto con gli edifici moderni le case cadenti [...] vedi specialmente all'angolo della via San Tommaso e via Monte di Pietà" <sup>32</sup>. Lo sventramento porta in luce tutti i problemi delle vie interne non risanate, una di queste è via Monte di Pietà definita nel 1886 come "ventre lurido e schifoso" <sup>33</sup>.

Anche nei cortili interni c'è lo stesso problema. Guardando la tavola sul Piano delle espropriazioni del 1894, i cortili condivisi sono negli isolati: San Gregorio, San Vittorio, San Germano, San Lazzaro e Sant'Anna. Così vengono descritti nel 1898: "Guai ancora maggiori si osservano mettendo il naso nei cortili di alcuni nuovi edifici. Da qui si vedono interni di altri cortili con lunghe e vecchie balconate ingombre di ogni sorta di utensili e di mobili domestici si vedono avanzi di case che non sentono da molti anni la cazzuola del muratore, e vi si vedono ritagli di fabbricati alti o bassi, storti e bistorti" <sup>34</sup>.

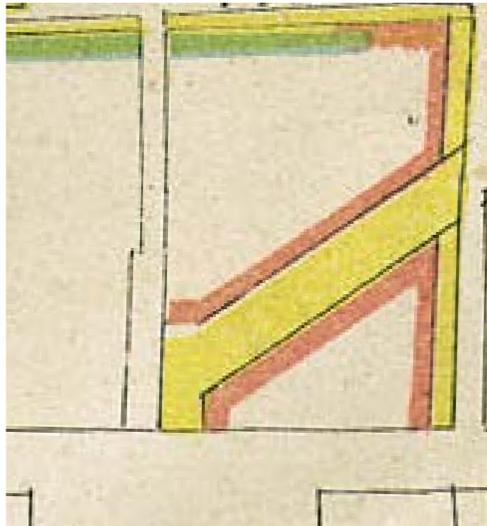
Ed infine l'imbocco della diagonale su piazza Solferino, criticata fin da subito alla sua apertura nel 1889 quando ancora non erano stati toccati altri isolati a parte San Gregorio. A cominciare dal consigliere Gianoglio che "Deplora vivamente il modo con cui si è fatto lo sbocco della diagonale in piazza Solferino. Si attendeva assai più che la bellissima diagonale in piazza Solferino andasse a finire contro il muro di una casa con vista poco decorosa di latrine." <sup>35</sup>. E dieci anni dopo, con l'apertura dell'intera via, la sua descrizione

<sup>32</sup> *CRONACA. Torino alla vigilia dell'Esposizione*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 8, 8 gennaio (1898), p. 3;

<sup>33</sup> *ITALIA. Il Risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 12, 12 gennaio (1886), p. 2;

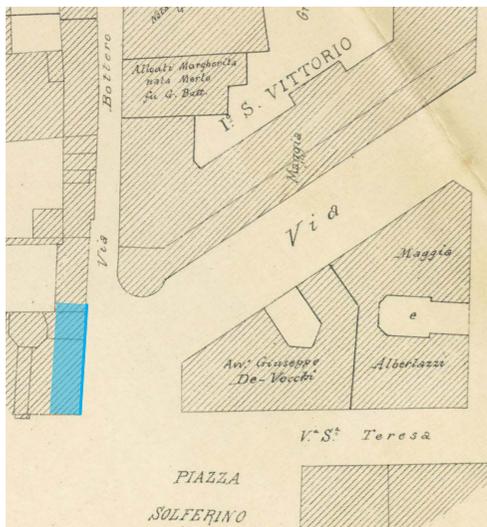
<sup>34</sup> *CRONACA. Torino alla vigilia dell'Esposizione*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 8, 8 gennaio (1898), p. 3;

<sup>35</sup> *CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Sessione straordinaria d'autunno*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 1, 1 gennaio (1889), p. 3;



In alto, C. Velasco, *piano regolatore edilizio per il risanamento della città/Approvato dal consiglio Comunale/in seduta 18 marzo 1885*, ASCT, Tipi e disegni, 40-6-28

In basso, T. Prinetti, *Diagonale Pietro Micca/ Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro*, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12



non sembra essere migliorata: “Chi poi guarda la diagonale dal basso all’alto, cioè da piazza Castello, resta disgustato alla vista di quel fianco di casa che chiude la via presso piazza Solferino, bucherellato da informi finestre, finestrelle ed abbaini, da balconi e da costruzionelle applicato per uso molto...comune.” e conclude “Ah nessuno potrà mai perdonare al tagliatore della diagonale quello sbocco infelicissimo e irreparabile, irreparabile perché anche se [...] abbatterò quella casa, la visuale della diagonale dal punto di vista di piazza Castello cadrebbe su di un’altra casa che non è ne un..... palazzo ne un giardino.”<sup>36</sup>.

In base a queste descrizioni e ai documenti a fianco, si può notare che sta parlando dell’isolato S.Matteo il quale, non toccato dall’apertura della diagonale, costringe la nuova strada a ruotare per unirsi a piazza Solferino, mettendo così in mostra uno dei suoi spigoli, evidenziato in blu nella figura in basso.

Da qui nascerà un concorso per architetti e ingegneri italiani, promosso dalla Società degli ingegneri e degli architetti di Torino “un concorso per cercare di rimediare agli errori commessi dal Municipio [...] per un progetto di sbocco della diagonale medesima verso piazza Solferino allo scopo di ottenere un possibile ed armonico allacciamento della diagonale in via Cernaia. I concorrenti possono sviluppare il loro concetto con soli disegni della pianta e delle elevazioni nella scala da 1 a 200. Il premio al progetto migliore è di L.500.”<sup>37</sup>

In conclusione, nonostante le critiche, il piacere del nuovo, dei nuovi palazzi, anche se non “proprio tutto di ottimo gusto” porta “quell’impronta di nuovo, di fresco, di moderno che accaparra la simpatia generale.” Anche i negozi distolgono lo sguardo dai problemi della via “Fortuna vuole che nei nuovi palazzi si aprono vastissimi ed elegantissimi negozi [...] non si accorgerà di quei gravi difetti della diagonale”<sup>38</sup>

#### ISOLATI

Entrambi i documenti, nella pagina accanto, ci mostrano S. Vittorino e S. Matteo. Il secondo non è stato preso in considerazione dai lavori di risanamento come ci mostra il Piano regolatore edilizio per il risanamento della città (in alto). Per questa ragione l’imbocco della diagonale su piazza Solferino è rivolta verso l’isolato S. Matteo mostrandoci così una sua parte come possiamo vedere dal Piano delle espropriazioni in azzurro in basso.

#### 14. I nomi della via

La diagonale o la Diagonale? Durante la mia ricerca ho trovato curioso come la diagonale assuma il nome proprio di Diagonale; usato soprattutto dagli anni ’90 in poi dell’ottocento. Credo che la sua forma così unica e stravolgente le dia una forte caratteristica tanto che, anche dopo aver ricevuto il nome Pietro Micca, continua ad essere chiamata via diagonale Pietro Micca. La via è stata chiamata in vari modi durante e alla fine della sua costruzione e avrebbe potuto avere un nome completamente diverso da quello che noi oggi conosciamo. Di seguito riporto alcune delle vicende goliardiche e no, su i vari nomignoli e probabili nomi della nuova via.

Nella seduta del 21 marzo del 1877, quando era ancora solo una idea, il consigliere Di Sambuy: “[...] Prega perciò il sindaco di far studiare il progetto di una nuova via fra piazza Castello e piazza Solferino, e che potrebbe per la sua direzione chiamare provvisoriamente *diagonale* [scritto in corsivo come nell’originale]. Detta via dovrebbe partire dall’imbocco di via Barbaroux in piazza Castello ed andare sino all’imbocco di via Botero in piazza Solferino. Certo i Torinesi non mancherebbero di sollevare obiezioni e di giudicare assurda l’idea di una via che contrasta colla regolarità proverbiale della città nostra. L’oratore ricorda però la piazza del Popolo di Roma e le due vie del Babuino e di Ripetta che vi fanno bellissima figura.”<sup>39</sup>

Nel 1888 si diffuse tra la popolazione il nome “via del Pappagallo”, era talmente sulla bocca di tutti che il giornale in tono scherzoso e nello stesso tempo quasi serio chiese in un articolo se le voci che giravano erano vere. “Corre insistente la voce nel pubblico torinese che la nuova gran via diagonale che da piazza Solferino andrà in piazza Castello sarà denominata Via del Pappagallo. La ragione di questo nome sta nel tratto che a capo della via fu costruita una enorme gabbia da pappagallo alla qua-

<sup>36</sup> CRONACA. *Torino alla vigilia dell’Esposizione*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 8, 8 gennaio (1898), p. 3;

<sup>37</sup> *Un concorso per lo sbocco di via Pietro Micca*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 11, 11 gennaio (1898), p. 3;

<sup>38</sup> CRONACA. *Torino alla vigilia dell’Esposizione*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 8, 8 gennaio (1898), p. 3;

<sup>39</sup> *Apertura di nuova via fra piazza Castello e piazza Solferino - Proposta del consigliere Bertone di Sambuy*, ASCT, Atti Municipali, 21 marzo 1851, pp. 263-264

le in questi giorni fu messo un ciuffetto di ferro a mo' di manico[...] Si desidera sapere se ciò è vero. Al Municipio la risposta.”

40

Mentre nel 1886, in seguito alla proposta del consigliere Pasquali nel mutare via Santa Teresa in via Venti Settembre un altro consigliere, Sineo, la propone invece per via diagonale<sup>41</sup>. Perché Venti Settembre? Il 20 settembre del 1870 avvenne la breccia di Porta Pia e Roma divenne parte del Regno d'Italia. Una data molto importante che allora veniva festeggiata tutti gli anni.

Dall'evento storico ai nomi di personaggi storici, così durante una seduta del 1889 il primo nome pensato è proprio quello di Pietro Micca ma non tutti i consiglieri sono d'accordo. Secondo Merlani “trova non logico [...] poiché il monumento a Micca non si trova su quella via, e non vi è ragione speciale per chiamarla così” e pensa a un nome più conosciuto come il filosofo Giordano Bruno. Mentre un altro consigliere, Reycend, disse che “vorrebbe che venisse dato alla diagonale il nome di un grande italiano, Cristoforo Colombo.”<sup>42</sup>

Durante sempre questa discussione il consigliere Rossi riporta il discorso al primo nome dicendo: “Pietro Micca è l'eroe piemontese per eccellenza; noi tutti l'abbiamo nel cuore.”

Il effetto il futuro nome di via Pietro Micca entrò subito nel cuore dei torinesi che durante la commemorazione “Dopo aver dato concerto sotto alla statua di Pietro Micca la bauta venne in piazza Solferino ed esegui ancora un pezzo all'imboccatura della via diagonale, che come è noto, ha ricevuto testè il nome di Pietro Micca”<sup>43</sup>. All'epoca è una ricorrenza molto sentita e la cerimonia come dice, l'articolo, è assistita da una “gran folla”.

Quando finalmente la via fu terminata le viene simpaticamente assegnato un ultimo nome. In una opera teatrale realizzata da studenti universitari, il cui ricavato andrà in beneficenza per la città e per una associazione universitaria di Torino per studenti bisognosi, la paragonano alla Gran Via spagnola “*bicirinizzan-*

*dola*”<sup>44</sup>. La “famosa << Gran Via >> spagnola, ridotta ad uso e consumo dei buoni torinesi, *dei bicerin*, e quindi intitolata << La gran via bicerina >> come per la nostra città può ben dirsi la famosa diagonale Pietro Micca per tanti anni pensata e finalmente quest'anno inaugurata.”<sup>45</sup>. L'opera parla di attori che interpretano le vie della città e che con l'arrivo della Diagonale se la prenderanno perché la “bellezza [della via Diagonale] da tutti vantata offende”, l'opera si concluderà con la “conciliazione delle *Vie* con la *Diagonale*, destinata a celebrare nei secoli il nome dell'eroe Pietro Micca, in onore del quale gli studenti fanno nell'atto seguente una mandolinata. Pietro Micca ringrazia, e con nuova prova della sua magnanimità dà fuoco ad una mina che fa cadere lo scenario ed al fondo appare l'esposizione.

Un inno giocondo dovunque s'effonde,  
Dal colle, dal piano, dal Po si diffonde”<sup>46</sup>

<sup>40</sup> CRONACA. *Valigia del pubblico - La denominazione della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 325, 22 novembre (1888), p. 3;

<sup>41</sup> Consiglio comunale di Torino. *Proposte del consigliere Pasquali. Denominazione di via Santa Teresa in via Venti Settembre e anomalie di nomi riscontrate in alcune piazze*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 314, 13 novembre (1886), p. 3;

<sup>42</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *La denominazione delle nuove vie*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 140, 21 maggio (1889), p. 3;

<sup>43</sup> CRONACA. *A Pietro Micca*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 179, 29 giugno (1889), p. 3;

<sup>44</sup> *La prima della “Grande Via Bicerina” al Vittorino*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 113, 24 aprile (1898), p. 3;

<sup>45</sup> *La gran via bicerina*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 104, 15 aprile (1898), p. 2;

<sup>46</sup> *La prima della “Grande Via Bicerina” al Vittorino*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 113, 24 aprile (1898), p. 3;



### III GLI ISOLATI COINVOLTI

Gli isolati coinvolti nel risanamento del centro storico di Torino, sventrati dalla nuova via, sono otto. Per la sua costruzione molte case cadranno stravolgendo completamente la visione e la fruizione di questo nuovo spazio generato dalla ampia via diagonale di 15 m di ampiezza.

In questo capitolo ho raccolto tutte le informazioni che ho trovato per ogni singolo isolato coinvolto dalla realizzazione della Diagonale. Su di loro si è molto discusso e alla fine è stata presa una decisione che possiamo ora vedere.

I primi isolati sventrati sono stati San Vittorio e San Gregorio, che rientravano nelle opere di prima categoria, si trovano agli estremi della diagonale verso piazza Solferino e piazza Castello.

Successivamente Santa Caterina dove, attraverso un concorso, si decise come creare l'imbocco su piazza Castello. Decisione influenzata dall'inizio della crisi economica che si stava abbattendo sulla città.

San Martiniano è il primo isolato a coinvolgere direttamente un proprietario per l'abbattimento e la costruzione dei nuovi edifici. E così lo seguiranno gli isolati San Germano e Sant'Anna.

San Lazzaro con la costruzione di casa Bellia dell'architetto Carlo Ceppi che si occupò anche della chiesa San Tommaso nell'isolato sottostante.

Ed infine l'isolato Sant'Anna, parte centrale e ultimo tratto.

LA DIAGONALE  
Vista aerea di via Pietro Micca, Torino.

A lato, immagine presa da Google Earth pro

## Opere di prima categoria

### 15. San Vittorio

Isolato verso piazza Solferino, qui verrà fatta una parte dell'imbocco della Diagonale sulla piazza. L'isolato è compreso tra le vie San Francesco, Santa Teresa, Botero e Bertola.

Nel marzo del 1886 la giunta municipale approva: “i contratti [...] coi proprietari dell'isolato S.Vittorio per l'allargamento, secondo il piano di risanamento, della via San Francesco d'Assisi presso la via San Teresa, e per la simultanea apertura del primo tratto della via diagonale.”<sup>1</sup> E' con questa delibera che incominciano gli espropri e i lavori nell'isolato San Vittorio.

Le case dovranno essere sgombrate il primo di gennaio dopodiché verranno disarredati sia gli appartamenti, sia i negozi del pian terreno e solo a primavera incominceranno le demolizioni; così a fine settembre: “Tutti, quali più quali meno contenti, se ne vanno”.<sup>2</sup>

Il 5 gennaio dell'anno successivo, 1887, le case in via Santa Teresa n.24 e n.26 sono libere. La n.26 è la casa del sign. Falco di particolare importanza non solo dal punto di vista storico, “anteriore all'assedio di Torino del 1799 e che ne porta il ricordo storico in alcune palle di cannone appiccate al muro, essendo di troppo vecchia costruzione, verrà quasi per intero ricostruita ed unificata nel disegno architettonico alla parte superstite del palazzo vicino.”<sup>3</sup> ma anche per la sua posizione “perché ivi s'apre lo sbocco della diagonale; l'altra parte verrà incorporata colla vicina casa al numero 24 e formerà con essa un'unica facciata.”<sup>4</sup> Mentre i fabbricati su via Bottero si aspetterà a demolirli solo dopo che verrà costruito il palazzo angolare.<sup>5</sup>

Piazza Solferino accoglierà per l'occasione un padiglione in legno per i tabacchi costruito per garantire uno spaccio per l'interno

area. Questo ci ricorda il mercato coperto costruito in piazza S. Carlo, durante l'allargamento di via Roma, forse suggerito da quest'ultima.

#### a) Ditta Maggia e l'ingegnere-architetto Gilodi

La ditta che si occupa delle demolizioni è l'impresa Maggia che secondo la Gazzetta Piemontese nel settembre del 1886 “compie celeremente la demolizione delle case interne ed ha aperto anzi già una larga breccia sulla stessa via S. Francesco d'Assisi. Non appena il rigor del gelo sarà scemato, egli conta di gettare le nuove fondazioni dei fabbricati che s'eleveranno a costituire il nuovo tratto di via diagonale.”<sup>6</sup>

Demolizioni e costruzioni avvengono nello stesso tempo: “A misura che si sradica un muro, se ne impiega il materiale servibile nell'impianto di un nuovo, e mentre si fabbrica sotto le volte delle cantine, si abbandonano qua e là frammenti delle costruzioni antiche sotto le nuove mura e sotto i nuovi volti per demolirli ed asportarli quando non ci sarà di meglio e di più urgente da fare.” E' qui che c'è la descrizione della struttura fragile che nasconde finte volte e vecchie soffitte in legno in cui si rintanano animali di ogni genere tra cui “falangi di topi” che scappano durante la demolizione<sup>7</sup>, descritte nel capitolo due alla voce demolizione.

L'impresa Maggia stima di completare tutto entro il 1889. Le nuove fabbriche pensate dall'ingegnere e architetto Gilodi sono tre case: casa De Vecchi, casa Maggia ed Albertazzi e casa Maggia con portici.

La casa De Vecchi e quella Maggia ed Albertazzi “formano l'isolato triangolare compreso fra la diagonale, via S. Francesco d'Assisi e via Santa Teresa. La casa De Vecchi occupa tutta la fronte dell'isolato verso via Santa Teresa e piazza Solferino, si estende per un buon tratto della via S. Francesco d'Assisi e per circa la metà dal lato verso la diagonale, e si congiunge da que-

<sup>1</sup> COSE MUNICIPALI TORINESI, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 87, 28 marzo (1886), p. 3;

<sup>2</sup> Un nuovo padiglione in piazza Solferino, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 269, 29 settembre (1886), p. 3;

<sup>3</sup> CRONACA. Le prime opere per l'imbocco della diagonale in piazza Solferino, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 5, 5 gennaio (1887), p. 3;

<sup>4</sup> Un nuovo padiglione in piazza Solferino, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 269, 29 settembre (1886), p. 3;

<sup>5</sup> CRONACA. Le prime opere per l'imbocco della diagonale in piazza Solferino, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 5, 5 gennaio (1887), p. 3;

<sup>6</sup> Un nuovo padiglione in piazza Solferino, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 269, 29 settembre (1886), p. 3;

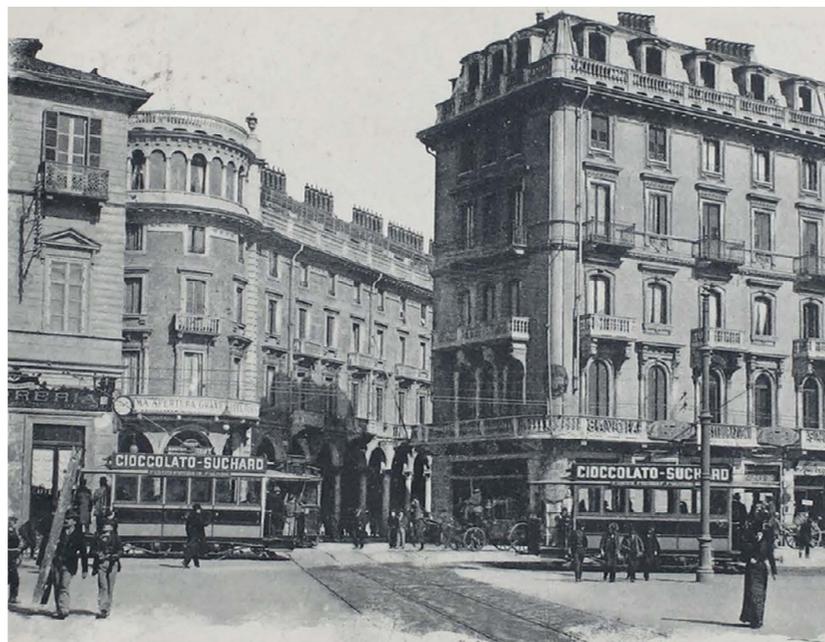
<sup>7</sup> G. L., ARTI E SCIENZE. L'edilizia a Torino. Lo sbocco della diagonale in piazza Solferino, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 102, 13 aprile (1887), p. 3;



## CASA DE VECCHI

A sinistra, foto del 1900 mostra come si doveva presentare l'edificio casa De Vecchi prima dei bombardamenti. Al suo posto oggi sorge il grattacielo che possiamo vedere nella foto in basso. La foto storica ci mostra anche un'altra peculiarità: l'edificio all'angolo dell'isolato S. Matteo, sulla sinistra, prima del risanamento e anni dopo la costruzione della Diagonale, che obbligava a svoltare dalla nuova via su piazza Solferino (figura pagina 54) mentre nella foto odierna prosegue tagliando l'isolato S. Matteo.

A destra foto presa dal sito: <http://www.atlanteditorino.it/monografie/pSolferino.html>



golo smussato all'incontro della diagonale con via S. Francesco. Sopra il piano nobile sono due altri piani minori con balconi a ringhiera di ferro meno ornata, che si alternano con finestre, ed in alto un ammezzato, le cui finestre, comprese nel fregio, si avvicinano a medaglioni ed altri ornamenti; sopra il cornicione mansarde. Alle estremità delle varie fronti elevansi paraste bugnate che si legano assai bene sia allo zoccolo formato dal pianterreno che alla cornice in alto, ed inquadrano con grazia le facciate.

L'ornamentazione forte e robusta del pianterreno e l'assenza dell'ammezzato sopra di esso dà all'edificio molto slancio ed eleganza.”<sup>11</sup>

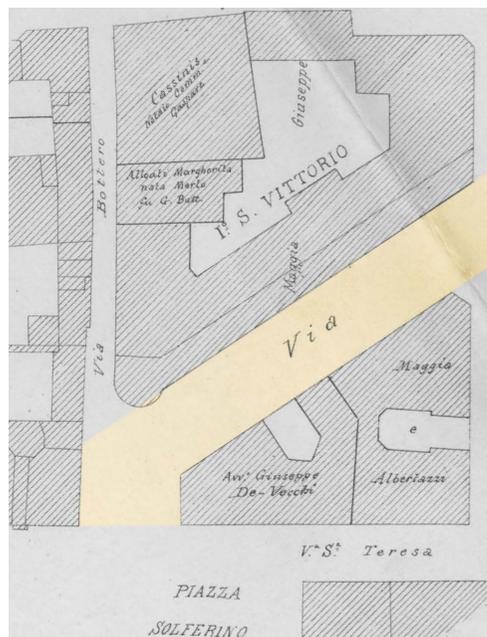
La descrizione conferma l'attuale casa Maggia ancora presente lungo la Diagonale, l'unica delle tre ancora presenti.

### c) Casa Maggia con portici

Chiamata casa Maggia si può distinguere dal nome della casa Maggia ed Albertazzi per la presenza dei portici che quest'ultima non ha. L'edificio occupa tutto l'affaccio lungo la via della diagonale e parte delle vie interne, via Botero e via San Francesco d'Assisi. Al pianterreno c'è il primo tratto dei portici, qui di seguito una sua breve descrizione: “I portici hanno una particolarità: non sono più a vela come la maggior parte dei portici di Torino, ma hanno soffitto a cassettoni. Ad ogni colonna corrisponde una robusta travatura metallica ornata di stucchi ed appoggiata su due mensole di cemento. L'innovazione può presentare dei vantaggi estetici su cui aspetto a pronunziarmi vedendoli in opera; certo ha quello di rendere più ariosi ed illuminati tanto i portici che i locali che vi si aprono sotto.”<sup>12</sup> I portici seguiranno via diagonale creando uno spazio interno nei futuri edifici degli isolati sventrati creando così un passaggio

<sup>11</sup> G. L., *ARTI E SCIENZE. L'edilizia a Torino. Lo sbocco della diagonale in piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 102, 13 aprile (1887), p. 3;

<sup>12</sup> Art. cit.



Su questa pagina disegno preso da:  
T. Prinetti, Diagonale Pietro Micca/Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12

coperto per i pedoni.

Guardando il Piano delle espropriazioni, figura a lato, si può notare come l'edificio si collocasse in un contesto diverso da quello che noi oggi conosciamo. L'isolato San Matteo, non essendo preso in considerazione dai lavori per la Diagonale crea uno spazio stretto tra la futura casa Maggia e la stradina Bottero: "Verso l'estremità ovest, la casa si ripiega, formando una piccola fronte parallela a via Santa Teresa, [...] A causa della ristrettezza di questa fronte, potevano solo capire due archi di portico, ma tale disposizione, che per la disparità delle colonne, era già contraria ad un principio elementare architettonico [...] Fu quindi sottoposta all'approvazione della Giunta una variante, e fu cioè modificata la pianta, alla fronte piana, sostituendone una curvilinei, anzi semicircolare che permetto lo sviluppo di tre archi e leva la colonna di mezzo. [...] Questa modificazione, se toglie una parte dello sconcio, non elimina completamente gl'inconvenienti che, oltre al dar origine ad archi a pianta curvi linea, che non sono la più bella cosa che si possa fare in architettura, importa una riduzione ai minimi termini dello paraste laterali che diventano sproporzionate all'elevazione dell'edificio." <sup>13</sup>

Quindi se noi guardiamo il il Piano delle espropriazioni possiamo notare come nella stretta via l'edificio segua la strada mentre sulla Diagonale si allarga. Questo è l'unico edificio che si appropria dello spazio della futura via. Per questa ragione sarà criticata, c'è da chiedersi però se era un modo per indicare che la via proseguiva verso l'angolo che si congiungeva alla piazza, in fondo l'isolato S. Matteo non faceva parte di nessuna categoria di risanamento come possiamo vedere nel Piano regolatore edilizio per il risanamento della città.

Ad un certo N. N., così si firma, scriverà su questo edificio definendo la sua estrusione come uno sconcio: "si ecstrusse all'opposto un avancorpo di forma circolare, ma non già siccome

<sup>13</sup> G. L., *ARTI E SCIENZE. L'edilizia a Torino. Lo sbocco della diagonale in piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 102, 13 aprile (1887), p. 3;

<sup>14</sup> N.N., *CRONACA. Le opere edilizia di risanamento per Torino*; <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 4, 4 gennaio (1889), p. 3;

<sup>15</sup> *CRONACA. L'apertura della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 347, 14 dicembre (1888), p. 3.

<sup>16</sup> *CRONACA. Valigia del pubblico - La denominazione della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 325, 22 novembre (1888), p. 3;

quelli che si ammirano così frequentemente nelle costruzioni di Parigi, Berlino, Vienna, ecc, i quali rimangono compresi entro la linea delle fronti rettilinee delle case stesso, ma sibbene un avancorpo circolare che si avvanza di circa un metro sul filo dei fabbricati a giorno della via Diagonale, restringendo di altrettanto la larghezza stabilita della stessa via. Chiunque volga lo sguardo da via San Francesco d'Assisi verso il primo fabbricato a giorno della via Diagonale non potrà a meno di rilevare questo gravissimo sconcio; nel mentre si venne ad aumentare a totale favore del nuovo proprietario, in opposizione del piano regolatore approvato dal Consiglio comunale e dal Governo" <sup>14</sup>

#### d) Via del Pappagallo:

Nel dicembre del 1888 così venivano descritti i primi lavori: "Il primo tratto della diagonale, cioè da piazza Solferino alla via San Francesco, è stata aperta. I lavori tanto delle fabbriche quanto della strada non sono peranco ultimati, ma con la meravigliosa alacrità con cui si è lavorato e si lavora, questo tratto di via fra poco sarà ultimato. Le nuove fabbriche che lo fiancheggiano, altissime, ricche di ornati, costrutto con grande senso di modernità, in parte sono già ultimati." <sup>15</sup> Siamo nel cosiddetto *Fervet Opus* (vedesi capitolo 2) i lavori proseguono veloci e se ne pregusta già la fine. Nel frattempo però una notizia si diffonde al punto che il giornale nella rubrica "Valigia del pubblico" scriverà le seguenti parole ricevute che richiedevano una risposta dal Municipio: "- ...Corre insistente la voce nel pubblico torinese che la nuova gran via diagonale che da piazza Solferino andrà in piazza Castello sarà denominata Via del Pappagallo. La ragione di questo nome sta nel tratto che a capo della via fu costruita una enorme gabbia da pappagallo alla quale in questi giorni fu messo un ciuffetto di ferro a mo' di manico...per sollevarla... Si desidera sapere se ciò è vero. Al Municipio la risposta." <sup>16</sup>

Questo modo ironico di chiamare la via è a causa della torre a



#### CASA MAGGIA CON PORTICI

La loggia della torre semicircolare ricorda ai cittadini del 1888 una voliera, tanto da chiamare la nuova via, via del Pappagallo.

<sup>17</sup> CRONACA. *L'apertura della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 347, 14 dicembre (1888), p. 3.

<sup>18</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Sessione straordinaria d'autunno*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 1, 1 gennaio (1889), p. 3;

<sup>19</sup> *Un concorso per lo sbocco di via Pietro Micca*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 11, 11 gennaio (1898), p. 3;

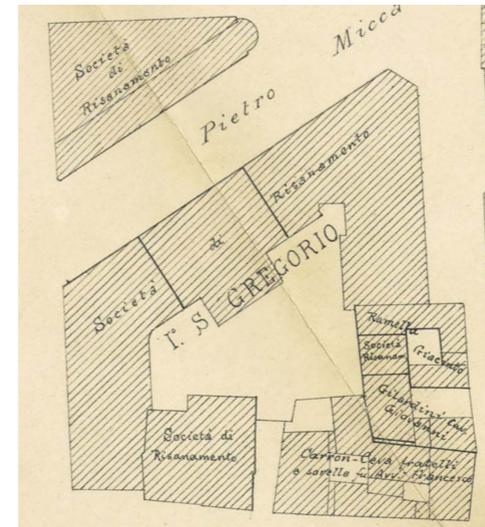
<sup>20</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Sessione straordinaria d'autunno*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 1, 1 gennaio (1889), p. 3;

base semicircolare che si trova proprio all'ingresso dell'inizio della nuova via. Questo edificio termina con un loggiato, questa sua forma ha destato talmente scalpore “che qualcuno in un momento di buonumore, ha denominato la gabbia del pappagallo.” <sup>17</sup>

L'edificio riceve anche altre critiche, in questo caso dal consigliere Gianolio, durante la sessione del 31 dicembre del 1888 che “chiede qualche informazione circa il modo con cui si farà lo sbocco della diagonale in piazza Castello. Deplora vivamente il modo con cui si è fatto lo sbocco della diagonale in piazza Solferino. Si attendeva assai più che la bellissima diagonale in piazza Solferino andasse a finire contro il muro di una casa con vista poco decorosa di latrine. Sarà ora necessario di fare nuove espropriazioni per dare un conveniente sbocco alla via. Spera che simili inconvenienti non abbia a ripetersi per lo sbocco in piazza Castello.” <sup>18</sup>

Questa critica è rivolta all'inevitabile confronto tra i nuovi edifici nell'isolato San Vittorio che si incontrano lungo via Botero con i vecchi edifici dell'isolato Matteo. E anche al fatto che la via Diagonale sia costretta a girare per poter raggiungere piazza Solferino. Solo nel 1898, quando la diagonale sarà già ultimata, si penserà a un concorso per lo sbocco della via su piazza Solferino. <sup>19</sup>

Lo sbocco in piazza Castello è riferito ai lavori nell'isolato San Gregorio che, assieme a quelli dell'isolato San Vittorio, sono i primi interventi che vengono svolti per la costruzione della nuova via. Sulle critiche del consigliere Gianolio interverrà il consigliere Riccio: “rispondo che si fanno studi per avere uno sbocco diretto della diagonale in piazza Castello. Quanto allo sbocco verso piazza Solferino rispondo che si faranno studi per migliorare anche quella visuale.” <sup>20</sup>



#### SAN GREGORIO

Non tutto l'isolato è considerato dai risanamenti della Società di Risanamento, ma progetti futuri si occuperanno anche della parte frammentata in basso a destra anni dopo la costruzione della diagonale.

In alto, T. Prinetti, *Diagonale Pietro Micca/ Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro*, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12

<sup>21</sup> ARTI E SCIENZE. *L'edilizia a Torino. Nuovi edifici in via Venti Settembre*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 24, 24 gennaio (1887), p. 2;

#### 16. San Gregorio

Isolato verso piazza Castello, qui verrà fatta una parte dell'imbocco della Diagonale sulla piazza. L'isolato è compreso tra le attuali vie XX Settembre, Monte di Pietà, Viotti, Barbaroux.

Come per l'isolato San Vittorio anche l'isolato San Gregorio rientra tra i lavori di prima categoria e dunque saranno i primi isolati in cui inizieranno, nel luglio del 1886, i lavori per l'apertura della Diagonale. Gli interventi affrontanti a San Gregorio sono però di due tipi perché tra i lavori di prima categoria rientra anche l'allargamento della via San Maurizio che coinvolgerà anche gli isolati: S. Avventore, S. Caterina, S. Mattia, S. Federico. Ma solo S. Caterina, come San Gregorio, saranno coinvolti dalla apertura della nuova via Diagonale. Quest'ultimo verrà tagliato in due parti.

##### a) Società Bechis, Donn e Gianolotti e l'ingegnere Tonta

La Società che si occupa di questi lavori è Bechis, Donn e Gianolotti. Questi credono, per come stanno procedendo bene i lavori, “di poter guadagnare un anno sulla scadenza del termine per il compimento dei lavori di cui si è fatta concessionaria e così ultimare completamente entro il 1889 la decorazione delle fronti degli edilizi nuovi, liberarli da tutte le armature ed impalcature esterne, lasciando le nuove strade sgombre ed aperte per tutta la loro ampiezza alla circolazione. Non colla stessa prontezza si potrà addivenire alla sistemazione interna degli edifici, poiché le demolizioni sono piuttosto radicali e per ragioni di raccordamento devono in esse cadere anche edifici di ottima costruzione e della massima solidità.” <sup>21</sup> Il lavoro sta procedendo velocemente e si è positivi per il suo compimento. Se confronto questa descrizione degli edifici demoliti con quella dell'isolato San Vittorio noto una gran differenza. A San Gregorio ci sono edifici di ‘ottima costruzione’ e di ‘massima solidità’ e per questo è difficile la demolizione, mentre nell'isolato San Vittorio le case descritte sono più degradate:

“Poco rimpianto può accompagnare le case che cadono. Il piccone ha denudato le magagne dissimulate sotto decorazioni vistose, sotto apparenza di lusso. Quante volte finte celavano, dietro la loro debole cortecchia raccomandata a vecchi soffitti di legno sovrastanti, per mezzo di stecche e tiranti, ampi vuoti neri, ricovero ospitale di falangi di topi ed altri animali!”<sup>22</sup>. E forse anche più vecchie di quelle di San Gregorio come “La casa n.24 [...] anteriore all’assedio di Torino del 1799 e che porta il ricordo storico in alcune palle di cannone appiccicate al muro”<sup>23</sup>.

I progetti nuovi sono realizzati dall’ingegnere Tonta, di cui ho già parlato nel precedente capitolo, all’inaugurazione in cui “gli invitati si affollavano ad osservare i progetti per i nuovi palazzi che sorgeranno sull’allargata area di via S. Maurizio e del tratto di diagonale, eseguiti dall’ing. Tonta.”. Questi edifici lungo via Venti Settembre sono l’albergo Bonne Femme e il palazzo triangolare nell’isolato San Gregorio e due case di civile abitazione comprese negli isolati sottostanti.<sup>24</sup>

In un articolo del giornale<sup>25</sup> viene riportato cosa l’assessore Bollani riferì in base a una proposta dei signori Bechis, Donn e Gianolotti. La società propose al comune di occuparsi sia dell’allargamento di via Bertola che dell’allargamento via Palma, l’attuale via Viotti, quest’ultima considerata di “d’indiscutibile utilità” da parte della Commissione per il risanamento. L’allargamento coinvolgerebbe su via Palma “tutta la fronte delle case Debenedetti ed Ogliani (isolato S.Gregorio) con costruzione di portici dall’angolo della via diagonale a tutta la casa Ogliani.” mentre su via Bertola prenderebbe il “fronte della casa Cravero (isolato S.Mattia), chiedendo in compenso che il Municipio loro corrispondesse un concorso che indicavano in somma rappresentante il prezzo della casa Debenedetti e metà del prezzo corrisposto per le case Ogliani e Cravero”. La Commissione per risanamento in base ai calcoli svolti dall’Ufficio tecnico offrirono “a loro una somma fissa

non superiore alle lire cento mila”. Behis, Donn e Gianolotti “dichiararono di accettare il concorso municipale per l’esecuzione delle opere sovra indicate” per la somma richiesta di 100 000 lire, a patto che “pagate in cinque rate uguali, di cui una dopo la definitiva accettazione della proposta, la seconda al 1° luglio degli anni 1888, 1889 e 1890, alla condizione che sia stabilito fin d’ora di assegnare alla via Palma una larghezza non maggiore di dieci metri”. Il Consiglio comunale “delibererà ai signori Bechis, Donn e Gianolotti la concessione dell’allargamento e del risanamento della via Palma e Bertola [...] mediante il concorso municipale di lire centomila, da pagarsi nel modo da essi come sopra richiesto, in cinque rate senza interessi, da prelevarsi per intanto sui fondi per le opere di risanamento, salvo a reintegrare questa somma a suo tempo, quando sia il caso, ed alle seguenti condizioni:” i portici su via Palma e via Barbaroux seguano il tracciato pensato dall’Ufficio tecnico che concide con l’asse della Galleria Geisser (isolato San Federico), che le opere siano finite nel medesimo tempo e che i portici della via della Palma siano destinati a “uso pubblico”.

Il risanamento su via Palma verrà eseguito solo in parte durante la costruzione della Diagonale, rientra sempre nelle opere di risanamento ma verrà ultimata solo in seguito. Nel frattempo la società compra altre due case lungo la via “allo scopo di poter concorrere con maggior diritto al proseguimento dei lavori quando dal Municipio verrà dato mano a nuove concessioni che permettano il completo risanamento degli isolati in cui ricostruzione venne finora decretato solo in parte”<sup>26</sup>. Mentre per “confermare i lavori iniziati in via Venti Settembre si addivenne all’acquisto della casa propria del H. Economato, angolo via Barbaroux, e si ottenne per decreto l’espropriazione della casa Cravero, posta in via Bertola”. Per poter lavorare su via Venti Settembre manca solo una casa del dottor Umberto Bosio, il quale si oppone alla parziale espropriazione.<sup>27</sup>

<sup>22</sup> G. L., *ARTI E SCIENZE. L’edilizia a Torino. Lo sbocco della diagonale in piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 102, 13 aprile (1887), p. 3;

<sup>23</sup> *CRONACA. Le prime opere per l’imbocco della diagonale in piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 5, 5 gennaio (1887), p. 3;

<sup>24</sup> *ARTI E SCIENZE. L’edilizia a Torino. Nuovi edifici in via Venti Settembre*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 24, 24 gennaio (1887), p. 2;

<sup>25</sup> *Una proposta per il risanamento delle vie Palma e Bertola in Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 108, 19 aprile (1887), p. 1;

<sup>26</sup> *Società di risanamento e costruzioni. assemblea generale degli azionisti*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 76, 16 marzo (1888), p. 3;

<sup>27</sup> Art. cit.



#### ALBERGO BONNE FEMME

Destinato ad albergo negli anni '80 dell'ottocento oggi non è più così, come possiamo notare dalla mancanza del nome lungo tutto il cornicione dell'edificio.

#### b) Albergo Bonne Femme

“Uno di questi edilizi si ripiega con un angolo ottuso lungo un tratto della diagonale ed è destinato a nuova sede da Albergo BonneFemme, che compierà verso la via Venti Settembre tutto l'isolato ed occuperà anche una parte di edificio ora esistente sul prolungamento della fronte verso la via Monte di Pietà e non compreso nelle attuali demolizioni.”<sup>28</sup>

Questo edificio ha due affacci importanti e sono quello lungo tutta la via diagonale, dell'isolato di San Gregorio, e l'angolo verso piazza Castello. L'altezza è di 18m esterni, da terra fino al cornicione; è 21m interni<sup>29</sup>. Le dimensioni sono state aumentate di un metro dopo che sia in questo isolato e sia nell'isolato Vittorio si è fatta questa richiesta per poter migliorare la suddivisione dei piani.<sup>30</sup> L'edificio presenta un piano terra, un ammezzato, un piano nobile, un piano minore e un altro ammezzato.

L'interno si presentava così nel 1887: “Nell'interno saravvi un vasto cortile. La distribuzione dei locali interni è come si conviene, secondo le esigenze moderne, ad un albergo, e conterrà di notevole un vasto salone ricco di decorazioni, occupante in altezza lo spazio del pianterreno o dell'ammezzato”<sup>31</sup>

Un'altra peculiarità di questo edificio ci viene segnalata da una modificazione del piano regolatore, fra la diagonale e via Palma (attuale via Viotti), un progetto, già approvato, che legherebbe i portici di quest'ultima con la Galleria Geisser.

<sup>32</sup>

L'Hotel Bonne Femme oggi non esiste più e facendo un confronto tra le foto odierne con quelle di inizio Novecento, qui a lato, si può notare come l'edificio terminava con una grande insegna che correva lungo tutto il suo perimetro rendendo il nome dell'hotel veramente leggibile da più parti.

Pagina precedente foto storiche prese dal sito: <https://www.civico20news.it/sito/articolo.php?id=20810>

<sup>28</sup> ARTI E SCIENZE. *L'edilizia a Torino. Nuovi edifici in via Venti Settembre*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 24, 24 gennaio (1887), p. 2;

<sup>29</sup> Art. cit.

<sup>30</sup> CRONACA. *Per la via diagonale tra le piazze Castello e Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 357, 27 dicembre (1886), p. 3; e *Consiglio comunale di Torino. Via diagonale fra le piazze Castello e Solferino - Elevazione a 19 metri degli edifici lungo il lato a portici*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 360, 30 dicembre (1886), p. 1;

<sup>31</sup> ARTI E SCIENZE. *L'edilizia a Torino. Nuovi edifici in via Venti Settembre*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 24, 24 gennaio (1887), p. 2;

<sup>32</sup> Art. cit.

<sup>33</sup> ARTI E SCIENZE. *L'edilizia a Torino. Nuovi edifici in via Venti Settembre*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 24, 24 gennaio (1887), p. 2;

<sup>34</sup> REGIS D., *TORINO E LA VIA DIAGONALE Culture locali e culture internazionali nel secolo XIX*, Torino, Celid, 1994.

#### c) Isolato triangolare

“Lo spazio triangolare che risulta dall'incontro delle tre vie: Venti Settembre, Barbadoux e diagonale, dovrebbe pure venir edificato, ed è in trattative per farvisi un palazzo proprio uno dei Clubs della nostra città.”<sup>33</sup>

Questo palazzo nell'isolato triangolare occupa uno spazio esiguo. Il taglio della diagonale creerà tre edifici a base triangolare sia nell'isolato di San Lazzaro che nell'isolato di San Germano e questo è il più grande tra i tre.

Uno degli angoli è rivolto verso piazza Castello e presenta una torre semicircolare, come ci ricorda la casa Maggia, l'edificio la cui loggia dell'ultimo piano ricordava la voliera del pappagallo. In questo caso però la loggia non è solo all'ultimo piano ma si ripete per tutti i piani.

L'articolo Casa d'affitto in Torino, arch. Giuseppe Tonta nella rivista “L'edilizia moderna periodico di architettura pratica e costruzione dell'anno VIII, 1898, febbraio-marzo”<sup>34</sup> ci dà delle informazioni in più. La definisce come una casa da pigione signorile in uno stile Lombardesco e ha affrontato l'esiguo spazio “in modo soddisfacente, tanto che toltone due soli locali centrali, che servono di vestibolo agli alloggi e per camere di servizio e che pure hanno finestre aperte sul vano scala che serve da pozzo d'aria e di luce, tutti gli ambienti ricevono luce ed aria dall'esterno, corridoi e cessi compresi, ed ogni irregolarità di pianta si riduce ad essere di area trapezia”.

Alla fine dell'articolo entra nel dettaglio di alcuni materiali utilizzati: il granito bianco, l'arenaria di Brenno, la pietra artificiale e i laterizi: “Nella costruzione s'impiegò il granito bianco per lo zoccolo e per le colonne del porticato, i cui capitelli sono poi di arenaria di Brenno; pegli stipiti e contorni delle aperture interne, per le mensole e colonnine a sostegno



#### INGRESSI ALLA NUOVA VIA

La prima foto ritrae l'ingresso da piazza Solferino, la seconda foto l'ingresso alla nuova via da piazza Castello. Nella prima foto era già stato risanato l'isolato S. Matteo.

In alto, foto storica presa dal sito:  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Torre\\_Solferino#/media/File:PiazzaSolferino\\_1943.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_Solferino#/media/File:PiazzaSolferino_1943.jpg)

delle balconate, pel plutei di queste balconate, per le colonne e lesene del loggiato semicircolare [...] pietra artificiale, cioè un'amalgama di piccola ghiaia, sabbia e cemento a lenta presa impastata con una determinata quantità di acqua e poi colato e plasmato in apposite forme. L'indurimento viene ottenuto mediante prolungato seppellimento dei pezzi estratti dalle forme in uno strato di sabbia mantenuto costantemente umido; detti pezzi poi sono battuti alla martellina e cesellati sugli spigoli per modo da simulare all'aspetto una vera pietra arenaria. [...] laterizi, che appariscono anche sulle fronti esterne, che sono a paramento di mattoni a due sabbie.” Ed infine: “ Tutto il fabbricato fuori terra misura un volume di metri cubi 10900,00 vuoto per pieno, ed il suo costo fu di £. 20,00 al metro cubo.”

#### d) Gli ingressi

E' stato, immagino, volutamente ricreata una somiglianza tra i due imbocchi della diagonale sulle due piazze, piazza Castello e piazza Solferino.

Guardando le due foto a lato di questa pagina, possiamo notare come il pan-coupé di maggiore ampiezza sia nella casa De Vecchi. Mentre la casa Maggia, essendo nelle vicinanze di un altro isolato (S. Matteo) non ancora toccato dal risanamento, sembra aver la necessità di uscire dai propri spazi andando a occupare quelli della Diagonale per assumere un maggiore protagonismo che, invece, nell'isolato San Gregorio non sembra essere necessario, l'edificio triangolare posto tra le due strade, Diagonale e Barbaroux, è ben visibile.

Anche per gli edifici dell'ingegnere Tonta non mancano alcune critiche: “Se commendevole è in essi la disposizione dei locali, ci spiace non poter dire la stessa cosa della decorazione esteriore, sotto il quale aspetto trovarsi a mio avviso al disotto di molto delle fabbriche eseguitosi a Torino in questi ultimi anni. Nei rapporti dell'estetica non accennano

punto a quel risveglio dell'architettura civile che si manifestò non foss'altro allo stato di aspirazione ni alcuni de' nostri architetti e difettano tanto di originalità quanto di quella qualità che vi può talvolta supplire : il carattere.

Ma un cenno critico particolareggiato crediamo in questo momento inopportuno, e ci riserviamo a darlo quando, ultimato le fabbriche, il pubblico potrà controllare o vagliare coll'esame dell'opera le nostre considerazioni. G. L.”<sup>35</sup>

#### e) Via Venti Settembre

Nel luglio 1886: “La funzione inaugurativa dei lavori ebbe luogo in un gruppo di case che è situato presso il vicolo San Maurizio, anticamente detto dei Seppellitori. Il vicolo era stato momentaneamente inorpellato con bandiere, arazzi, drappi, ecc... ma, malgrado lo sfarzo dei vivi colori, la miseria dell'ambiente trapelava. Il suolo nero, eternamente fangoso, miasmatico di quei chiassuoli, cortili e vicoletti, era stato nascosto sotto uno strato di rena. Una fila di antenne disposta nei vicoli e nei cortili delineava la nuova fronte della via allargata.” Così si presentava la via prima dei lavori: “suolo nero”, “fangoso” e “miasmatico”. Le “antenne” segnano fino a dove si dovrà abbattere le case degli isolati per aprire la nuova strada che verrà chiamata via Venti Settembre, approvata nella seduta di luglio nel medesimo anno<sup>36</sup>.

A dicembre del 1889<sup>37</sup> la via si aprirà nel tratto verso via Santa Teresa “avvenuta coll'ultimazione dell'elegantissimo e monumentale palazzo Geisser” e tra una “ventina di giorni [...] cadranno pure gli impalchi che chiudono il primo tratto della diagonale verso la piazza Castello.” I lavori sono eseguiti dall'ing. Tonta: “A lui quindi va dovuto il plauso per questa rinnovazione di quella che fu la sudicia e antiestetica via di San Maurizio di cancellata memoria”.<sup>38</sup>

La sudicia e antiestetica via in realtà in parte rimane: “Il

<sup>35</sup> ARTI E SCIENZE. *L'edilizia a Torino. Nuovi edifici in via Venti Settembre*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 24, 24 gennaio (1887), p. 2;

<sup>36</sup> Consiglio comunale di Torino. *Proposte del consigliere Pasquali. Denominazione di via Santa Teresa in via Venti Settembre e anomalie di nomi riscontrate in alcune piazze*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 314, 13 novembre (1886), p. 3;

<sup>37</sup> CRONACA. *Il primo tratto della diagonale verso piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 33, 5 dicembre (1889), p. 3;

<sup>38</sup> Art. Cit.

tracciato della via Venti Settembre è stato fatto partendo dal principio di conservare [...] gli isolati San Tommaso e Sant'Eusebio, compresi fra le vie Monte di Pietà e Santa Teresa; allargata la strada, queste case succedentisi lungo una linea spezzata, venute tutto ad un tratto alla luce del sole, che per tanti secoli avevano così limitatamente goduto, esposte allo sguardo dei passeggeri che transitano nel lontano marciapiede opposto, si sono trovate vergognose della loro bruttezza, vecchiaia, meschinità; i proprietari desiderano restaurarle, e ricorrono per il debito permesso all'Ufficio d'arte.”<sup>39</sup>

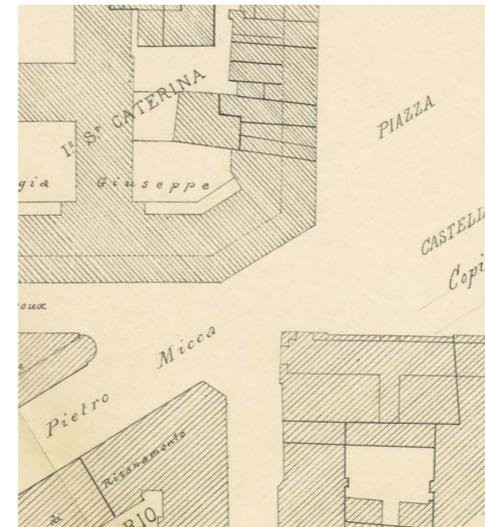
Il confronto tra il vecchio e il nuovo appena costruito diventa molto evidente. Il “primitivo tracciato di questa gran via ebbe tutto il carattere di un progetto di massima. Le stesse persone che lo idearono ed appoggiarono ne riconoscono ora le imperfezioni, [...] esse lavorano oggi a studiare e propugnare quelle varianti ed aggiunte atte a perfezionare il piano regolatore. [...] non è più permesso lesinare su qualche leggero sacrificio per mettere il vecchio ed il nuovo in correlazione decorosa ed estetica.”<sup>40</sup>

Ma prima di intervenire sulle case bisognerebbe intervenire sugli isolati non toccati dall'allargamento di via Venti Settembre: “Ed ecco che giustamente la nostra Giunta si impensierisce e mette allo studio un progetto secondo il quale i restauri sarebbero subordinati alla condizione di allinearsi fra due punti estremi, l'uno nella casa [...] verso via Santa Teresa, l'altro nella nuova fabbrica della Società di risanamento verso via Garibaldi.”<sup>41</sup> Due interventi vennero fatti per il completamento della via Venti Settembre: il primo è di allargamento costringendo l'abbattimento e rifacimento di case negli isolati ad est mentre il secondo è nell'allineare gli isolati a ovest. Queste due tipologie di intervento si possono inserire come sventramento nel primo e forse diradamento nel secondo.

<sup>39</sup> G.L., *ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale in piazza Castello e le ultime fabbriche della Società di risanamento*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 22, 22 gennaio (1890), p. 3;

<sup>40</sup> Art. Cit.

<sup>41</sup> Art. Cit.



SANTA CATERINA

L'isolato verrà risanato sia al suo interno che all'esterno ma la parte più importante è l'accordo tra la facciata sulla nuova via con la facciata su piazza Castello

In alto, T. Prinetti, *Diagonale Pietro Micca/ Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro*, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12

<sup>42</sup> G.L., *ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale in piazza Castello e le ultime fabbriche della Società di risanamento*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 22, 22 gennaio (1890), p. 3;

<sup>43</sup> *ARTI E SCIENZE. L'imbocco della diagonale alla Società Ingegneri ed Architetti*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 85, 26 marzo (1890), p. 3;

<sup>44</sup> *ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale al Circolo degli Artisti*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 86, 27 marzo (1890), p. 3;

<sup>45</sup> *COSE CITTADINE. Ancora progetti per la diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 88, 29 marzo (1890), p. 2;

## 17. Santa Caterina

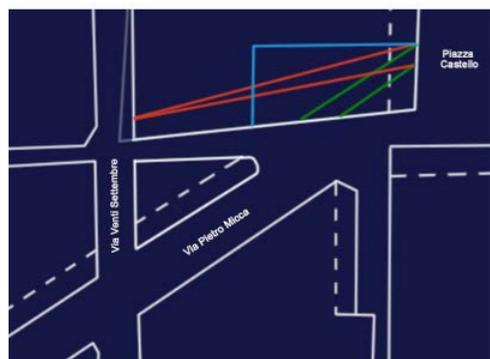
Isolato verso piazza Castello. Qui verrà fatta la seconda parte dell'imbocco della Diagonale sulla piazza. L'isolato è compreso tra le attuali vie: Barbaroux, XX Settembre, Garibaldi e Piazza Castello.

La sua posizione ne denota un ruolo importante e per questa ragione nel gennaio del 1890 ci sarà un “appello a tutti gli architetti ed artisti in genere che fanno parte del Consiglio comunale per lo studio del taglio da infliggersi all'angolo sud dell'isolato Santa Caterina (fra piazza Castello, via Garibaldi e via Barbaroux) onde aprire una decente uscita alla via Pietro Micca.”<sup>42</sup> E' il primo isolato in cui c'è un concorso. La difficoltà di creare l'imbocco della nuova via su Piazza Castello coinvolgerà molte persone.

### a) I partecipanti

I partecipanti a questo appello saranno in molti, non solo chi fa parte del Consiglio comunale ma anche i cittadini proporranno le loro idee. Nelle sedute del Comune saranno soprattutto tre i progetti discussi: il progetto A presentato dall'ufficio dei pubblici lavori, il progetto B proposto dalla Giunta, il progetto C realizzato da Ceppi, Antonelli, Reycend. A questi se ne aggiungeranno altri: il progetto D, pensato dall'ing. Petiti e il progetto E, dall'ing. Casana e progettato nell'ufficio municipale in unione ad altre persone, specialmente Ceppi<sup>43</sup>; e poi altri ancora tra i quali troviamo anche un progetto dell'ing. Polani<sup>44</sup>.

I cittadini sollecitati anche dalla stessa Gazzetta Piemontese, parteciperanno inviando le loro proposte al giornale che li pubblicherà. Spesso le firme saranno anonime segnalandosi solo come “Un modesto ingegnere”, “Un ingegnere”, “Un architetto” o andando a specificare il maestro di riferimento, “Un allievo del celebre Antonelli” e infine in pochi si firmano con nome e cognome: Fra Serri, ing Anacleto Morra, G. B. Porta ingegnere.<sup>45</sup>



## PROGETTI

Il giornale del 29 marzo del 1890 riporta un disegno con i principali progetti. Lo schema sottostante riassume le tre forme con tre colori.

In alto, *ARTI E SCIENZE*. *Lo sbocco della diagonale in piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 45, 3 febbraio (1890), p. 4;

<sup>46</sup> *ARTI E SCIENZE*. *Lo sbocco della diagonale in piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 45, 3 febbraio (1890), p. 4;

<sup>47</sup> *COSE CITTADINE*. *Ancora progetti per la diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 88, 29 marzo (1890), p. 2;

<sup>48</sup> Art. cit.

## b) Le proposte

“La Commissione consigliere, convocata per decidere sul miglior modo di tagliare l’isolato Santa Caterina, quello cioè che fronteggia piazza Castello e via Barbaroux, composta dalla Giunta, dalla Commissione d’ornato e di tutti gli architetti del Consiglio, ha formulato le sue proposte.”<sup>46</sup>

Il primo progetto risale al 1885 e non fu preso in considerazione successivamente. “Il primo progetto di imbocco, approvato unitamente al complesso dei disegni delle opere di risanamento con R. Decreto 23 novembre 1885, fu ben teste abbandonato. Secondo questo progetto, l’isolato Santa Caterina subiva una piccolissima trasformazione, perché, tagliatolo per breve tratto nel senso della diagonale, formavasi quindi un ripiegamento della strada normalmente alla fronte verso piazza Castello”.<sup>47</sup>

Così nel 1890 si pensò a diverse varianti denominate: A, B, C, D e E. La variante A proposta dalla Giunta alla Commissione d’ornato non convinse molto e per questo la Giunta propose in seguito la variante B che piacque di più. Entrambe le varianti A e B vennero portate al Consiglio Comunale dove anche un altro progetto si unì, denominato variante C, realizzata dai tre consiglieri Ceppi, Reycond e Antonelli. Ma “Altri consiglieri avevano in pectore idee differenti; persone estranee al Consiglio misero fuori e pubblicarono per mezzo del nostro giornale progetti nuovi, ed il Municipio rinviò, come tutti sanno la decisione.”<sup>48</sup> E così altri due progetti furono presi in considerazione dalla Giunta: la variante D, realizzata dall’ing. Petiti ed il progetto E dell’assessore dei lavori pubblici l’ing. Casana.

### Progetto A (verde):

Prolungamento della diagonale, taglia l’angolo dell’isolato diventando un pan-coupé con portici. Non prese in considerazione nessun tipo di allargamento della via Barbaroux e per questo si può considerare la variante che meno tocca l’isolato. I portici lungo il pan-coupé creano due angoli ottusi che vengono consi-

derati di “brutto effetto” per il giornale.<sup>49</sup>

### Progetto B (rosso):

Questo progetto prevede un allargamento della via Barbaroux dato da un taglio obliquo che crea un sbocco della via stessa sulla piazza. Nel punto più stretto la via sarebbe di 12 m di larghezza e di 18 m o 26 m verso la piazza.<sup>50</sup> Le due linee tratteggiate indicano una possibilità di aumentare ulteriormente la larghezza della via. I portici seguirebbero tutto il perimetro del taglio, raccordandosi con i portici di piazza Castello.

### Progetto C (blu):

L’idea principale è di creare una piazza quadrangolare ricavata dall’isolato il quale sarebbe percorso da un porticato unico che si raccorda sia con il porticato di piazza Castello che, per mezzo di un cavalcavia su via Barbaroux, con l’isolato triangolare di San Gregorio. A differenza della variante A, gli angoli sono retti, permettendo così arcate regolari. In base alla relazione degli architetti che se ne occuparono (Ceppi, Reycond e Antonelli) sono questi i punti forti del loro progetto: “assetto topografico più regolare un miglior effetto complessivo dei prospetti”, “affermano che minore è l’area che si sottrae alla fabbricazione [variante B]” e “la piazzetta agevola, dicono, la circolazione”.<sup>51</sup> Il progetto prevede anche un cavalcavia su via Palma. I cavalcavia porticati a Torino sono presenti nella via Cernaia e nella piazza Vittorio.

### Progetto D:

Di cui ho solo la seguente descrizione: “L’isolato Santa Caterina sarebbe tagliato parallelamente alla via Barbaroux in BC, ed i portici, girando nel punto A, che è lo stesso fissato dal progetto della Giunta, finirebbero in B all’altezza di un cavalcavia che li fa comunicare con quelli dell’isolato triangolare”.<sup>52</sup>

### Progetto E:

So solo che è stato pensato dall’ing. Casana ma non ho informazioni dirette di questo progetto ma solo, nel paragrafo *Società*

<sup>49</sup> *ARTI E SCIENZE*. *Lo sbocco della diagonale in piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 45, 3 febbraio (1890), p. 4;

<sup>50</sup> Art. Cit.

<sup>51</sup> *COSE CITTADINE*. *Ancora progetti per la diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 88, 29 marzo (1890), p. 2;

<sup>52</sup> Art. cit.

*Ingegneri ed Architetti*, un paragone che viene fatto con altre proposte. Il progetto piace sia alla Società Ingegneri ed Architetti e sia al Circolo degli Artisti.

I progetti verranno anche giudicati dalla Società Ingegneri ed Architetti, dal Circolo degli Artisti e da lettere inviate e pubblicate dalla Gazzetta:

Società Ingegneri ed Architetti:

Il 27 marzo del 1890 l'ing. Casana, assessore dei lavori pubblici, ha l'iniziativa di portare e far giudicare i progetti alla Società Ingegneri ed Architetti<sup>53</sup>. Il " cav. Casana, aveva mandato come annunziammo, i progetti eseguiti in rilievo nella scala di 1 a 20 del principali progetti presentati in seno alla Giunta e presi in considerazione dalla stessa." <sup>54</sup>

Il presidente della società, il comm. Riccio, racconterà come li abbiano studiati "dall'origine fino a questi giorni" nei dettagli sia da un punto di vista estetico e sia da quello finanziario e che ne hanno prediletto in particolare il progetto E, realizzato dall'ing Casana<sup>55</sup>. I progetti discussi qui sono 5 ed è il progetto E che ottiene un maggior riguardo. Nonostante questo, non ho trovato da nessuna parte un disegno di questa proposta. Il giornale, d'accordo con la Società, lo paragona ad altri progetti descrivendone i punti chiave: "Noi ci compiacciamo di questo risultato, perché si avvicina a quello che noi propugneremo nel nostro supplemento di Sabato. Secondo tali progetti i portici dell'isolato di Santa Caterina si ripiegano ad angolo retto in coincidenza del prolungamento della linea interna dei portici della diagonale ed all'altezza del prolungamento della linea esterna dei portici di via della Palma si volgono parallelamente all'asse della diagonale fino all'altezza dell'estremità dell'isolato triangolare facendo colla via Barbaroux, allargata a 12 metri, un angolo ottuso"<sup>56</sup>.

Circolo degli Artisti:

La sera stessa i progetti vengono portati al Circolo degli Artisti

dove anche qui ci sarà una votazione. Si discutono i 5 progetti più altri due, uno dell'ing Polani e l'altro anonimo. I membri riuniti di pittura, scultura ed architettura vorrebbero avere più tempo per valutarli, ma il cav. Casano non potendo lasciar loro i progetti ne spostare la deliberazione della Giunta e del Consiglio, essi si trovano costretti a dare subito un giudizio. In pochi voteranno ma anche qui il progetto E di Casano sembra piacere di più.<sup>57</sup>

Esposizione:

Saranno anche esposti al pubblico, la domenica del 30 marzo 1890, i modelli e i progetti "nel palazzo di Città sala attigua all'aula del Consiglio comunale"<sup>58</sup>.

Gazzetta Piemontese:

L'interesse per il concorso invoglia anche molti cittadini a partecipare mandando al giornale le proprie idee: "ci pervenne una grande quantità di proposte di progetti i quali ci spinsero a studiare di proposte la questione, e ci furono un aiuto potente fornendoci eccellenti elementi. Abbiamo atteso appunto finora a fare tale pubblicazione per avvalerci delle idee di tutti. [...] Ci corre l'obbligo di ringraziare vivamente tutte quelle egregie persone, tutti quei benemeriti concittadini che portarono il loro contributo di idee e di operosità mettendo così il nostro giornale in condizione di potersi lusingare di aver contribuito al vantaggio della città nostra"<sup>59</sup>. E così il 29 marzo del 1890 pubblicheranno quelle che per loro sono le idee più interessanti, portando il giornale al doppio delle pagine consuete, (con ben 8 pagine!), sempre al solito costo di 5 centesimi.

La partecipazione è numerosa ma non tutti saranno considerati, alcuni progetti arrivano in ritardo e non saranno ammessi, altri non verranno considerati perché troppo simili ai progetti conosciuti o perché troppo stravaganti: "Fra i dilettanti di architettura e di edilizia ed anche fra gli architetti, o che almeno si qualificano tali, ci sono gli stravaganti ed i pazzi, e delle espressioni architettoniche - patologiche di cui siamo in possesso la mag-

<sup>53</sup> ARTI E SCIENZE. *Lo sbocco della diagonale al Circolo degli Artisti*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 86, 27 marzo (1890), p. 3;

<sup>54</sup> ARTI E SCIENZE. *L'imbocco della diagonale alla Società Ingegneri ed Architetti*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 85, 26 marzo (1890), p. 3;

<sup>55</sup> Art. cit.

<sup>56</sup> ARTI E SCIENZE. *Lo sbocco della diagonale nel supplemento di domani*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 87, 28 marzo (1890), p. 3;

<sup>57</sup> ARTI E SCIENZE. *Lo sbocco della diagonale al Circolo degli Artisti*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 86, 27 marzo (1890), p. 3;

<sup>58</sup> Art. Cit.

<sup>59</sup> ARTI E SCIENZE. *Lo sbocco della diagonale nel supplemento di domani*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 87, 28 marzo (1890), p. 3;

gior parte non ha nemmeno l'interesse e la curiosità. Alcune soluzioni che ci vennero mandate sono puerili, altre elementari, altre troppo ardite, altre, finalmente, modificano insignificatamente i progetti già noti perché si possa farne caso.”<sup>60</sup>

Il giornale esamina tutte le proposte vecchie e nuove e “oggi lealmente esponiamo appunto per far vedere la genesi e le qualità di quello che sosteniamo colla ferma convinzione che sia migliore di tutti gli altri.”<sup>61</sup>

Così non potendo pubblicare tutto (“non basterebbe nemmeno un giornale intero”) riportano, con tanto di disegni, 12 proposte (forse qualcuna di più ma una pagina del giornale è tagliata).

Le proposte, mi pare, vertono su quattro tipologie: una sull'idea di Ceppi, Reycend e Antonelli, progetto C, con l'intento di creare uno spazio quadrangolare. Un'altra riprende il progetto A, nel creare differenti pan-coupé, uno anche con l'uso di linee curve; in altri più arditi progetti lo spazio ricavato dagli isolati è circolare, coinvolgendo così non solo l'isolato Santa Caterina ma anche gli isolati al di là della Diagonale.

L'idea si riassume nella sottrazione dello spazio dell'isolato o nel conservare maggiormente la forma dell'isolato, tagliando l'angolo sulla piazza con linee rette o curve e non sempre i progetti prendono in considerazione un allargamento di via Barbareux.

“Raccomandiamo ai signori consiglieri comunali lo studio pubblico di ieri dal nostro giornale [...] non è fatto con leggerezza, ma con molta serietà e coll'aiuto di elementi di cui nessuno ha avuto come noi la fortuna di poter disporre.”<sup>62</sup> Il giornale spera che ci sia il tempo per valutare bene le proposte e che quindi la deliberazione sia rimandata, esattamente come lo sperava il Circolo degli artisti, per potersi così confrontare meglio e trovare la soluzione più adatta. L'idea che possa essere approvato un qualsiasi progetto preoccupa e si preferisce

<sup>60</sup> COSE CITTADINE. Ancora progetti per la diagonale, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 88, 29 marzo (1890), p. 4;

<sup>61</sup> Art. Cit.

<sup>62</sup> ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale.....alla vigilia della seduta consigliare, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 89, 30 marzo (1890), p. 3;



In alto, *LO SBOCCO DELLA DIAGONALE NELLA PIAZZA CASTELLO*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 88, 29 marzo (1890), pp. 4-5;

<sup>63</sup> ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale.....alla vigilia della seduta consigliare, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 89, 30 marzo (1890), p. 3;

piuttosto aspettare. “Ma il Consiglio difficilmente rinverrà tale deliberazione. Le case espropriate mettono il Municipio in impicci minuti per la gestione amministrativa; gli inquilini sono licenziati, ne si possono rinnovare capitolazioni a breve scadenza. L'idea del concorso è ottima, ma arriva tardi. L'agitazione odierna sarà certo feconda di buoni frutti per l'avvenire, e noi, sotto questo riguardo, siamo lieti di averla provocata e alimentata”<sup>63</sup>.

c) *La scelta*

Le seguenti informazioni sono tratte dai discorsi durante due sedute, a distanza di un mese, in cui i consiglieri sono convocati per discutere sulle varie proposte per l'imbocco della diagonale su piazza Castello. La prima <sup>64</sup> è del 1 marzo(\*) e la seconda <sup>65</sup> è del 31 marzo(\*\*) del 1890 il giorno in cui si decise l'avvenire dell'isolato.

Consiglieri:

Sindaco

Il sindaco nel giorno della votazione dirà di “scegliere quello che importerà nessuno o poche altre espropriazioni oltre quelle già fatte, tenendo conto della grave crisi economica che aggrava tutti.”(\*\*)

Favale

Fin da subito pensa che bisognerebbe approfondire lo studio di questo sbocco e di sentire in merito anche l'opinione pubblica al fine di trovare una soluzione ottimale.(\*). Nelle due sedute fa degli apprezzamenti per la variante A in quanto la considera la più economica ed abbastanza estetica.

Rispondendo all'assessore Casano, al quale non piace la chiusura dei portici che nel progetto A forma degli angoli ottusi, dirà che nella stessa piazza non mancano angoli di quel tipo.(\*\*)

Il progetto B la ritiene “l'entrata di via Barbaroux e non della diagonale [...] preferisco [progetto A] che segue la normale della diagonale”(\*).

Corsi

Mostra un interesse per la variante A, sia da un punto di vista estetico ed economico(\*) ma il giorno delle votazioni aggiunge: “nessuna delle soluzioni proposte sia scevra da inconvenienti, crede quindi che si debba scegliere il progetto meno costoso. Non è questo il momento di fare spese; da'altronde sono tanti i

bisogni della città che non è opportuno scialacquare denari in una sola opera, mentre, per quanto si faccia, non si riuscirà a renderla bellissima dal lato architettonico”.(\*\*)

Di Sambuy

L'ex sindaco dice che “Crede il progetto A il più logico e conveniente; si adatterà anche alle modificazioni del progetto A purché non deturpano quel monumento che è piazza Castello”.(\*\*)

Casana (assessore)

Trova inaccettabile la variante A (\*\*\*) considerandola antiestetica per “la parete sfuggibile di pessimo effetto”(\*). Non ritiene nemmeno opportuno sospendere in quanto “non possiamo arrearci ora specialmente in cui si ha bisogno che si svolgano i lavori; e poi si deve considerare che il Municipio ha speso in espropriazioni, ed ogni proroga sarebbe dannosa pel capitale sborsato”(\*).

Nella prima seduta non disdegna la variante B ma il giorno dei voti è propenso per la E, alla quale ha partecipato nella sua realizzazione e ne reputa una buona soluzione.(\*\*)

Riccio

Per il consigliere Riccio la variante B è la più conveniente(\*\*), mentre la variante C risulterebbe costosissimo (\*) e la variante E : “esigerebbe l'esproprio di case attigue: ora come si fa ad investire il Municipio della facoltà di esproprio? Anch'egli patrocina le economie e crede si debbano rispettare gli interessi dei privati.” (\*\*)

Fresct

E' per la seconda variante, la B, mentre “combatte il progetto [variante C], col quale si verrebbe a chiudere la via Barbaroux con un cavalcavia. Si verrebbe così a togliere aria, luce e visuale mentre tanto si spende per averle. Non crede poi necessario il raccordo assoluto dei portici con continui risvolti come si vorrebbe coi progetti a piazzetta.”

<sup>64</sup> *CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Imbocco della Diagonale a piazza Castello, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 60, 1 marzo (1890), p. 3;*

<sup>65</sup> *ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale e il voto del Consiglio, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 91, 1 aprile (1890), p. 2;*

Villa:

Il consigliere “non vede poi la necessità di affrettarsi nell’aprire questa via dal momento che essa non è ancora finita. <<Se avete denari da spendere impiegatevi nell’aprire la strada, dopo si penserà all’imbocco.>> Credo che non ci sia niente da perdere aspettando” e insiste sul fatto “che nessuno dei progetti piace; si sceglie quello che può recare minor male. Questa non è una soluzione; quindi insisto per la sospensiva. Protesta vivamente con cuore di torinese per il guasto che si vorrebbe recare alla maggior piazza di Torino.”(\*\*)

Conclusione:

Dalla discussione si può notare come la scelta sembra data più dai costi che da un vero interesse estetico, anzi sembra proprio che nessuno dei progetti convinca appieno; c’è infatti chi chiede di rinviare la decisione e chi invece pensa che non cambierebbe nulla, se non sempre da un punto di vista dei costi e dei proprietari espropriati.

La crisi economica che sta affrontando la città determinerà la scelta favorendo il progetto che richiede un minor costo di esecuzione e di espropriazioni.

Votazione:

Alle 8.30 del 31 marzo del 1890 <sup>66</sup> si apre la seduta straordinaria e tra i vari punti si voterà per la scelta dello sbocco della diagonale su piazza Castello. Si vota per la variante A che ottiene l’approvazione con 40 voti su i 65 consiglieri presenti. Vengono messe ai voti anche due modificazioni ma solo una verrà confermata, l’allargamento di via Barbaroux da 8 a 10 m.

La variante A è la più votata ma verrà accettata solo con opportune modifiche. L’isolato sarà così modificato dal già allargamento di via Venti Settembre anche dall’allargamento di via Barbaroux e dal pan-coupé sull’angolo con piazza Castello, modificando di poco il porticato su piazza Castello.

<sup>66</sup> ARTI E SCIENZE. *Lo sbocco della diagonale e il voto del Consiglio*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 91, 1 aprile (1890), p. 2;

d) *Impresa Maggia e l’ingegnere Scacchetti*

Nel 31 marzo del 1890, il Consiglio delibera la variante del piano di risanamento, approvato il 23 novembre 1885. La variante comprende le nuove costruzioni da svolgersi nell’isolato Santa Caterina “allo scopo di rendere più facile il concorso dei costruttori, dividendo l’area corrispondente in sei lotti.” <sup>67</sup>. La delibera resa pubblica ricevette un’offerta di acquisto da parte del sig. Giuseppe Maggia per tutta l’area.

Le trattative tra Municipio e Maggia furono lunghe, perché il primo non voleva abbandonare l’idea di vendere i lotti separatamente e solo al seguito delle definitive e seguenti proposte <sup>68</sup> da parte dell’impresa Maggia, ci fu una svolta :

- 1- Offerta di 1,200,000 lire fino a un massimo 1,800,000 nel caso non ci sia un’asta, per tutto il terreno espropriato;
- 2- I nuovi fabbricati conserveranno l’altezza attuale, da piazza Castello a via Barbaroux. Mentre nella parte fronteggiante via Garibaldi e al “suo risvolto verso la via Venti Settembre e per una profondità di metri 20 potrà essere conservata l’attuale altezza del caseggiato Montaldo, e tal altezze potranno essere anche mantenute verso i cortili”;
- 3- I cortili avranno le dimensioni e la forma indicate dal piano o con altre forme e dimensioni rispettando il regolamento edilizio;
- 4- “Il pagamento dell’importo sarà eseguito per lire 400,000 all’atto del rogito, per lire 800,000 due anni dopo, e pel rimanente dopo quattro anni coll’interesse del 4% oltre al rimborso della tassa di ricchezza mobile”.

<sup>67</sup> CRONACA. *Per lo sbocco della Diagonale in piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. , 7 gennaio (1891), p. 3;

<sup>68</sup> Art. Cit.

I consiglieri Ceppi e Riccio discutono sui cortili dell’isolato,

sperando che riescano igienici secondo i regolamenti. Il primo propone l'abbassamento degli edifici su via Venti Settembre e il secondo vorrebbe la demolizione di "un braccio interno di fabbrica per dare maggior aria e luce al cortile detto della *Trattoria del Buon Pastore*"<sup>69</sup>. La proposta della Giunta è approvata e terrà in considerazione gli emendamenti di Ceppi e Riccio.

E' l'ingegnere Scacchetti che si occupa della nuova casa: "quasi tre quarti dell'isolato di Santa Caterina vengono ad essere rifatto. Metà della fronte verso Garibaldi, tutta quella lungo le vie Venti Settembre, Barbaroux e Pietro Micca e buon tratto verso la piazza Castello"<sup>70</sup>.

La difficoltà principale del progetto è il raccordo tra piazza Castello e la Diagonale, non solo per la scelta del linguaggio estetico da adottare ma anche per gli angoli ottusi che i porticati genereranno. L'ingegnere nel aprile del 1891 propone due progetti al Municipio i quali hanno un elemento in comune sul lato della piazza: che nei "sei metri si sviluppino due arcate divise da due pilastri abbinati"<sup>71</sup>. Tuttavia oggi non vediamo realizzato questo progetto, le arcate, sostenute da massicci pilastri, riprendono quelle già presenti sulla piazza per poi cambiare completamente sul lato di via Pietro Micca con delle arcate sorrette da colonne. Non so le ragioni del perché il progetto non venne preso in considerazione ma a quanto pare, in un articolo del 11 agosto del 1891, si legge che l'ingegnere Scacchetti "si è ritirato dalla direzione dei lavori, nei quali non ha nessuna ingerenza."<sup>72</sup>

### *Opere di seconda categoria*

#### **18. San Martiniano**

L'isolato è compreso tra le attuali vie: San Camillo de Lellis, Santa Teresa, San Francesco d'Assisi e Bertola.

Nel marzo del 1891, l'ing. Delleani proprietario di una parte dell'isolato di San Martiniano fa una proposta al Municipio che consiste nell'assumersi i costi per il proseguimento della Diagonale, da via Genova (San Francesco D'Assisi) e via mercanti in tre anni e "rinuncia per conto suo ad ogni indennità relativa ai premi e a qualunque altra possa aspettargli per la regolarizzazione della facciata a notte".<sup>73</sup> Sarà il primo proprietario ad assumersi il ruolo di solito proprio di imprese o società e non sarà l'unico la sua iniziativa verrà presa anche da altri proprietari come nell'isolato San Germano e nell'isolato San't Anna.

Questa proposta verrà discussa in diverse occasioni perché la crisi economica della città rimette di nuovo in discussione la necessità di tali opere, constatando il fatto che oltre a questo isolato ne mancano ancora altri: San Germano, San Lazzaro, San Tommaso e Sant'Anna. Alcuni Consiglieri risultano contrari a questa proposta tra i quali Favale: "se avessimo fondi disponibili dovremmo provvedere a molte opere assai più urgenti ed utili" e poi "noi faremo dunque opera saggia e patriottica a rinunciare alla formazione di cinquanta metri di diagonale."<sup>74</sup> gli risponderà il consigliere Pasquali: "Noi dobbiamo lasciare ai nostri posteri una città bella e sana, anche se avranno ancora da pagare qualche parte di debito. Se dopo l'isolato in questione se ne abbattono altri due, ben vengano; le opere cominciate si debbono completare"<sup>75</sup>.

Nonostante le divergenze che si creano, a fine aprile del 1891, la maggior parte dei consiglieri sarà favorevole alla proposta dell'ing. Delleani. La Gazzetta Piemontese di questa scelta se ne rallegra con una nota positiva verso il futuro: "il lavoro che viene ad assicurarsi per un paio d'anni ad una discreta massa di operai ci aiuterà a superare la crisi che attualmente si attraversa".

<sup>69</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Per lo sbocco della Diagonale in Piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 10, 10 gennaio (1891), p. 3;

<sup>70</sup> CRONACA. *L'edilizia a Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 115, 26 aprile (1891), p. 3;

<sup>71</sup> CRONACA. *L'edilizia a Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 115, 26 aprile (1891), p. 3;

<sup>72</sup> CRONACA. *Edilizia*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 222, 11 agosto (1891), p. 3;

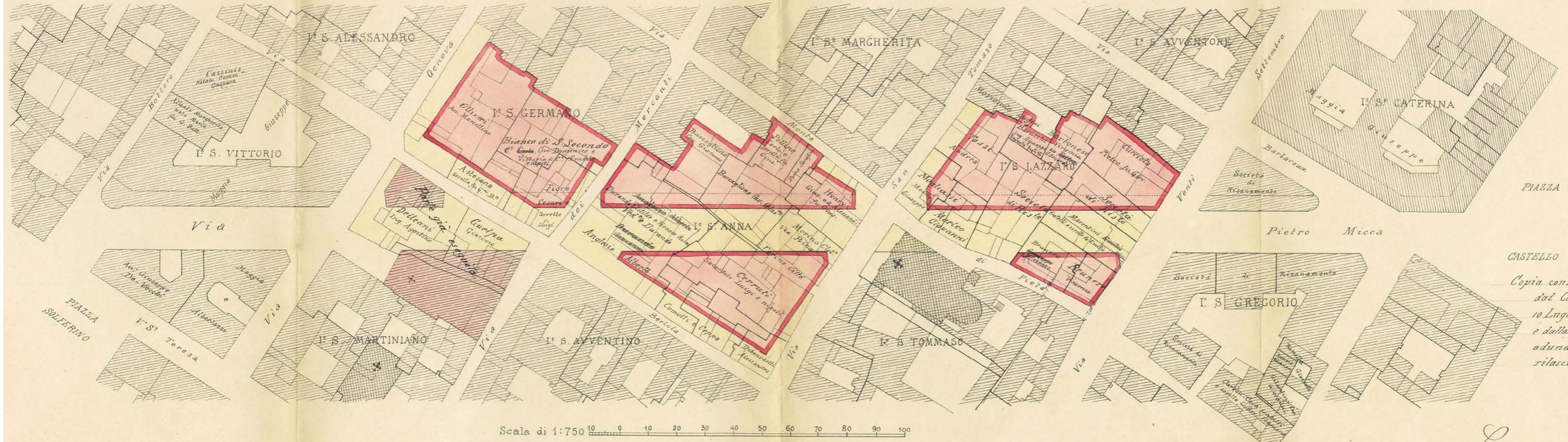
<sup>73</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Il prolungamento della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 85, 26 marzo (1891), p. 3;

<sup>74</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Pel secondo tratto della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 117, 28 aprile (1891), p. 3;

<sup>75</sup> Art. Cit.

# DIAGONALE PIETRO MICCA

Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli Isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro  
N.B. La tinta rosa indica gli stabili da espropriarsi, oltre la parte in tinta gialla da adibirsi ad uso pubblico



CASTELLO  
Copia conforme a quelli approvati  
dal Consiglio Comunale in adunanze  
10 Luglio e 13-17 Novembre 1893  
e dalla Giunta Municipale nell'  
adunanza 18 Gennaio 1894  
rilasciata ad uso amministrativo

Torino 29 Gennaio 1894  
L'Ingegnere Capo  
*Prinetti*  
Visto il Sindaco  
*C. Prinetti*

## PIANO DELLE ESPROPRIAZIONI

Il piano ci mostra in che modo avverranno le espropriazioni per gli isolati centrali della Diagonale, parte delle opere di seconda categoria. Si può notare come gli isolati ai due estremi San Vittorino, San Gregorio e Santa Caterina siano già completati essendo opere di prima categoria come ci mostra il Piano regolato-

re edilizio per il risanamento della città. Il documento è firmato dall'ing. Prinetti il 29 Gennaio 1894.

T. Prinetti, Diagonale Pietro Micca/Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12



#### SAN MARTINIANO

In questo isolato verranno costruite due case denominate A e B.

In alto, T. Prinetti, *Diagonale Pietro Micca/ Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12*

<sup>76</sup> CRONACA. *Edilizia*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 222, 11 agosto (1891), p. 3;

<sup>77</sup> CRONACA. *La benedizione della pietra fondamentale di una nuova chiesa*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVIII, n. 129, 10 maggio (1894), p. 3;

<sup>78</sup> CRONACA. *Edilizia*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 222, 11 agosto (1891), p. 3;

<sup>79</sup> CRONACA. *L'edilizia a Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 115, 26 aprile (1891), p. 3;

#### a) Ing. Delleani e ing. Scacchetti

“Nel muro della casa Delleani in via Bertola una piccola breccia obliqua indica il punto in cui sboccheranno i portici di via Pietro Micca. Nell’inverno si demoliranno la chiesa della Confraternita di san Martiniano e le due case dell’isolato per procedere poi nella primavera alla costruzione dell’edificio corrispondente.”<sup>76</sup>

I lavori sull’isolato verranno svolti nella parte superiore, qui si trovava la chiesa di San Martiniano con piazzetta antistante. La chiesa verrà demolita “nel febbraio del 1892” e ricostruita altrove “sul corso Regina Margherita, angolo via Montebello”<sup>77</sup>, e al suo posto verrà costruito l’edificio B. La parte inferiore dell’isolato non verrà toccata dall’allargamento di via Genova, l’attuale Via Francesco D’assisi, mentre l’edificio A soprastante subirà un arretramento a causa di questa via, il cui allargamento sembra incominciare proprio in quell’angolo dell’isolato San Martiniano.

I progetti sono realizzati dall’ing. Scacchetti che ne dirige la costruzione occupandosi anche dell’isolato di Santa Caterina finché in quest’ultimo, nel agosto del 1891, non si ritirerà dai lavori.

#### b) Edificio denominato A

L’edificio A è l’edificio più piccolo realizzato a seguito dello sventramento per la costruzione della diagonale. Con una base triangolare risulta occupare 250 m<sup>2</sup> di superficie<sup>78</sup>. Nel pianterreno “trovano posto il vano scala e un locale di circa 60 metri quadrati di superficie. La stessa disposizione ha l’amm ezzato. Quindi sopra di questo l’ambiente si aumenta dello spazio occupato dai portici, in due bei piani che hanno circa cinque metri d’altezza per ognuno.” La sua destinazione viene pensata “per qualche stabilimento commerciale cospicuo, per qualche magazzino di lusso”<sup>79</sup>.

I materiali impiegati vengono così descritti: “Fino all’altezza del primo piano tutto il rivestimento sarà in granito rosso di Baveno, e dello stesso saranno le colonne. Dal primo piano in su le decorazioni delle finestre in pietra di Viggiù staccheranno sopra il fondo di mattoni a paramento.”<sup>80</sup>

Il portico “le cui pareti sono in pietra artificiale, con amplissime aperture rettangolari che illuminano l’interno, ha un aspetto grandioso ed elegante di sala, è pavimentato con grandi lastroni di marmo bianco e bigio” mentre il soffitto “verrà colorito con una tinta di legno nelle parti in rilievo e con fondi alternati in rosso ed azzurro”<sup>81</sup>

#### c) Edificio denominato B

L’edificio B ricopre l’area in cui c’era la chiesa della Confraternita di san Martiniano e di alcuni lotti vicini. Più grande di A, ha un cortile interno e non ha i portici. Le piccole dimensioni del cortile rispetto al voluminoso edificio porta il progettista a cambiarne l’altezza<sup>82</sup>, così verso la stradina di via Mercanti, l’attuale via S. Camillo de Lellis, l’edificio in una sua parte non supera l’altezza del primo piano, divenendo una terrazza. La scelta immagino sia voluta per una questione igienica, la presenza di un cortile e di una minore altezza del fabbricato lungo la via più stretta ne facilita una maggiore circolazione dell’aria e una migliore illuminazione.

L’edificio nel suo complesso ha un pianterreno e mezzanino e altri tre piani sovrastanti; “decorata in pietra di Viggiù (rossetta) ed in pietra artificiale.”<sup>83</sup>

#### d) Apertura

La sera del 23 novembre del 1892<sup>84</sup> si è aperto il tratto da via Genova (via San Francesco d’Assisi) alla via Mercanti. I lavori non sono ancora ultimati, solo l’edificio A è finito e si può passare tra i portici mentre l’edificio B sarà terminato nel prossimo

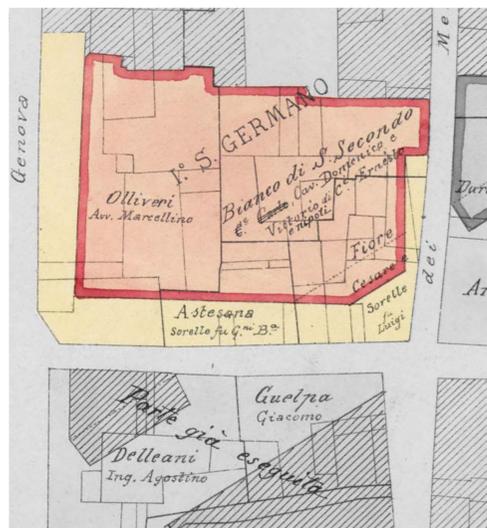
<sup>80</sup> CRONACA. *L’edilizia a Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 115, 26 aprile (1891), p. 3;

<sup>81</sup> CRONACA. *Un nuovo tratto della diagonale Pietro Micca*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVI, n. 326, 24 novembre (1892), p. 3;

<sup>82</sup> CRONACA. *L’edilizia a Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 115, 26 aprile (1891), p. 3;

<sup>83</sup> Art. Cit.

<sup>84</sup> CRONACA. *Un nuovo tratto della diagonale Pietro Micca*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVI, n. 326, 24 novembre (1892), p. 3;



#### SAN GERMANO

L'isolato subisce molte modifiche, la parte di nostro interesse è l'angolo tagliato dalla nuova via.

In alto, T. Prinetti, Diagonale Pietro Micca/Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12

anno: “l'ing. Delleani ha dato la spinta; grazie a lui, il secondo tronco verso l'imbocco di piazza Solferino è ormai ultimato. [...] dovuti elogi del palazzo con portici” mentre “è quasi compiuto l'altro palazzo assai più grande che gli sta di prospetto e che è riuscito non meno elegante. Rimangono da abbattere e da ricostruire tre tratti: l'isolato cosiddetto San Germano, l'isolato di Sant'Anna e l'ultimo verso piazza Castello.”<sup>85</sup>

#### 19. San Germano

San Germano è compreso tra le attuali vie: San Francesco d'Assisi, Monte di Pietà, Mercanti e Bertola.

L'isolato è poco coinvolto dalla diagonale rispetto agli isolati precedenti, in effetti qui è solo l'angolo a sud-est ad essere interessato. Questo angolo da demolire ne creerebbe un pan-coupé, come nell'isolato Santa Caterina anche se in quest'ultimo caso è stata una scelta tra vari progetti. Anche qui troviamo i portici, molto brevi e con angoli acuti.

I maggiori lavori su San Germano, non saranno tanto nel tratto della Diagonale ma saranno lungo via Bertola e via Genova, l'attuale via Francesco d'Assisi, che verranno allargate producendo un arretramento dell'isolato.

Le informazioni che ho trovato su questo isolato non sono molte anzi sembra che gli ultimi isolati della diagonale siano meno raccontati, forse perché se all'inizio era un evento nuovo e unico nel suo genere ora sembra la normalità, un'opera che si sa già come si concluderà.

##### a) Fratelli Merlo e l'ing. Scacchetti

“Per l'isolato di San Germano è intervenuto un accordo tra la Giunta e l'ing. Silvio Scacchetti quale rappresentante dei signori Paolo ed Alessandro Merlo. In virtù di questo accordo, che sarà sottoposto [...] alle deliberazioni del Consiglio, si demolirebbero

<sup>85</sup> CRONACA. *La prosecuzione della Diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 186, 7 luglio (1893), p. 3;

<sup>86</sup> CRONACA. *La prosecuzione della Diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 186, 7 luglio (1893), p. 3;

<sup>87</sup> *Lavori pubblici*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 319, 18 novembre (1893), p. 2;

<sup>88</sup> CRONACA. *La prosecuzione della Diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 186, 7 luglio (1893), p. 3;

<sup>89</sup> Art. Cit.

<sup>90</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO § 9° *Via diagonale Pietro Micca - Apertura attraverso l'isolato S. Lazzaro, 13 novembre 1898*, ASCT, Progetti Edilizi, 1896/134

gli stabili Fiore ed Astesana, nonché parte della proprietà San Secondo, e si erigerebbe, sulla sinistra della Diagonale nella direzione da piazza Solferino a piazza Castello, un elegante edificio con portici che sarà un nuovo e bell'ornamento della Diagonale, essendo intenzione dei futuri proprietari, fratelli Merlo, di decorare la facciata coi marmi colorati dalle cave di Garessio”<sup>86</sup>. Verrà approvata il 10 luglio del 1893<sup>87</sup>.

Rispetto al caso precedente, l'isolato San Martiniano, i proprietari Merlo si fanno rappresentare da un esperto, l'ing. Scacchetti. L'opera dovrebbe compiersi “entro il 1895; ma lo sarà senza alcun dubbio assai prima. Il disegno del palazzo è opera dell'egregio ing. Scacchetti, che fece i disegni dei due bei palazzi Delleani dell'isolato San Martiniano [...] e questa è di per se sola una eccellente garanzia per il nuovo edificio.”<sup>88</sup>

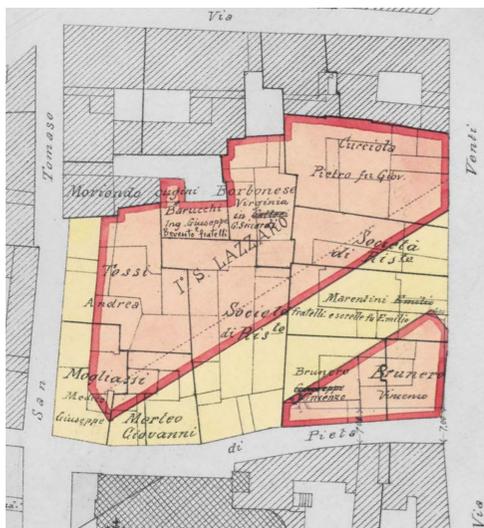
L'edificio di cui si parla è l'edificio angolare, il progetto risulta essere ben diverso dai progetti eseguiti precedentemente dall'ingegnere. I portici sono ben solidi con grandi pilastri che sostengono gli archi a tutto sesto verso la Diagonale mentre ad ovest l'arco è più schiacciato, essendo la campata più ampia. Il portico è esaltato da una cromonia differente con i piani superiori, tutto il pianterreno e il mezzanino sono rivestiti dai marmi chiari delle cave di Garessio<sup>89</sup>, mentre nei piani superiori domina il rosso dei laterizi. Le paraste in marmo sono l'elemento in comune che li lega, con una decorazione centrale, un tondo da cui esce una testa di leone che stringe tra le suo fauci un grande anello.

#### 20. San Lazzaro

L'isolato è compreso tra le attuali vie: Monte di Pietà, S. Tommaso, Barbaroux e XX Settembre.

##### a) Sessione ordinaria d'autunno 1893<sup>90</sup>

Leggendo un estratto verbale della prima seduta del 13 novem-



#### SAN LAZZARO

Più della metà dell'isolato cambierà aspetto mentre il resto appare immutato

In alto, T. Prinetti, *Diagonale Pietro Micca/ Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12*

bre 1898, trovo informazioni su San Lazzaro a partire dalla sessione ordinaria d'autunno 1893. Durante gli accordi con l'isolato San Germano ci furono anche le prime trattative con l'isolato San Lazzaro e Sant'Anna per il proseguimento della diagonale Pietro Micca ma su quest'ultima non si riuscì a trovare un accordo: "d'altra parte le opere che si intraprenderanno nel prossimo 1894 per questa diagonale nell'isolato S. Germano ed in quello S. Lazzaro, sono già di per sé abbastanza importanti".

Le trattative furono svolte attraverso un concorso del Municipio che stabilì una somma di 860,000 lire in 4 rate: 300,000 lire nel 1894, 300,000 lire nel 1895, 160,000 lire nel 1896 e infine 100,000 lire nel 1897. Il concorso prevede diverse regole da rispettare, tra i quali troviamo la necessità di concludere i lavori, esterni, entro il 1896. Si prevede che in 3 anni di lavori si demolisca e ricostruisca la nuova strada, i marciapiedi e le facciate esterne dei nuovi edifici.

Conclude con una osservazione su i costi al m<sup>2</sup>, dicendo che i 1520 m<sup>2</sup> (destinati a pubblica viabilità), in base all'onere del Municipio, è di 860,000 lire con un valore al metro quadro di 565 lire.

L'accordo fu fatto con l'impresa Bellia.

#### b) Impresa Bellia e arc. Carlo Ceppi

La Giunta chiede l'approvazione al Consiglio comunale per far proseguire i lavori della diagonale all'impresa Bellia. Il Consigliere Goldmann chiederà precisazioni sul pagamento di 565 lire al metro quadro per il suolo pubblico; secondo lui risulta troppo oneroso in quanto nel 1891 per la concessione all'ing. Delleani il valore al metro quadro era stabilito a 500 lire al metro quadro e precisa "sebbene allora la città si trovasse in condizioni migliori delle attuali, [...] Non può comprendere come oggi, che la crisi è ancora andata aggravando, il costo del terreno sia salito a L565 al m.q., e ciò quando la Giunta istessa,

in altra relazione, dichiara che dal 1891 in poi il prezzo dei terreni fabbricabili è notevolmente diminuito".<sup>91</sup>

Da questa affermazione si può ben capire che dopo circa due anni dall'approvazione del progetto per l'isolato San Germano la crisi economica c'è ancora e la questione dei soldi pubblici da investire è di grande interesse.

Gli risponderà l'assessore Riccio che dice: "la spesa complessiva dipende essenzialmente dal valore degli edifici sovrastanti da demolire. Non si può stabilire un paragone assoluto colla concessione fatta all'ingegnere Delleani.". E conclude: "si stimarono cioè i fabbricati da abbattersi, ed in questa parte i computi dell'Ufficio lavori pubblici non si scostarono molto da quelli dell'impresa Bellia; si tenne conto eziandio dell'interesse dei capitali da immobilizzare e delle spese necessarie per l'espropriazione, contratti e simili". Il Consiglio approva.<sup>92</sup>

#### c) Casa Migliora-Bellia-Ducco

Fu costruita con il cemento armato e l'arch. Ceppi ne parlò così "all'Università sull'Arte Decorativa Moderna [...] <<con questo sistema, diminuite le difficoltà statiche, l'architetto avrà maggiore libertà di esplicitare l'arditezza dei suoi concetti. Come già l'architettura greca era stata trasformata dai Romani, per l'impiego dell'arco, così il nuovo modo di costruire porterà con sé mutamenti di forma e di proporzioni>>".<sup>93</sup>

L'edificio comprende tutto lo spazio verso la nuova via e metà nelle vie S. Tommaso e Venti Settembre. Racchiude in sé un ampio cortile interno che condivide con i lotti storici non toccati dalle demolizioni.

Il fabbricato ha una peculiarità che ne denota subito la sua unicità ed è la presenza di *quattro torrelle a bow window*, così le descrive il suo allievo G. Chevalley, che definiscono la facciata dell'edificio lungo la diagonale. Le torri, di 23,5 metri<sup>94</sup>, diventano elementi dinamici, aggettanti, che partendo dal primo piano, sopra il porticato, arrivano oltre il cornicione. Di base esa-

<sup>91</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO § 9°  
Via diagonale Pietro Micca - Apertura attraverso l'isolato S. Lazzaro, 13 novembre 1898, ASCT, Progetti Edilizi, 1896/134

<sup>92</sup>Ibid.

<sup>93</sup>DAMERI A., GRON S., *La variante e la regola - L'opera di Carlo Ceppi da palazzo Cernaia alla grande esposizione del 1898*, Torino, ERSEL, 2003;

<sup>94</sup>Ibid.

gonale, emerge con 3 lati sulla facciata principale e 4 lati sugli spigoli conferendoli, in quest'ultima, un maggior protagonismo.

Parlando del portico così G.Chevalley nel 1908 lo descriverà: “Questo bel porticato è stato il primo esempio con cui Torino di tutto un sistema di ampie vetrate di botteghe che prendono in altezza piano terreno e ammezzato: e fu in esso che venne eseguito pure per la prima volta in Torino una soffittatura elegante con travatura e solettatura di cemento armato a sistema Hennebique.”<sup>95</sup>

#### d) Casa Martiny

La casa Martiny è l'ultimo edificio triangolare dei tre frammenti che la diagonale ha creato con il suo passaggio, lasciando poco spazio al costruttore. Di dimensioni medie rispetto al piccolo edificio dell'ing. Scacchetti, nell'isolato San Germano, e al più grande dell'ing. Tonta, nell'isolato San Gregorio, il primo tra questi a essere stato realizzato. La differenza rispetto agli altri due è che casa Martiny non si trova lungo l'asse dei portici, ponendo così sfruttare al meglio il suo spazio al pianterreno.

L'edificio presenta, come nella casa Bellia, l'uso del laterizio, ma solo ai piani superiori al pianterreno e all'ammezzato.

## 21. San Tommaso

L'isolato è compreso tra attuali vie: S.Tommaso, Bertola, XX Settembre e Monte di Pietà.

“Riformato l'isolato S. Lazzaro, non si avrà più che a provvedere per quelle Sant'Anna e per uno smussamento dell'isolato S. Tommaso, onde a ottenere il compimento della diagonale Pietro Micca”<sup>96</sup>

Lo smusso di cui parla si trova nell'angolo a nord-ovest dell'isolato, esattamente dove dovrebbe proseguire la diagonale. Secondo le trattative, la pianta della chiesa dovrà essere modificata e



### SAN TOMMASO

La chiesa di S. Tommaso subirà delle modifiche per permettere la costruzione della nuova via

In alto, T. Prinetti, *Diagonale Pietro Micca/ Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro*, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12

<sup>95</sup> CRONACA. *Proposte al Consiglio comunale*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXIX, n. 290, 19 ottobre (1895), p. 3;

<sup>98</sup> CRONACA. *INTERESSI CITTADINI. La diagonale e la chiesa di S. Tommaso*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 89, 29 marzo (1896), p. 3;

<sup>99</sup> CRONACA. *INTERESSI CITTADINI. La diagonale e la chiesa di S. Tommaso*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 89, 29 marzo (1896), p. 3;

<sup>100</sup> Art. Cit.

di conseguenza la facciata sarà ricostruita; si demolirà anche la casa parrocchiale “che da molti anni è cadente”, ricostruendola sul nuovo allineamento. Così nel novembre del 1895 si stanziarono 80.000 lire in cinque rate.<sup>97</sup>

“Però è a notarsi che questa somma fu deliberata quando non era ben maturata la vera entità della spesa, mancando il progetto di sufficienti studi e disegni.”, la cifra pensata non sembra poter essere sufficiente per un rifacimento della chiesa e non solo l'opera proposta “non fu accolta favorevolmente dal pubblico. Tutti pensavano infatti che non c'era necessità di conservare un edificio in condizioni punto adatte ad una chiesa parrocchiale. In quale non potrebbe contenere che la metà dei fedeli della parrocchia, tanto più poi che ne avrebbe risentito grandemente la parte architettonica della chiesa a danno dell'estetica generale della diagonale.”<sup>98</sup>

Tutto è rimesso in discussione e si comincia a sostenere una nuova proposta, l'abbattimento della chiesa, in fondo “prima della deliberazione del risanamento, era stata riconosciuta non necessaria, non opponendosi a farla scomparire la stessa Autorità ecclesiastica.”<sup>99</sup>

Già in una seduta se ne aveva parlato considerandola non “un atto irreligioso ma di un atto consigliato da criteri finanziari, potendosi risparmiare la spesa di 80,000 lire. E' fuor dubbio che gli edifici destinati al culto sono a carico dei Comuni, e non è improbabile che detta somma sia insufficiente, nel qual caso il Comune dovrà concorrere con altre somme per avere poi una chiesa informale e non adatta a parrocchia.”<sup>100</sup>

E' un argomento molto sentito essendo un edificio pubblico, il coinvolgimento va oltre ai soli proprietari privati direttamente coinvolti. Se ne percepiva l'interesse già da prima come si legge da una dichiarazione del Sindaco del 1888 in cui: “In seguito alla predica di un gesuita nella chiesa di S. Tommaso contrario alla costruzione della diagonale, il Sindaco auspica che i lavori

<sup>95</sup> DAMERIA, GRON S., *La variante e la regola - L'opera di Carlo Ceppi da palazzo Cernaia alla grande esposizione del 1898*, Torino, ERSEL, 2003;

<sup>96</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO § 9° *Via diagonale Pietro Micca - Apertura attraverso l'isolato S. Lazzaro, 13 novembre 1898*, ASCT, Progetti Edilizi, 1896/134

di apertura siano invece attuati al più presto”<sup>101</sup>.

Tra i consiglieri che appoggiano l’abbattimento troviamo il consigliere Mosca che definisce il taglio della chiesa come un “grave sconcio architettonico ed igienico.”, anche il consigliere Tacconis dirà che la chiesa “verrebbe a venire soffocata” e non solo ma anche “sacrificata la scuola Pacchiotti; per ciò vorrebbe egli pure si discutesse nuovamente la questione.”<sup>102</sup>

La scuola Pacchiotti è un nuovo edificio da costruire all’interno dell’isolato, demolire la chiesa significherebbe avere più spazio per quest’ultima. Un consigliere, che non si firma, pubblicherà sul giornale il proprio pensiero a favore della non demolizione della chiesa: “si disse altresì che la scuola Pacchiotti non sarebbe riuscita tale da rispondere alla voluta ampiezza richiesta dalla località, capace di quel numero di classi che occorrono in un edificio scolastico centrale, ove di necessità concorrono di certo un numero doppio di allievi per compartimento maschile e femminile e che, senza esagerare, non può essere inferiore a quaranta classi.” ma “con fronte in via Venti Settembre ed invocando di non poter ora espropriare le due casupole o catapecchie sull’angolo delle vie Bertola e San Tommaso, [...] si propone di cominciare la Scuola in parte, salvo ultimarla più tardi, quando si sarà fatta l’espropriazione suddetta.”. Per quanto riguarda la chiesa ne dirà che se “tagliata ed ingrandita con costruzioni laterali” bisogna provare se diminuiscono effettivamente gli spazi.<sup>103</sup>

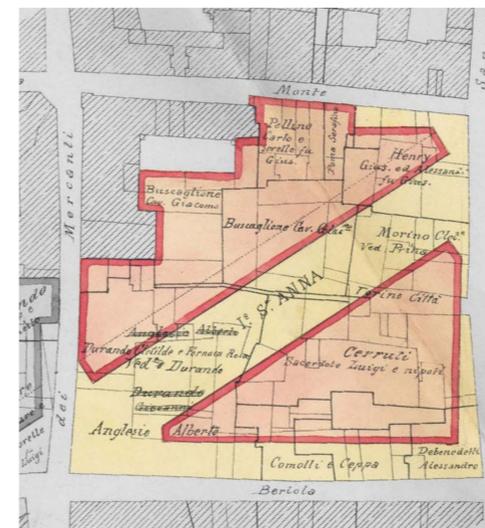
“Senza entrare nel fatto architettonico della chiesa tagliata ed ingrandita con costruzioni laterali, le quali, se provano la non diminuzione dell’area di esso, non persuade nessuno che le fatte addizioni possano concordare con una chiesa centrale, che mantiene il carattere di parrocchia, e persistendo nell’idea di costruire la Scuola Pacchiotti ...”<sup>104</sup>

<sup>101</sup> REGIS D., *TORINO E LA VIA DIAGONALE Culture locali e culture internazionali nel secolo XIX*, Torino, Celid, 1994.

<sup>102</sup> Consiglio Comunale di Torino. *Pel compimento della via diagonale Pietro Micca*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 91, 31 marzo (1896), p. 2;

<sup>103</sup> CRONACA. *La diagonale e la chiesa di San Tommaso*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 117, 27 aprile (1896), p. 3;

<sup>104</sup> Art. Cit.



SANT’ANNA  
L’isolato centrale subirà molte modifiche

In alto, T. Prinetti, *Diagonale Pietro Micca/ Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro*, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12

<sup>105</sup> DAMERI A., GRON S., *La variante e la regola - L’opera di Carlo Ceppi da palazzo Cernaia alla grande esposizione del 1898*, Torino, ERSEL, 2003, p.71;

<sup>106</sup> Ibid.

<sup>107</sup> Consiglio comunale di Torino. *Il compimento della diagonale Pietro Micca*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXIX, n. 309, 7 novembre (1895), p. 2;

<sup>108</sup> CRONACA. *La prosecuzione della Diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 186, 7 luglio (1893), p. 3;

#### a) *Impresa Bellia e arc. Carlo Ceppi*

Contemporaneamente ai lavori di San Lazzaro, l’impresa Bellia e l’architetto Carlo Ceppi lavorano anche nel isolato sottostante a San Lazzaro.<sup>105</sup>

Anche se alcuni consiglieri vorrebbero demolire la chiesa il consigliere Riccio pone grande fiducia nell’architetto e consigliere Ceppi e di fatti la chiesa non verrà demolita interamente ma solo una sua parte conferendole una nuova pianta, a crociera.<sup>106</sup>

## 22. Sant’Anna

L’isolato Sant’Anna, compreso tra le vie San Tommaso, Bertola, Mercanti e Monte di Pietà, si colloca nella parte centrale della Diagonale per questa ragione verrà tagliato in due parti quasi identiche. E’ l’ultimo tratto che permetterà la definitiva conclusione della via Pietro Micca, questa “circostanza accrescerà nel Consiglio e nella popolazione il vivo desiderio di vedere interamente sistemata questa elegante arteria attraverso la vecchia Torino”<sup>107</sup>.

Mentre sono in corso i lavori nell’isolato San Lazzaro e San Tommaso nel 1893, i proprietari dell’isolato di Sant’Anna si portano avanti facendo domanda al Municipio e “se la domanda sarà accolta favorevolmente, quivi pure nella primavera ventura incominceranno i lavori. [...] al riguardo è atto di giustizia rendere omaggio all’iniziativa coraggiosa dei proprietari, che non si lasciano spaventare dalla reale, ma troppo strombazzata crisi torinese, ed allo zelo ed al buon volere della Giunta e dell’ing. Comm. Riccio, assessore per i lavori pubblici, nonché dell’Ufficio tecnico municipale diretto dal cav. Ing. Prinetti, i quali si resero conto della necessità di provvedere alla sistemazione di una Diagonale”<sup>108</sup>

In realtà la crisi c’è, e sarà una idea prematura quella dei lavori primaverili per l’anno nuovo ma non solo per il 1894 anche per

il 1896 c'è incertezza, il “preventivo del bilancio municipale per il 1896, in causa delle strettezze del bilancio, si è destinato al compimento di opere pubbliche soltanto la somma di L.491,000; ma una minima parte di questa andrà per l'inizio di nuovi lavori, il più essendo assorbito da lavori che già vediamo compiuti. Quindi è che, come osserva la relazione della Commissione del bilancio, negli stanziamenti non si è potuto pensare al compimento della diagonale Pietro Micca, mediante l'apertura dell'ultimo tratto”<sup>109</sup>.

I lavori non tarderanno ancora molto in quanto un evento molto importante sta per svolgersi a Torino ed è l'Esposizione nazionale del 1898.

#### a) Ing. Delleani

Anche se i lavori non partono dopo la richiesta dei proprietari, come si auspicava il giornale, sono diversi i progetti presentati, uno di questi sarà anche dell'assessore Riccio. Ma solo uno, l'ing. Agostino Delleani si aggiudicherà l'accordo in quanto ritenuta “La proposta più vantaggiosa, portante l'onere per il Municipio di L. 1,205,000”. Il pagamento avverrebbe in tre rate fino al 1898 entro cui nel 15 aprile devono essere aperti al pubblico i marciapiedi su entrambi i lati e i portici se no scatta “una multa di L. 1000 per ogni giorno di ritardo.”<sup>110</sup>

La multa di 1000 lire è di sicuro dovuta alla necessità di assicurarsi che i lavori finiscano prima dell'avvento dell'Esposizione. Rendere percorribile al pubblico la nuova via con l'arrivo di questo importante evento condiziona la conclusione di questa grande opera.

L'ingegnere Delleani l'abbiamo già incontrato precedentemente, era un proprietario dell'isolato San Martiniano il quale si era assunto la spesa del risanamento. Da qui diversi proprietari hanno fatto la stessa cosa, come a San Germano con i fratelli Merlo assieme all'ing. Scacchetti e adesso anche a Sant'Anna.

L'onere del Municipio al metro quadrato “risulta L. 510, somma notevolmente inferiore a quella occorsa per le aree anteriormente acquisite alla pubblica viabilità per la stessa diagonale.”<sup>111</sup> Per l'isolato San Lazzaro il costo è di 565 lire al metro quadro per una somma totale di 860,000 lire. L'isolato di Sant'Anna ha un costo totale maggiore di quest'ultimo isolato semplicemente perché è più grande.

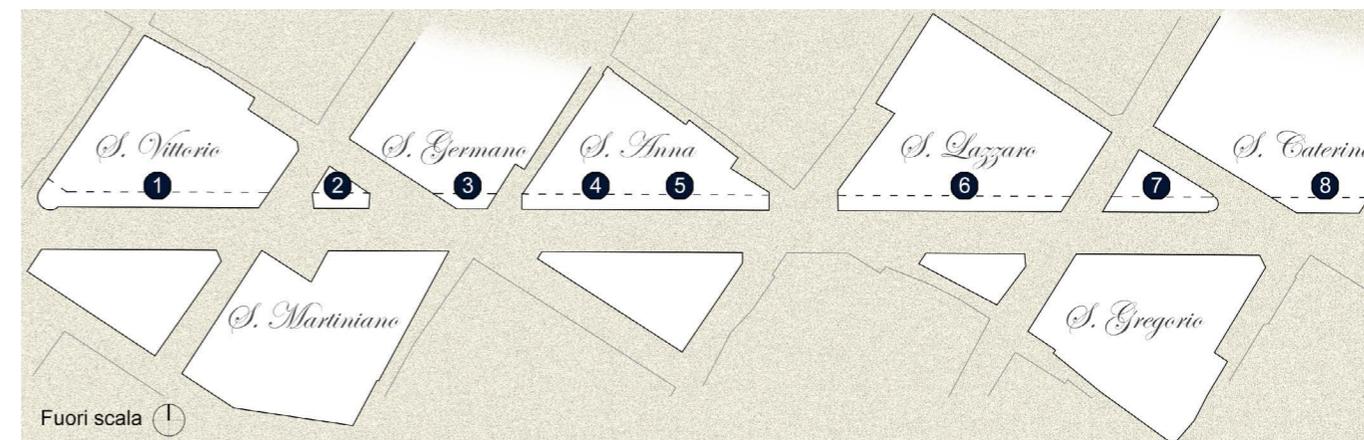
### 23. Il lungo porticato

Nelle seguenti due pagine riporto alcune fotografie che caratterizzano gli edifici con porticato lungo via Pietro Micca, dall'alzato alle volte dei portici, fino alla loro pavimentazione.

I portici, lungo la via che misura circa mezzo chilometro (~478 m), coprono ~354 m. Ogni isolato ha un proprio edificio che definisce questo spazio, tranne l'isolato S. Anna che è composto da due fabbricati differenti, punto 4 e 5, infatti sono gli unici che condividono la stessa pavimentazione con lastre di pietra. negli altri casi tutti gli isolati raccontano qualcosa di differente. L'edificio 1 che inizia con una torre semicircolare e l'edificio 7 che termina con il medesimo elemento sembrerebbero indicare l'inizio e la fine del portico ma la via racchiude anche il portico 8 che però prosegue su piazza Castello.

#### PORTICI

Riprendendo le principali linee del documento del Piano delle espropriazioni, ho segnato numericamente gli edifici che costituiscono il lungo porticato. I numeri si collegano alle due pagine seguenti riportanti le fotografie di riferimento



<sup>109</sup> CRONACA. *L'ultimo tratto della diagonale Pietro Micca*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXIX, n. 362, 31 dicembre (1895), p. 3;

<sup>110</sup> CRONACA. *INTERESSI CITTADINI. La diagonale e la chiesa di S. Tommaso*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 89, 29 marzo (1896), p. 3;

<sup>111</sup> Art. Cit.

1



2



3



4



5



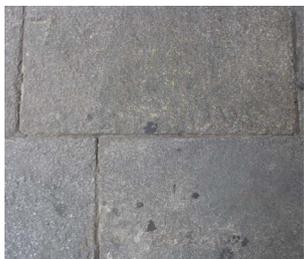
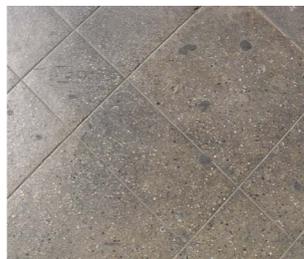
6



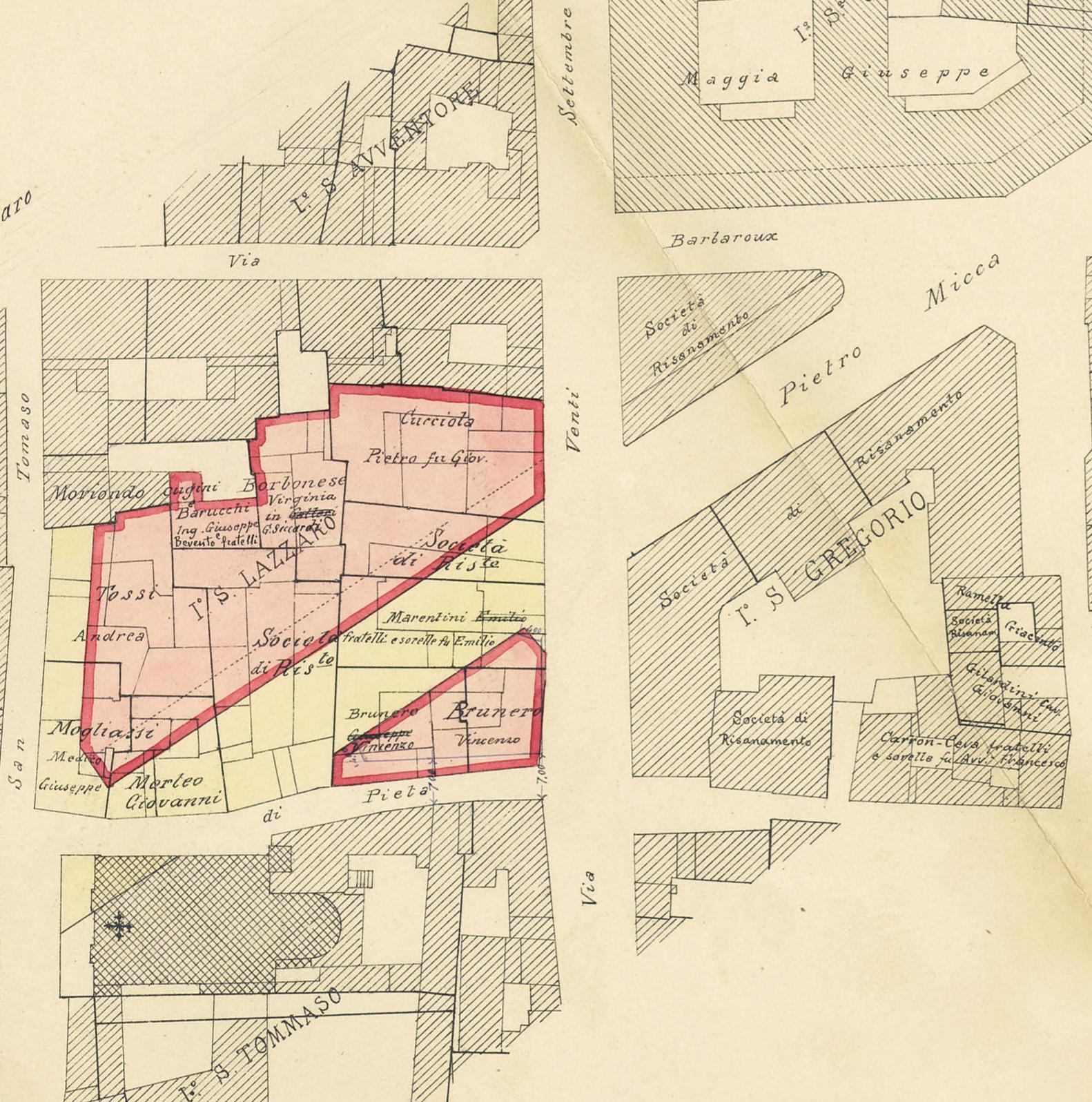
7



8



IV  
CASO STUDIO



Il mio caso studio è sull'isolato San Gregorio e sull'isolato San Lazzaro, uno accanto all'altro, dei quali ho già descritto la storia descrivendo i lavori della costruzione della nuova via Pietro Micca nel capitolo precedente. San Gregorio rientrava tra le prime opere di risanamento insieme alla vicina via Venti Settembre e all'isolato San Vittorio all'altro capo della diagonale. I lavori partono simbolicamente con l'inaugurazione dell'3 luglio del 1886, descritta nel capitolo 2, e saranno quasi ultimati nel 1889. L'isolato San Lazzaro, invece, rientra nelle opere di seconda categoria e verrà realizzato tra 1894 e il 1897. Circa un decennio separano l'uno dall'altro. La seguente ricerca si basa soprattutto sui dati raccolti all'Archivio Storico di Torino; i documenti nel catasto Gatti ci mostrano come si presentava l'isolato prima di essere demolito, i progetti edilizi dei nuovi edifici ancora attualmente esistenti, le carte sugli espropri e sul risanamento che ci indicano quali sono le aree coinvolte nel centro storico di Torino lungo la futura Diagonale.

23. Catasto Gatti

I documenti di nostro interesse hanno la seguente denominazione: IV sezione dora n.3 e sezione dora n.4. Il catasto mi segna i lotti e le varie proprietà con un tratto nero, più spesso nel secondo caso, e con una lettera, mi rimanda ad un'altro documento che è un colonnario in cui sono riportate informazioni su ogni singolo lotto: il nome del proprietario o dei proprietari, la posizione dell'edificio, il numero di piani, la superfici (in oncie), delle annotazioni sullo stato dell'edificio e infine quelli che chiama "mutazioni seguite sulla casa".

SAN LAZZARO E SAN GREGORIO  
Il Piano delle espropriazioni ci mostrano i lavori già eseguiti a San Gregorio e i gli espropri che avverranno nell'isolato San Lazzaro

A lato, T. Prinetti, *Diagonale Pietro Micca/ Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro*, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12

Il proprietario nel corso degli anni potrebbe aver passato la proprietà ad altri e questo viene indicato nell'ultimo punto, nelle "mutazioni".

Le annotazioni mi dicono se la casa si trova in "Buono stato", "Medio stato" o "Cattivo Stato".

La superficie è data con una misurazione che si usava una volta, in once, solo più tardi si usò il sistema metrico decimale attuale.

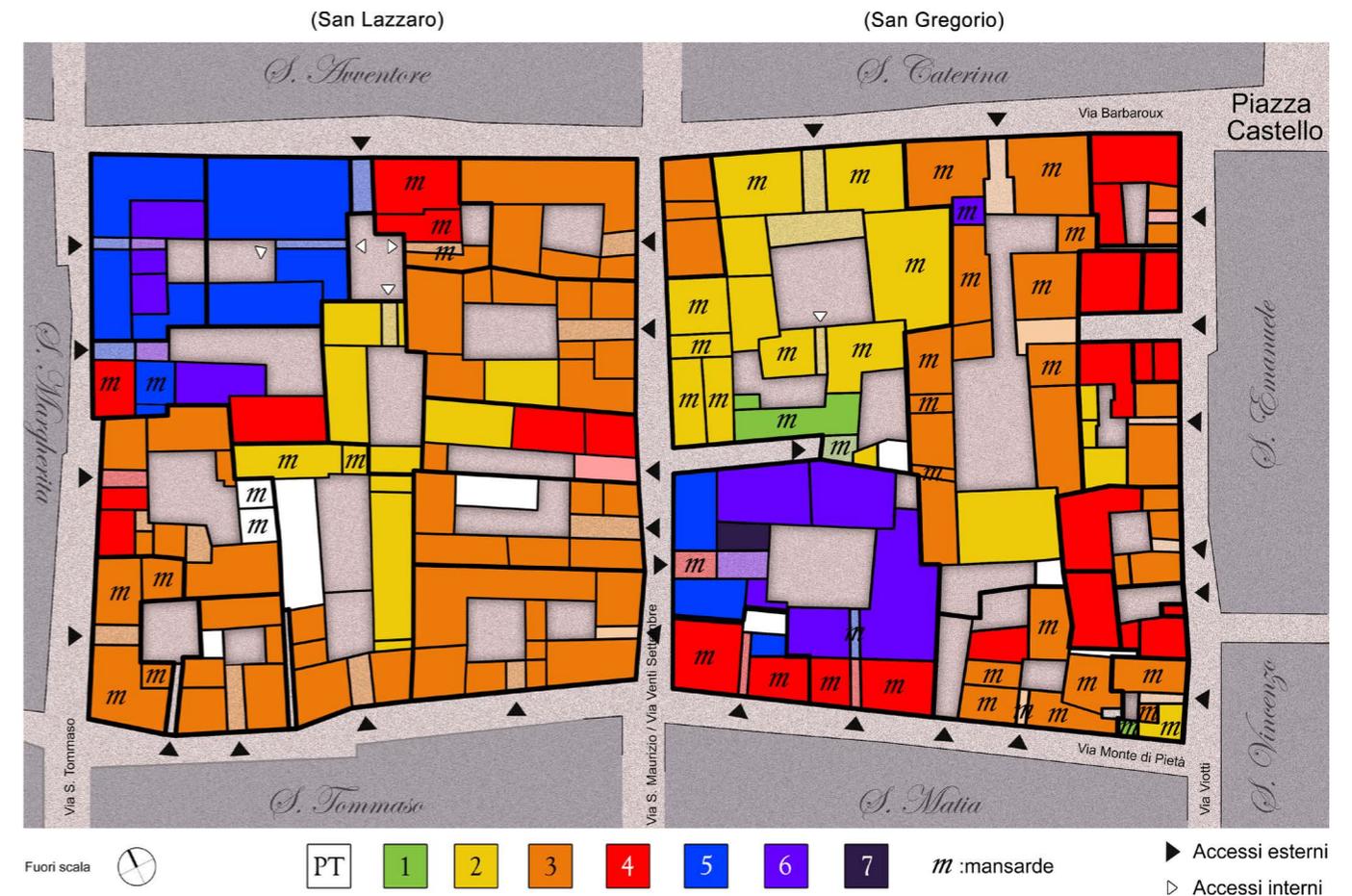
Il numero dei piani non è indicato con un semplice numero totale ma a seconda del numero es. 3 piani viene indicato come | 1 | 2 | 3 | all'interno delle caselle. Presumo che se alla fine o all'inizio di questa numerazione dei piani è presente una | m | significa che c'è la presenza di una mansarda. Invece il piano terra viene indicato con due lettere o | B |, che dovrebbe indicare la presenza di una bottega, o una | C | che penso si riferisca a uno spazio comune o la presenza di cantina.

La posizione o "situazione", come indicato sul documento, mi dà delle informazioni precise sulla locazione dei lotti, definendoli come: "Esternamente", "Internamente", "Cortile" e "Est. Andito di portina". Con *Esternamente* mi indica un lotto a ridosso della strada, con *Internamente* un lotto interno, *Est. Andito di portina* (*Andito di porta e atrio*, *Andito di porta*) indica la presenza di una via di accesso per il cortile interno, quest'ultimo indicato come *Cortile* o *Cortile comune colle lett* (indicando le lettere dei proprietari). Ci sono anche espressioni differenti come *Est. Andito e Scala* ma in questo caso non c'è un passaggio per il cortile interno.

Nella pagina accanto al colonnario c'è un disegno della singola proprietà con tutti i suoi lotti numerati. La campitura rossa usata in maniera differente presumo denoti delle precise informazioni. Una campitura obliqua indica l'edificio, una campitura rettilinea mi indica che al pianterreno c'è uno spazio comune che può essere una via di accesso al cortile o un atrio, mentre il cortile è privo di campitura.

Tutte queste informazioni, sopradette, le ho riportate nei seguenti elaborati:

a) Numero piani e mansarde



La legenda ci fornisce le informazioni per leggere i dati raccolti. Come nel Catasto anche qui ho riportato le proprietà suddivise da una linea nera più spessa mentre i lotti sono segnati da una linea nera più leggera. La colorazione mi indica il numero dei piani: bianco per il pianterreno, verde per il primo piano e così via. Una colorazione attenuata del piano mi indica uno spazio comune che può essere un atrio o una via di accesso, in quest'ultimo caso indicata anche da una freccia nera. La freccia



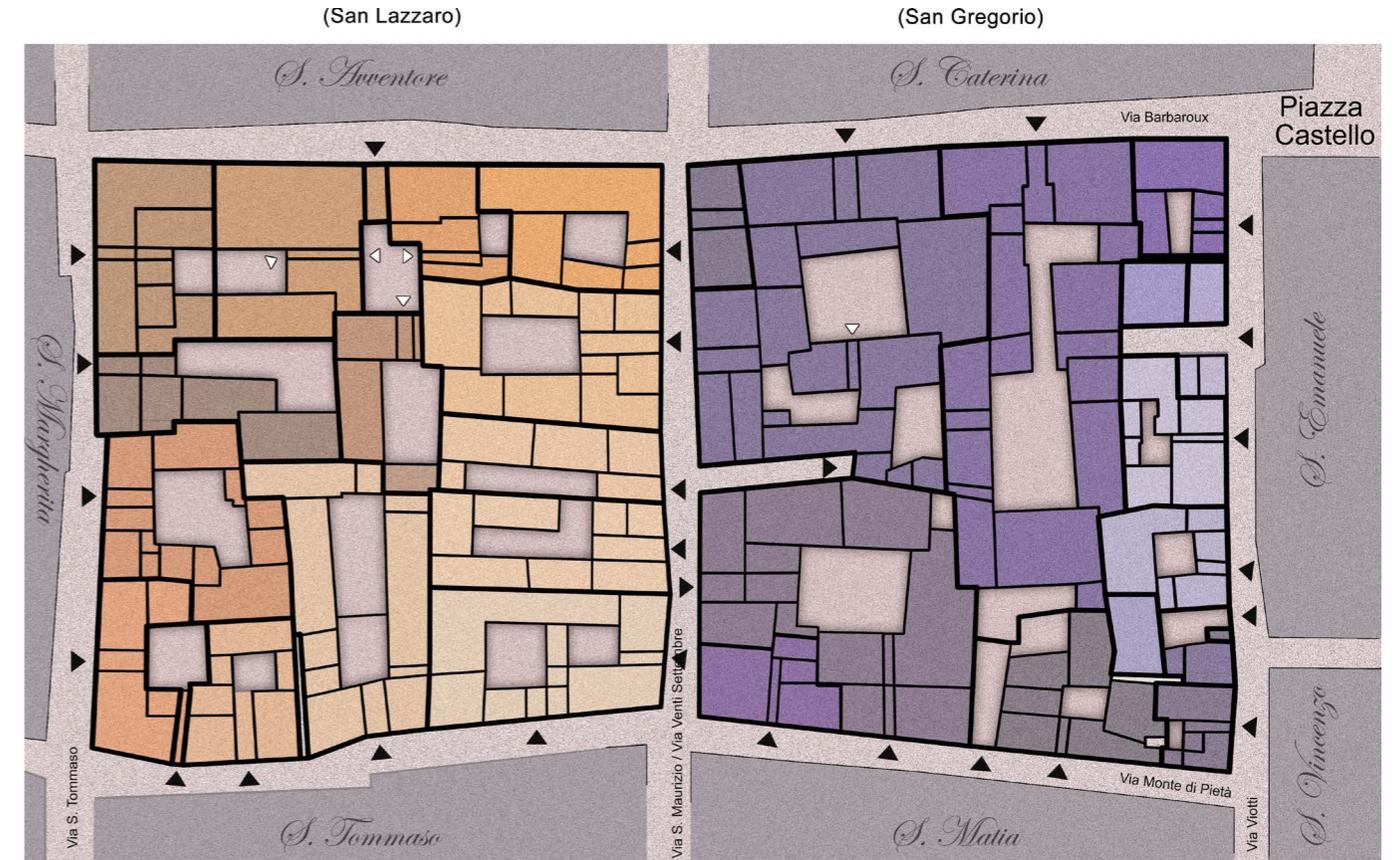
bianca invece mi indica i passaggi interni che vanno a unire più cortili. La lettera *m* mi indica la presenza di una mansarda.

In base a questo schema posso vedere come il singolo isolato presenti diverse altezze. Per esempio nel isolato San Gregorio si notano lotti di un solo piano adiacenti a un agglomerato di case da sette piani. Si osserva come nelle singole proprietà i colori sono identici o poco distanti fra loro, questo potrebbe indicare come ogni proprietario, nel corso degli anni, abbia deciso di aumentarne o meno i piani dei propri edifici. Nella media si può dire che i due isolati siano sui tre piani, una altezza che si può considerare non particolarmente elevata, ma immagino che le strette vie potessero enfatizzare maggiormente l'altezza e lo spazio angusto.

Le aree più alte si trovano in basso a sinistra nell'isolato San Gregorio e in alto a sinistra nell'isolato San Lazzaro. Qui di sicuro la *Torino sotterranea*, descritta nel capitolo uno, si percepiva maggiormente soprattutto se anche gli isolati vicini presentavano delle case alte. Cosa che si può ancora vedere nell'isolato di San Lazzaro perché quella zona citata prima esiste ancora e in quell'incrocio tra le vie Barbaroux e S. Tommaso, non toccate dal risanamento, si può vedere la "striscia di cielo" descritta da De Amicis.

I cortili sono molti e forse "s'aprono in portoni bassi e cavernosi, da cui si vedono cortili neri, scalette cupe, anditi bui, vicoli senz'uscita, sfondi umidi e tristi di chiostro e di prigione."<sup>1</sup> Non posso sapere con certezza come si presentavano questi spazi ma dalle fotografie scattate durante la cerimonia di inaugurazione, dallo stabilimento Berra, lungo via San Maurizio, attuale via Venti Settembre, si vede come si presentavano alcuni di questi spazi.

b) Proprietà:



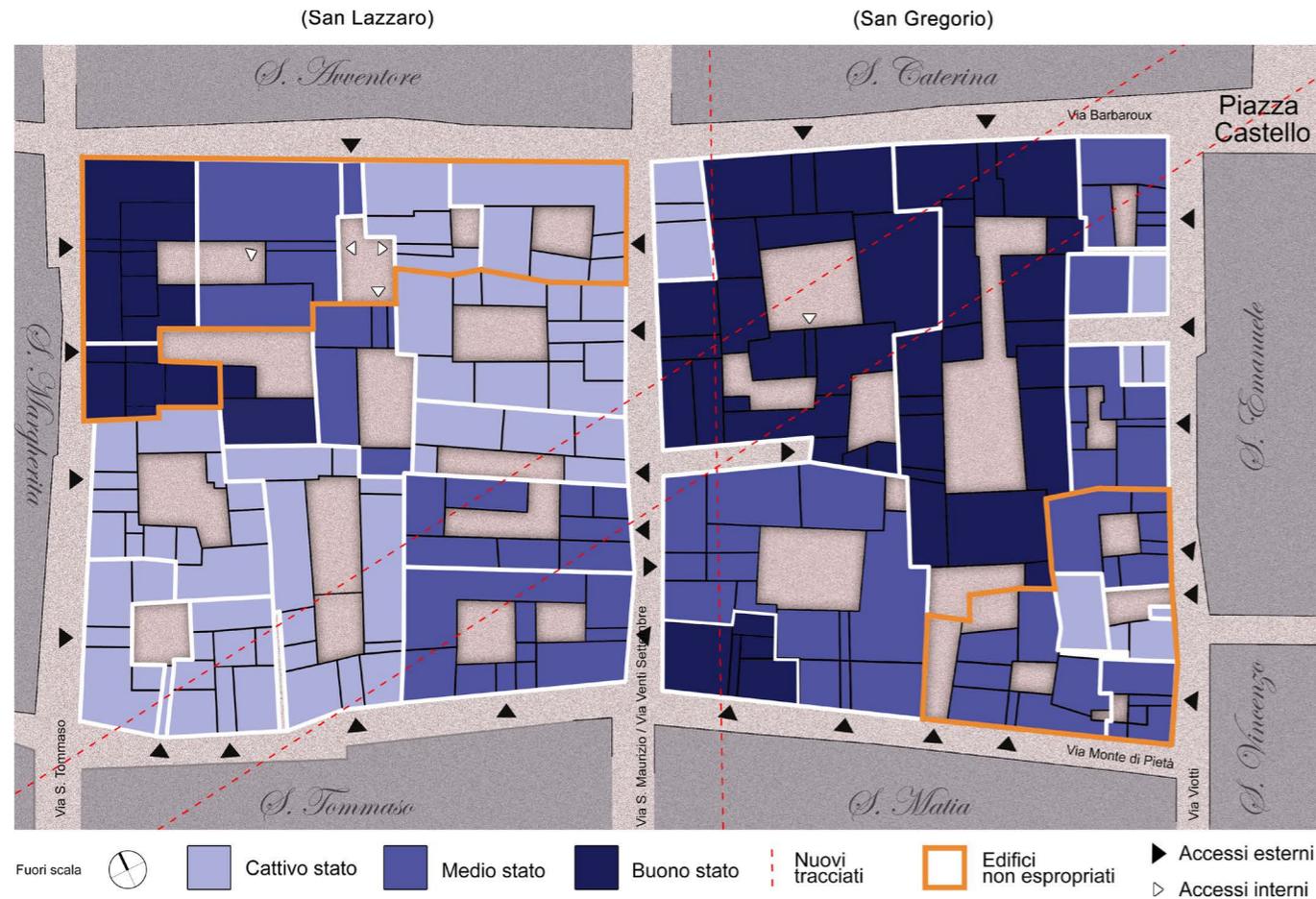
Fuori scala

▶ Accessi esterni  
▷ Accessi interni

Ogni colorazione racchiusa da una linea nera e spessa indica le singole proprietà. La maggior parte aveva più di un lotto. La frammentazione di questi spazi fa capire meglio quanto erano complessi gli isolati e come poteva essere complesso effettuare l'espropriazione per ogni singola proprietà. La frase di apertura delle ricerche meglio ci fa comprendere come: "aprire una grande arteria attraverso il quartiere più centrale e più popolato della città"<sup>2</sup> possa essere stato complicato.

<sup>1</sup> DE AMICIS E., *Torino* 1880, Lindau, 1880;  
<sup>2</sup> G.L., *ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale in piazza Castello e le ultime fabbriche della Società di risanamento*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 22, 22 gennaio (1890), p. 3;

c) Stato dell'edificato e i nuovi tracciati



Ad ogni proprietà, nelle annotazioni del colonnario, viene segnato in poche righe lo stato degli edifici e in che condizioni si trovano: Buono stato, Medio/Mediocre stato e Cattivo stato. L'isolato San Gregorio sembra essere in condizioni decisamente migliori del vicino isolato San Lazzaro. Solo alcune proprietà di pochi lotti sono in cattivo stato e questo corrisponde alla descrizione che fece l'impresa di Bechis, Donn e Gianolotti, nel capitolo tre, che durante la demolizione ne dirà: "Non colla stessa prontezza si potrà addivenire alla sistemazione interna degli edifizii, poiché le demolizioni sono piuttosto radicali e per ragioni di raccordamento devono in esse cadere anche edifizii di ottima costruzione e della massima solidità."<sup>3</sup> Forse la vicinanza a piazza Castello la rendeva una zona più ricca.

La parte che verrà toccata dalle demolizioni sarà proprio quella considerata in *Buono stato*, solo la parte in basso a destra rimarrà. Per San Lazzaro invece la parte in *Buono stato* rimane tutt'oggi.

In questo disegno ho anche inserito informazioni che ho ritrovato nel Piano delle espropriazioni, le linee tratteggiate in rosso evidenziano i nuovi tracciati, Via Venti Settembre verrà allargata, coinvolgendo solo gli isolati alla sua destra come San Gregorio e la nuova via Diagonale, invece, passerà su entrambi gli isolati tagliandoli in due parti. Le parti segnate da una linea arancione sono gli unici edifici che non verranno coinvolti dall'abbattimento.

<sup>3</sup> ARTI E SCIENZE. *L'edilizia a Torino. Nuovi edifizii in via Venti Settembre*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 24, 24 gennaio (1887), p. 2;



#### d) Botteghe

L'ultima informazione raccolta dal catasto Gatti è la presenza delle botteghe | B |, che ho segnato con una colorazione verde. Come si buon ben notare si collocano la maggior parte lungo le strade esterne. Al riguardo non ho moltissime informazioni se non dalla descrizione di De Amicis: “botteghe di **barbiere** col lume acceso di mezzogiorno, dei covi di **rigattieri** che paiono imboccature di cantine, degli **albergucci** di villaggio, con insegne grottesche, e cortiletti coperti di tettoie rustiche, ingombri di carri di mercanti di campagna; dei **caffè** sepolcrali, che quattro avventori riempiscono; e si gira in mezzo a file di **bottegucchie** che han tutto fuor dell'uscio, fra odori di formaggio, di scarpe, d'oli, d'acciughe, in un puzzo di stantio e di rinserrato, in una mezza luce di crepuscolo, fra un va e vieni fitto di gente affaccendata che si stringe al muro per lasciar passare carri e carrette, che ingombrano tutta la strada; e si vedono fra quella gente delle figure che non si ritrovan che là, delle beghinette incartocciate a cui si domanderebbero i connotati di Carlo Emanuele III; dei **droghieri** vecchi come le strade, che han l'aria di aver militato contro la Spagna, delle mummie d'**orefici** secolari, a cui vien voglia di dare, passando, la notizia fresca dell'unificazione d'Italia.”<sup>4</sup> Uno di questi “albergucci” è l'albergo Bonne Femme che si trovava già a San Gregorio e che verrà poi spostato nel maestoso edificio dell'ing. Tonta proprio nell'imbocco della Diagonale su piazza Solferino.

Tutto quello che non è colorato in verde, botteghe, viene segnato con la lettera | C |.

<sup>4</sup> DE AMICIS E., *Torino 1880*, Lindau, 1880;

## 24. Stabilimento Berra

“Sopra due larghe tavole erano poste a disposizione degli invitati delle fotografie dei vari punti risanabili fatte dallo stabilimento Berra, e piante topografiche delle località da distrursi.”<sup>5</sup>

In base a questa informazione ho cercato lo stabilimento Berra trovando così il fotografo G. B. Berra, Giovanni Battista Berra. Fondò con altri nel 1877 la “Fotografia Subalpina” a Torino. “Berra fu presente con le sue fotografie in tutte le esposizioni. E’ da ricordare particolarmente l’album delle opere in mostra all’Esposizione Nazionale di Torino del 1880.”<sup>6</sup>

Purtroppo non so esattamente dove furono scattate. Via S. Maurizio, l’attuale via Venti Settembre. non passa solo tra gli isolati del caso studio ma anche in altri.

Nelle fotografie i vicoli sono stretti quasi quanto i cortili a cui portano. Si vedono pochi ingombri soprattutto alcune carrette in legno nel cortile (foto 1) o lungo la strada (foto 2).

“Guai ancora maggiori si osservano mettendo il naso nei cortili di alcuni nuovi edifici. Da qui si vedono interni di altri cortili con lunghe e vecchie balconate ingombre di ogni sorta di utensili e di mobili domestici si vedono avanzi di case che non sentono da molti anni la cazzuola del muratore, e vi si vedono ritagli di fabbricati alti o bassi, storti e bistoriti.”<sup>7</sup>

In queste foto solo un paio di balconi si presentano ingombri di qualcosa di poco identificabile per il resto sono libere. Non sapendo esattamente quando furono scattate le fotografie non so se posso ipotizzare che gli alloggi espropriati fossero già liberi quando furono fatte le foto e che quindi gli abitanti si stavano portando via tutto.

Nella prima foto si vede anche la presenza di cumuli di sacchi messi in maniera disordinata, potrebbe essere spazzatura ma credo che sia più probabile che siano sacchi di qualche materiale appartenente a una bottega. Mentre nella foto 2 si vede la strada usata anche

<sup>5</sup> CRONACA. *Il risanamento dei quartieri centrali di Torino. Inaugurazione dei lavori in via S. Maurizio*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 182, 3 luglio (1886), p. 3;

<sup>6</sup> Istituto per la storia del risorgimento italiano. *Repertori del Museo Centrale del Risorgimento 1. Fotografie del Risorgimento Italiano*, Roma, Gangemi Editore, 2016;

<sup>7</sup> CRONACA. *Torino alla vigilia dell’Esposizione*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 8, 8 gennaio (1898), p. 3;

come luogo di incontro con tanto di sedia e tavolino.

“Si riesce in crocicchi angusti che ricordano le scene del Goldoni, dove si spettegola tra la strada e le finestre, in angoli di viuzze raccolti e intimi, in cui pare che tutte le famiglie che v’abitano debbano far vita comune, come una tribù di gitani”.<sup>8</sup>

Le foto interne viste dall’alto mostrano bene la presenza dei bagni che si collocavano sui balconi. Si può così constatare che esisteva un sistema con i pozzi neri ma non ancora un sistema fognario a doppia canalizzazione.<sup>9</sup>

“Deplora vivamente il modo con cui si è fatto lo sbocco della diagonale in piazza Solferino. Si attendeva assai più che la bellissima diagonale in piazza Solferino andasse a finire contro il muro di una casa con vista poco decorosa di latrine.”<sup>10</sup>

La descrizione del 1889 è riferita al nuovo isolato San Vittorio da cui si possono vedere le case dell’isolato accanto, San Matteo, dopo che nel primo si è creato l’imbocco della Diagonale su Piazza Solferino.

Ed infine, a giudicare dalla foto 2 e dalla foto 5, si può notare come gli accessi ai cortili avvengano in effetti per “portoni bassi e cavernosi” come citato prima. Guardando gli elaborati precedenti alcuni di questi portoni dovevano essere particolarmente lunghi e la luce faticando ad entrare nelle strette vie fino a piccoli cortili li potevano fare apparire cavernosi.

Qui di seguito ho pensato di *aguzzare* la vista per notare altri piccoli dettagli utili:

Foto 1 : tombino lungo uno scolo al centro, strada con ciottolato;

Foto 2: strada con ciottolato, muro degradato, santino;

Foto 3: grande camino, mansarde, varie altezze edifici, tetti deformati;

Foto 4: muro nero con aree degradate, tegole di pietra;

Foto 5: santino all’angolo, presenza terra accumulata, tombino e muri degradati.

<sup>8</sup> DE AMICIS E., *Torino 1880*, Lindau, 1880;

<sup>9</sup> CRONACA. *Per la via diagonale tra le piazze Castello e Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 357, 27 dicembre (1886), p. 3; e *Consiglio comunale di Torino. Via diagonale fra le piazze Castello e Solferino - Elevazione a 19 metri degli edifici lungo il lato a portici*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 360, 30 dicembre (1886), p. 1;

<sup>10</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Sessione straordinaria d’autunno*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 1, 1 gennaio (1889), p. 3;



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4

FOTOGRAFIE DI FINE OTTOCENTO  
Fotografie scattate poco prima dell'inaugurazione dei lavori di risanamento lungo via S. Maurizio nel 1886, divenuta in seguito con il suo allargamento via Venti settembre. Qui a lato la quinta foto della serie.

Foto1:  
BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino: inizio dei lavori di demolizione in via San Maurizio*, 16,5 X 23 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-152594-0000)  
Foto2:  
BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino: inizio dei lavori di demolizione in via San Maurizio*, 16,5 X 23,5 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-152595-0000)  
Foto3:  
BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino: via San Maurizio*, 16,5 X 23,5 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-152596-0000)  
Foto 4:  
BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino: inizio dei lavori di demolizione in via San Maurizio*, 16,5 X 23,5 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-152599-0000)  
Foto 5:  
BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino*, 15,5 X 23 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-199653-0000)



Foto 5

#### a) La strada

Le strade, almeno quelle che si vedono, erano semplicemente realizzate con un ciottolato, nella prima foto presumo che era anche leggermente inclinata verso il centro in modo da far scorrere l'acqua dentro a uno scolo che incanalava l'acqua nel tombino. La presenza di tombini mi fa capire che c'era almeno un minimo impianto che permetteva di liberarsi dell'acqua in eccesso.

Forse non sempre funzionava o non c'erano abbastanza tombini: *“la miseria dell'ambiente trapelava. Il suolo nero, eternamente fangoso, miasmatico di quei chiassuoli, cortili e vicoletti, era stato nascosto sotto uno strato di rena.”*<sup>11</sup>

Questa breve descrizione è stata fatta proprio riguardo a via S. Maurizio, attuale via Venti settembre, durante l'inaugurazione per l'inizio dei lavori.

#### b) I degradi

Le case sono edifici vecchi e non curati. Da questo si può capire che era una area povera di Torino. In tre foto si possono vedere dei muri degradati:

<sup>11</sup> CRONACA. *Il risanamento dei quartieri centrali di Torino. Inaugurazione dei lavori in via S. Maurizio*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 182, 3 luglio (1886), p. 3;

Nella seconda foto, la casa ad un piano sulla sinistra, presenta un degrado dato dal contatto della casa con il terreno e questo potrebbe essere dovuto a una risalita capillare dell'acqua forse incentivata da una posizione sfavorevole data dalla vicinanza di un alto edificio che non facilita l'irraggiamento e la ventilazione creando un luogo adatto per licheni ed alghe.

Nella quarta foto il problema invece è esteso a tutto un muro di un alto edificio. Sembra coinvolgere solo un lato della casa, forse anche qui si trova in una posizione per cui non arrivava abbastanza luce durante la giornata. Il degrado è tale che presenta due aree in cui manca parte dello strato superficiale mostrando una struttura, presumo, in laterizio.

### 25. Piano delle espropriazioni

Il documento, già visto nel terzo capitolo nelle opere di seconda categoria, riporta le seguenti parole:

*“Diagonale Pietro Micca  
Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli Isolati S.Germano,  
S.Anna e S.Lazzaro  
N.B. La tinta rossa indica gli Stabili da espropriarsi, oltre la parte  
in tinta gialla da adibirsi ad uso pubblico*

*Copia conforme a quelli approvati dal Consiglio Comunale in adunanze 10 Luglio e 13-17 Novembre 1893 e dalla Giunta Municipale nell'adunanza 18 Gennaio 1894 rilasciata ad uso amministrativo Torino 29 Gennaio 1894”*

Il documento ci fornisce diverse informazioni utili, soprattutto la presenza di una scala metrica che ci indica le dimensioni degli isolati e delle strade. Rispetto al catasto Gatti, il Piano delle espropriazioni ci dà più informazioni sugli spazi. La cura sta nella funzione di fornire informazioni più precise relative agli spazi da espropriare, segnate in rosso, o per uso pubblico, segnate in giallo. Le suddette informazioni sono state inserite nei seguenti elaborati:

a) Opere di prima categoria: San Gregorio, Via Venti Settembre e Santa Caterina



Nel luglio del 1886 incominciano i lavori lungo la futura via Venti Settembre; il suo allargamento coinvolgerà gli isolati sulla sua destra, come si può vedere dall'elaborato che mette in luce solo una parte della lunga via. Come si vede S. Caterina, S. Gregorio e S. Matia vengono modificati lungo la linea rossa. L'isolato S. Gregorio essendo stato realizzato prima del documento di riferimento, Piano di espropriazione, appare già completo con i nuovi edifici realizzati dall'ing. Tonta. Solo una piccola parte dell'isolato rimane, lungo le vie Monte di Pietà e Viotti; qui i lavori proseguiranno i anni successivi dopo la realizzazione della Diagonale. Come avevo già accennato, nel capitolo 3, sull'isolato S. Gregorio, in via Viotti c'è già un progetto per creare un portico che arrivi fino alla Galleria Geisser nell'isolato S. Federico.

L'isolato S. Caterina appare anch'esso già costruito, in effetti è negli anni 90-91 dell'800 che il concorso ne delineò la forma. In questo caso sono tre le vie che ne determinano gli spazi e sono via Barbaroux, via Venti Settembre e la Diagonale Pietro Micca. Le prime due vengono allargate mentre la terza gli conferirà l'attuale pan-coupé.



b) Opere di seconda categoria S.Lazzaro (parte prima):

Per l'isolato S. Lazzaro in base alle trattative fu stanziata "una somma di 860,000 lire in 4 rate: 300,000 lire nel 1894, 300,000 lire nel 1895, 160,000 lire nel 1896 e infine 100,000 lire 1897".<sup>12</sup> Quindi successivo a S.Gregorio di quasi una decina di anni. Utilizzando i colori del Piano di espropriazione si può vedere quali spazi verranno espropriati per uso pubblico in giallo e, rosso, gli espropri per i futuri stabili.

Si può notare come l'isolato sia influenzato principalmente dalla nuova via Diagonale mentre poco viene fatto lungo le altre vie rispetto all'isolato S.Gregorio e all'isolato S.Caterina. L'unica via che viene allargata, e non per tutta la sua lunghezza, è via S.Tommaso. Anche via Barbaroux rimane inalterata, tranne per l'isolato S.Caterina, rimanendo ancora oggi con le medesime dimensioni del passato. Per questa ragione credo che alcuni tratti della via Barbaroux possano darci una idea di come si presentava Torino prima dei risanamenti. Questi spazi più stretti ci sono ancora, con alte costruzioni. La luce del sole non riesce a scaldarla a sufficienza rendendola decisamente più fresca rispetto a tutte le altre vie.

<sup>12</sup> CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO § 9°  
Via diagonale Pietro Micca - Apertura attraverso l'isolato S. Lazzaro, 13 novembre 1898, ASCT, Progetti Edilizi, 1896/134



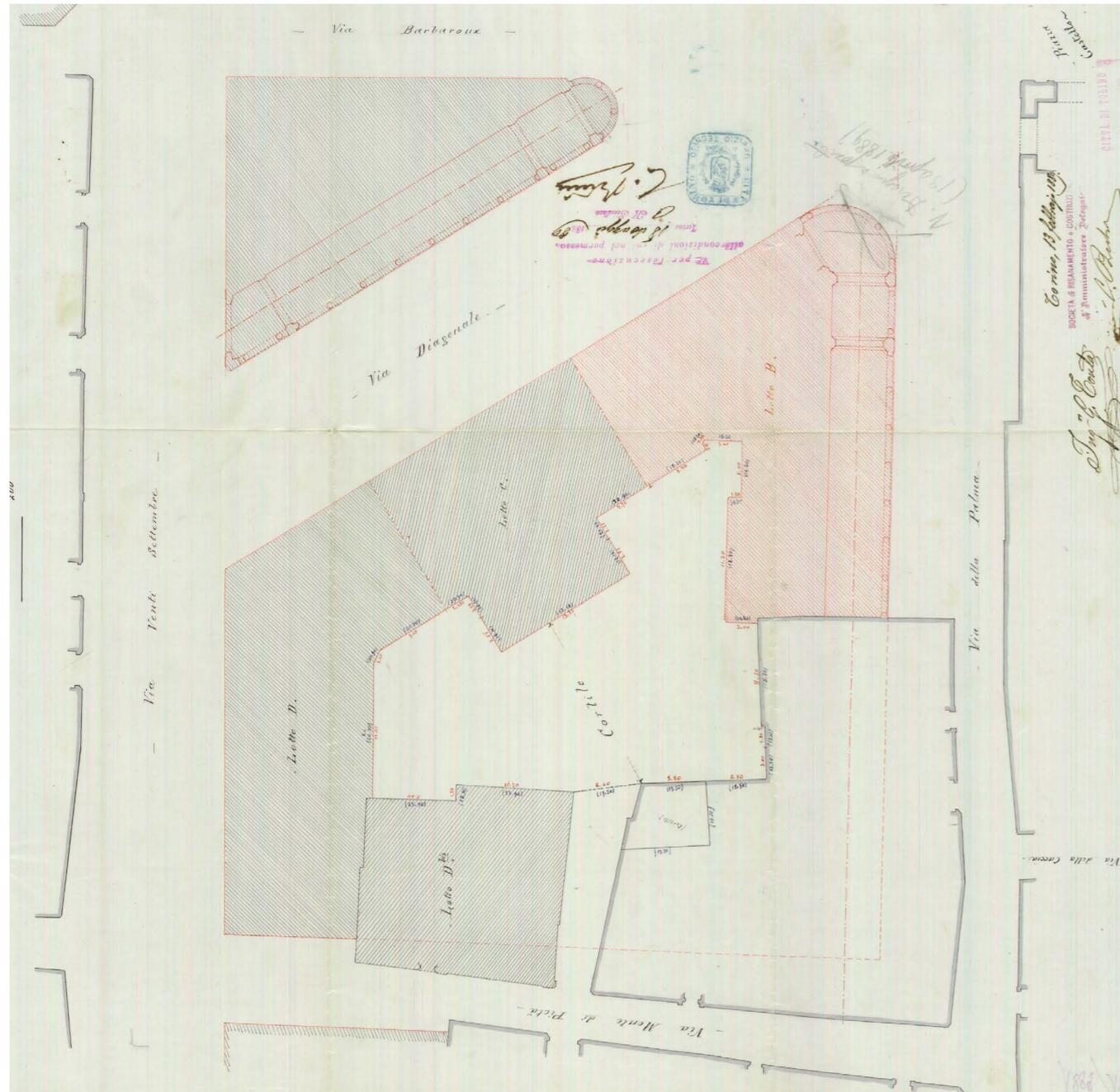
c) Opere di seconda categoria S.Lazzaro (parte seconda):

Così si doveva presentare la nuova via durante la costruzione dei nuovi edifici su San Lazzaro. Anche nell'isolato sottostante, S.Tommaso, i lavori verranno svolti quasi contemporaneamente a San Lazzaro e sempre l'arch. Ceppi e l'impresa Bellia se ne occuperanno. Dopo quest'ultimi isolati mancherà solo S.Anna, nell'angolo in basso a sinistra, per il compimento della Diagonale.

## 26. Disegni dei nuovi fabbricati

A seguito degli studi fatti prima del risanamento e poi ai successivi espropri, nelle prossime pagine vediamo i disegni che sono stati realizzati dall'ing. Tonta a S.Gregorio e dall'arch. Ceppi a S. Lazzaro per la costruzione dei nuovi fabbricati che, assieme alla nuova via Pietro Micca, ne daranno la forma architettonica.

Entrambe le nuove architetture si confrontano con quello che rimane dell'isolato precedente, condividendo non solo dei muri ma anche gli spazi liberi come il cortile interno, che adesso appare meno frammentato, e più grande.



**27. San Gregorio:**  
**a) Piano generale**

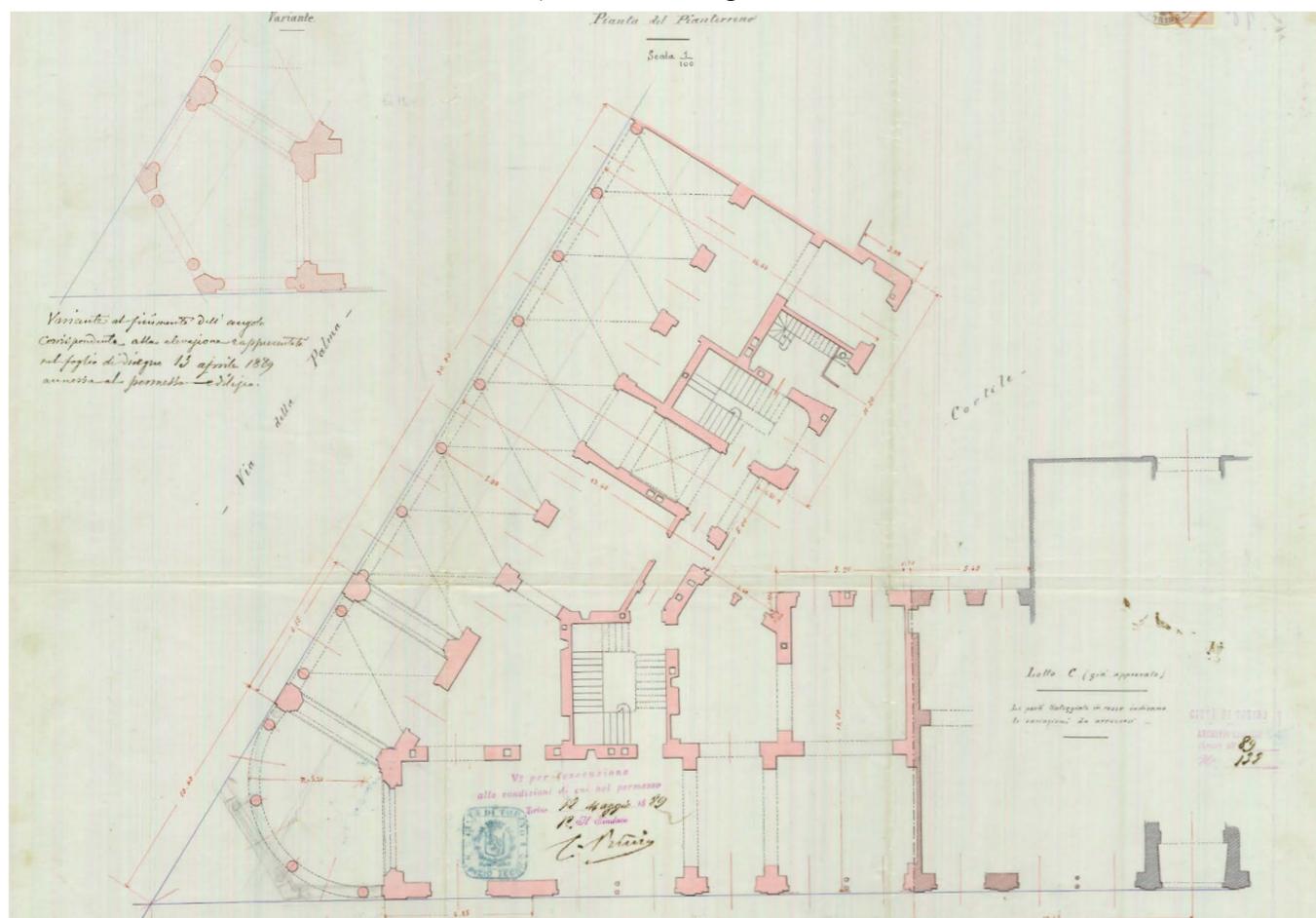
Il disegno mostra come si vede l'isolato S. Gregorio dopo l'apertura della Diagonale e dell'allargamento di via Venti Settembre. Gli spazi diventano più leggibili e si distinguono bene i fabbricati nuovi da quelli antichi, con le linee insicure delle ultime regolate dalle prime. Ma già da questo Piano Generale si possono vedere alcuni tracciati di future linee che andranno a ridurre e a regolare ulteriormente l'isolato (linea rossa tratteggiata), come i portici che seguiranno tutta la futura via Viotti per arrivare alla Galleria Gaisser (linea rossa tratto punto). I nuovi edifici si compongono, come li descrive il capitolo 3, dell'isolato triangolare in alto e dell'albergo Bonne Femme in basso. Entrambi presentano i portici: nel primo caso lungo la nuova via e nell'altro lungo un breve tratto in via Viotti.

**PIANO GENERALE**

Nella pagina accanto possiamo vedere il Piano generale dell'isolato San Gregorio. Le campiture ci indicano le aree di proprietà della Società di Risanamento, come è segnato sul Piano delle espropriazioni. In particolare in rosso è evidenziato l'edificio che si affaccerà da quel momento su piazza Castello, la sua posizione diviene importante per l'impatto visivo che darà alla nuova via guardando dalla piazza storica. Nelle pagine seguenti i disegni sono riferiti a questo edificio

A lato, G.Tonta, *ISOLATO S. GREGORIO*, 13 febbraio 1889, ASCT, Progetti Edilizi, 1889/138

b) Piante e Prospetti



PIANTA DEL PIANTERRENO

Pian terreno G.Tonta, *ISOLATO S. GREGORIO* lotto B, 13 febbraio 1889, ASCT, Progetti Edilizi, 1889/138

Pianta del 1° piano, G.Tonta, *ISOLATO S. GREGORIO* lotto B, 13 febbraio 1889, ASCT, Progetti Edilizi, 1889/138

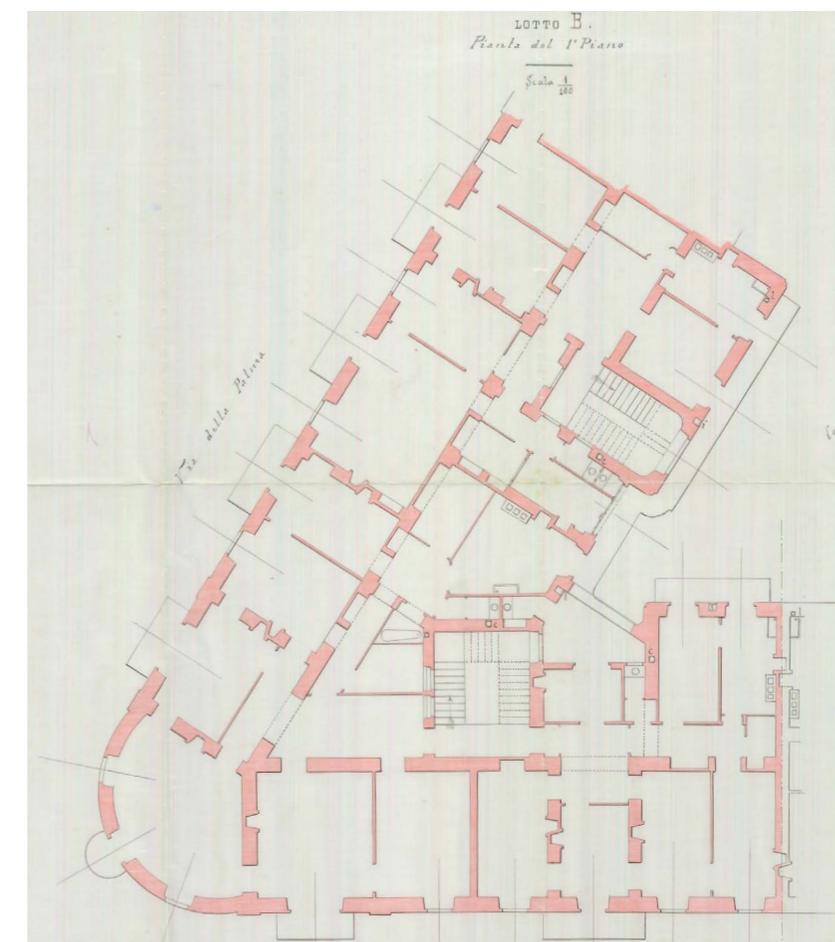
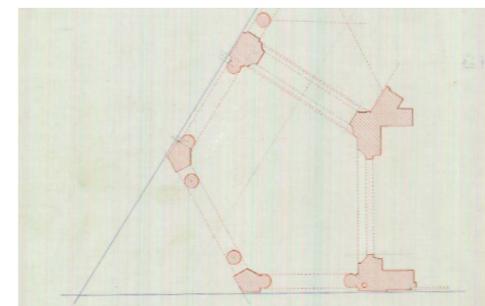
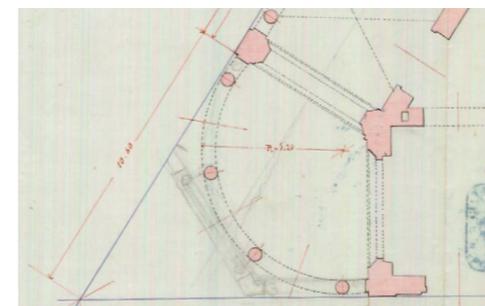
Piano generale, G.Tonta, *ISOLATO S. GREGORIO*, 13 febbraio 1889, ASCT, Progetti Edilizi, 1889/138

La pianta mostra l'edificio Bonne Femme, al suo angolo. L'ing. Tonta presenta un pan-coupé circolare e una variante in alto, a lato del foglio. Quest'ultima appare più regolare con 5 lati di un esagono schiacciato verso l'interno. Su entrambi si è pensato a uno spazio aperto, di accesso per l'edificio o per il breve portico su Via Viotti. Le linee tratteggiate, nei portici, proiettano la forma della copertura con volte a crociera.



L'ANGOLO

In alto: Piano generale. A lato: Pianta del 1° piano. In basso: Pianta del pianterreno e variante



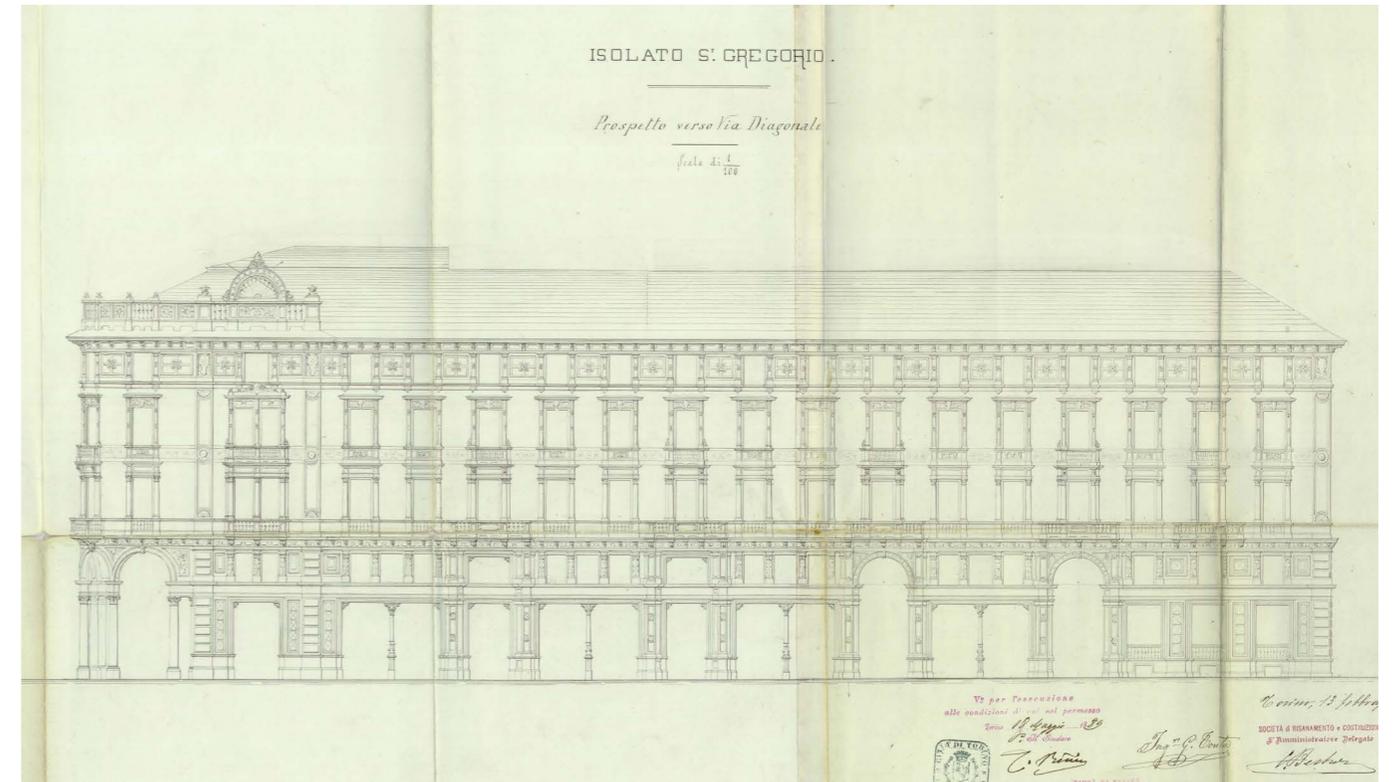
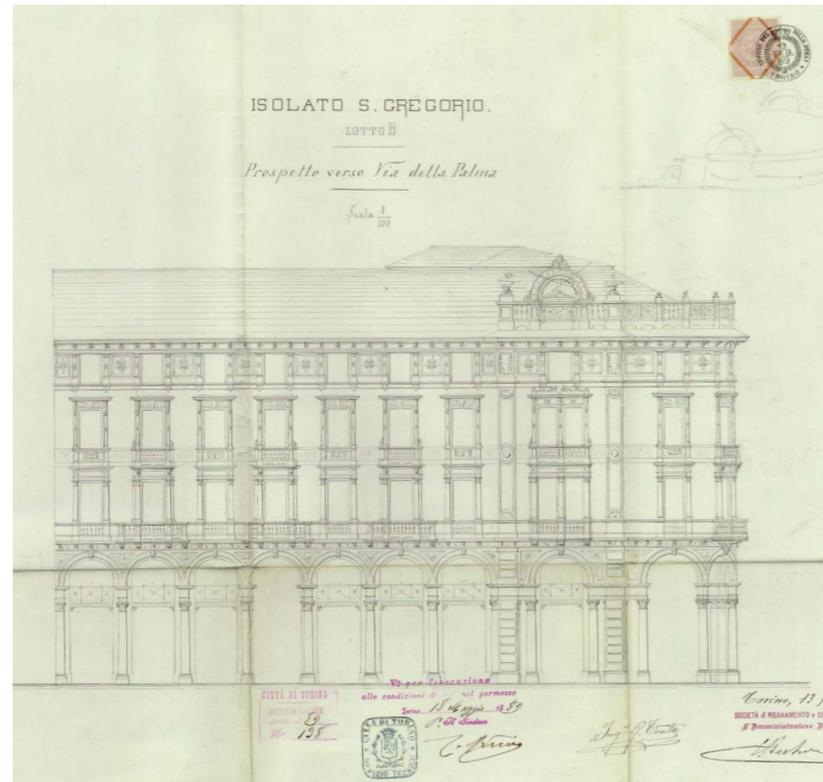
La pianta del primo piano riprende le medesime forme del piano terra; anche qui l'angolo rimane circolare. Guardando le pareti che si congiungono al resto del fabbricato si nota come sembra non esserci un collegamento tra queste lungo via Pietro Micca, non ne so le ragioni ma da una foto esterna si vede come l'edificio faccia parte interamente dell'albergo. Una insegna percorre l'edificio in tutta la sua estensione richiamando il nome dell'albergo.

## IN MATITA

Nelle tavole delle pagine precedenti e in queste due pagine sono presenti delle modifiche sul progetto, disegnate a matita. Mostrate nelle foto ingrandite, si possono notare come alcune informazioni siano state aggiunte successivamente. Molto probabilmente qualche mese dopo, come ci mostra la data nel Piano generale, vicino alla cancellazione dell'elemento curvilineo

Prospetti, G.Tonta, *ISOLATO S. GREGORIO*  
lotto B, 13 febbraio 1889, ASCT, Progetti Edilizi,  
1889/138

In questa pagina: prospetto su via Viotti e in basso dettaglio a matita.  
Nell'altra pagina: prospetto su via Pietro Micca e dettaglio dell'ornamento della balaustra



I prospetti ci fanno capire come si svilupperà l'edificio e anche in questi casi compare all'angolo un elemento circolare sia lungo via Viotti che lungo via Pietro Micca.

### c) Modifiche

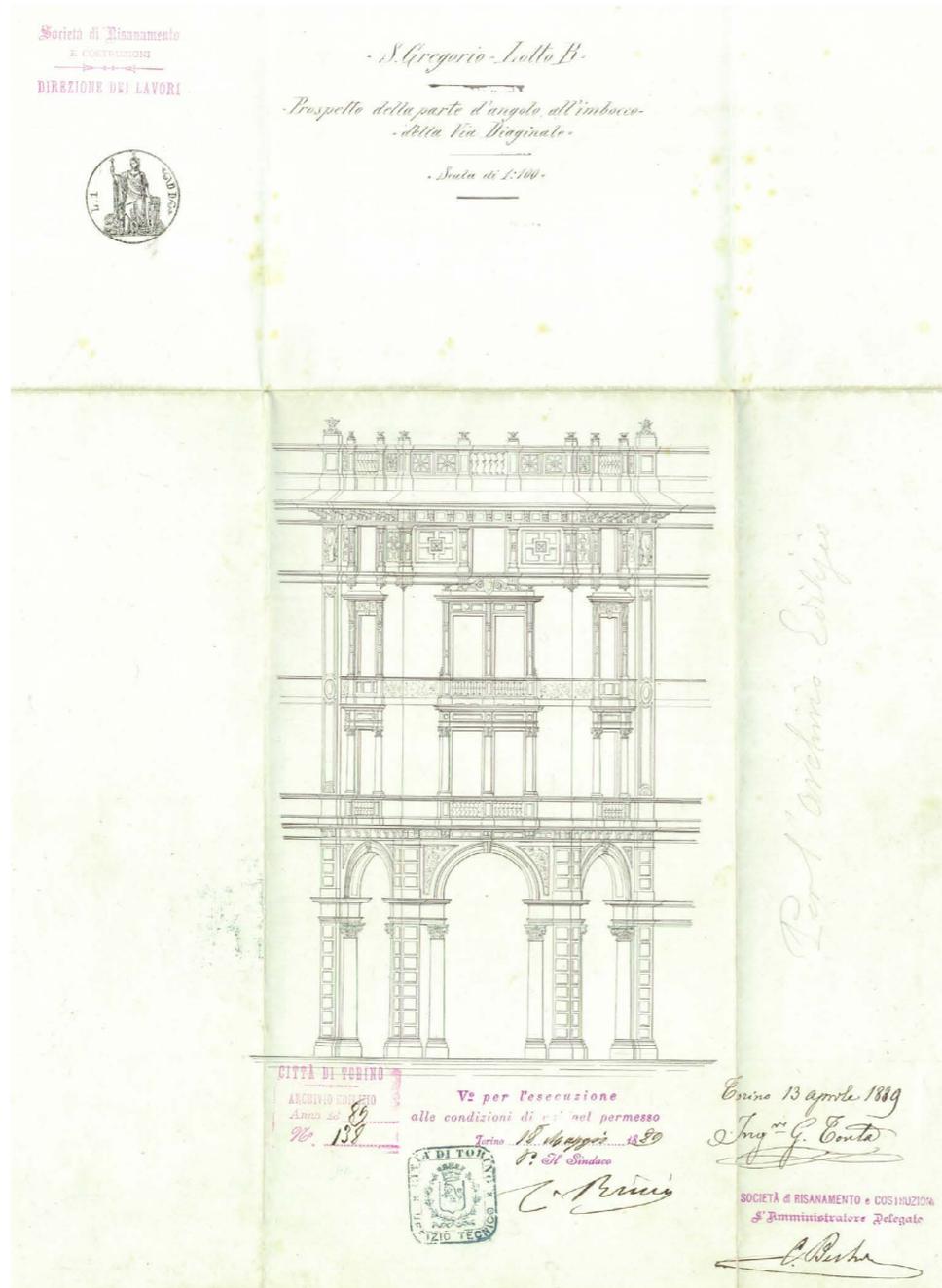
Gli stessi disegni presentati descrivono come alcuni elementi non siano stati presi in considerazione. Una matita segnala cosa è stato tolto e cosa è stato aggiunto e in effetti questi cambiamenti appaiono nell'edificio odierno.

Come ci mostrano i due prospetti, una decorazione semicircolare che sormonta la massiccia balaustra viene cancellata con una



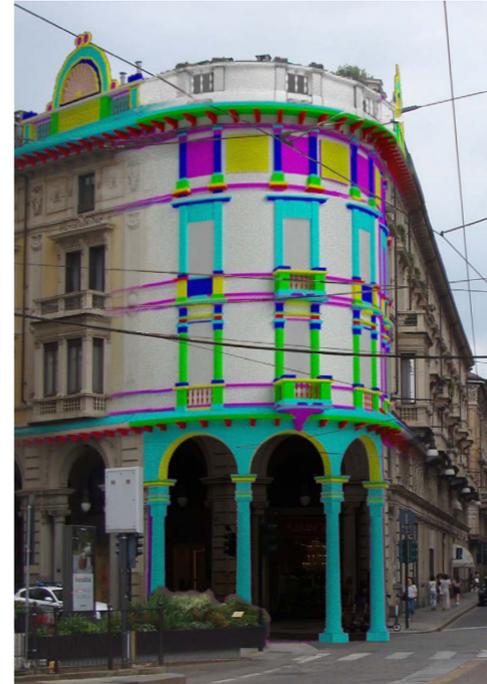
semplice croce su entrambi e, nel caso non fosse ancora chiaro, su uno di essi viene raffigurato un disegno che mostra la terrazza in cui si sono visibili le due lunette e una di essa è sbarrata. La curiosità che sorge da questa correzione è che il disegno raffigurato riprende l'elemento circolare dell'angolo ma anche quest'ultima non sarà realizzato.

Già nel Piano generale, l'angolo circolare è barrato da una croce a matita che segna anche la data 13 aprile 1889. Anche nella pianta, il disegno a matita cerca di affiorare sulla china del preesistente disegno del semicerchio, indicandoci la forma e i pilastri della variante che l'ing. Tonta aveva pensato.



d) La variante

La variante sarà quella presa in considerazione modificando molto l'edificio che non sarà più simile a quello a base triangolare soprastante nel medesimo isolato di S. Gregorio ma sarà molto più simile all'edificio De Vecchi nell'isolato S. Vittorio. Come avevo già accennato nel capitolo tre, c'è una forte somiglianza dell'imbocco nei due isolati, S. Gregorio e S. Vittorio. E da chiedersi se sia stata preferita la variante proprio al fine di creare un elemento che unifichi gli ingressi di via Pietro Micca e questo elemento è dato dagli angoli degli edifici: uno quadrangolare e l'altro circolare. Il seguente disegno è firmato sempre dall'ing. Tonta e mostra come si vedrebbe l'angolo, quello della variante, frontalmente. La data di riferimento è la stessa che è stata segnata sul Piano generale e cioè il 13 aprile del 1889.



MODELLO 3D

Pagina a lato: variante.

In questa pagina: progetto originario non scelto.

Per la realizzazione del modello ho utilizzato il programma AutoCAD, mentre per l'inserimento nella foto e colorazione ho usato il programma Photoshop

A lato, G.Tonta, ISOLATO S. GREGORIO lotto B, 13 aprile 1889, ASCT, Progetti Edilizi, 1889/138

Nelle due pagine seguenti ho provato a mettere a confronto i due angoli per poter capire come si sarebbe potuto vedere l'imbocco di via Pietro Micca su piazza Castello se non fosse stata scelta la variante. Guardandole, si può notare come la presenza di due edifici con angoli circolari leghi molto i due elementi, si enfatizza il movimento curvilineo dettato dalle due torri. Si crea così un elemento unico che conferisce una identità forte alla nuova via, cosa che non si vede nell'odierno imbocco della strada. La scelta della variante ha permesso di non creare una via a sè stante ma legata al contesto della città, alla piazza con le sue linee regolari. Il modello è stato realizzato con il programma AutoCAD per poi essere inserito e adattato alla fotografia odierna. La foto è stata scattata in una giornata coperta per non avere ombre sull'edificio. Dopo il fotoinserimento ho reso gli elementi monocromatici mantenendo la luminosità di ogni singolo elemento architettonico data dall'utilizzo di colori differenti come si può vedere nella foto qui a lato. Infine un' ultima elaborazione della foto per uniformare l'insieme.



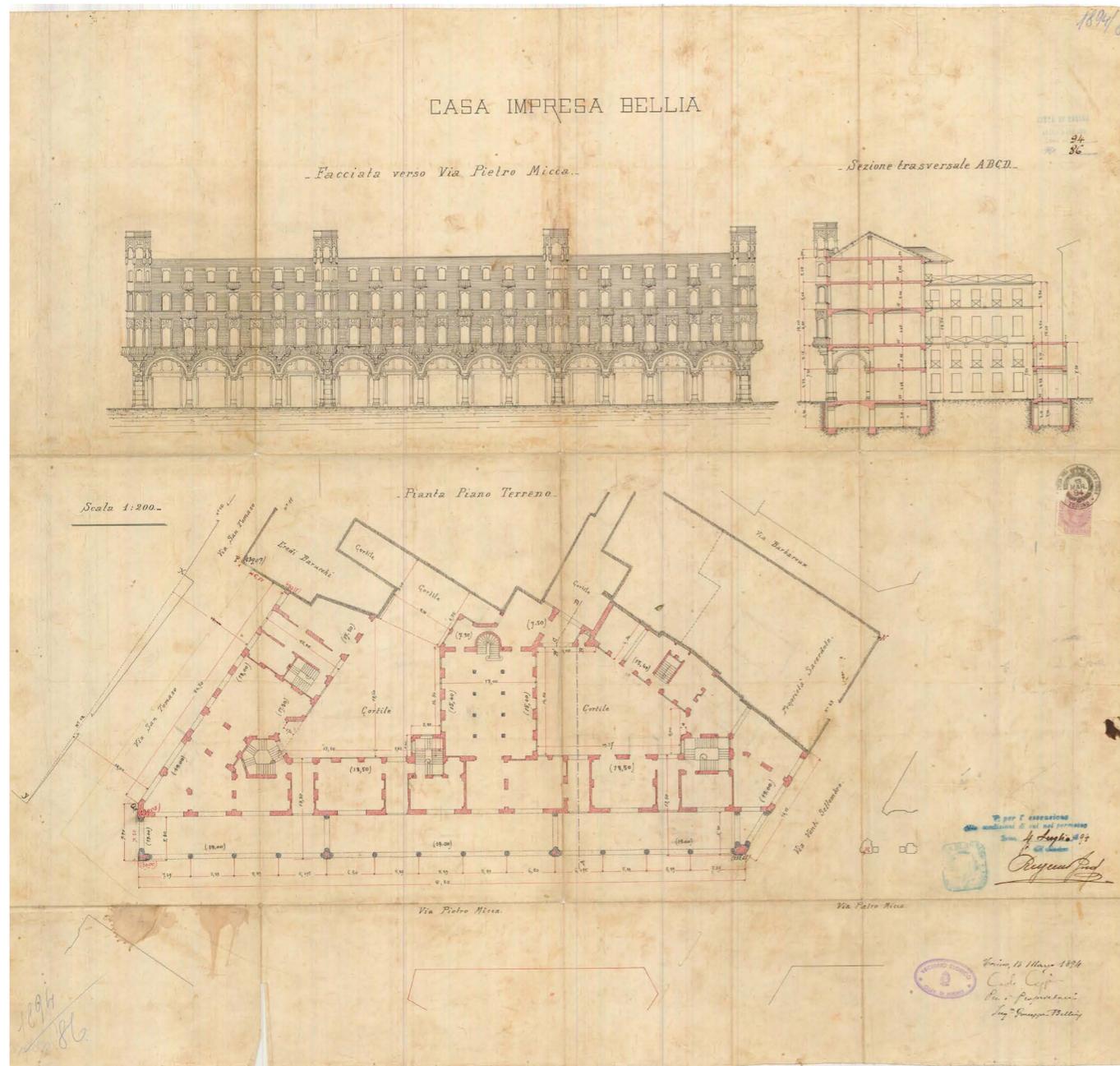
**VARIANTE: PROGETTO SCELTO**

Il progetto scelto che possiamo vedere oggi



**PROGETTO ORIGINARIO**

Il progetto poteva avere un'altra forma, qui ho ipotizzato, seguendo il progetto di Tonta, l'inserimento di tutti quegli elementi non considerati. Dall'angolo semicircolare alle decorazioni semicirculari che sormontavano la balaustra.



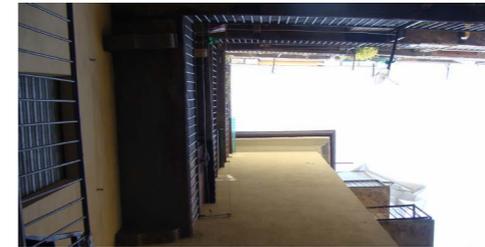
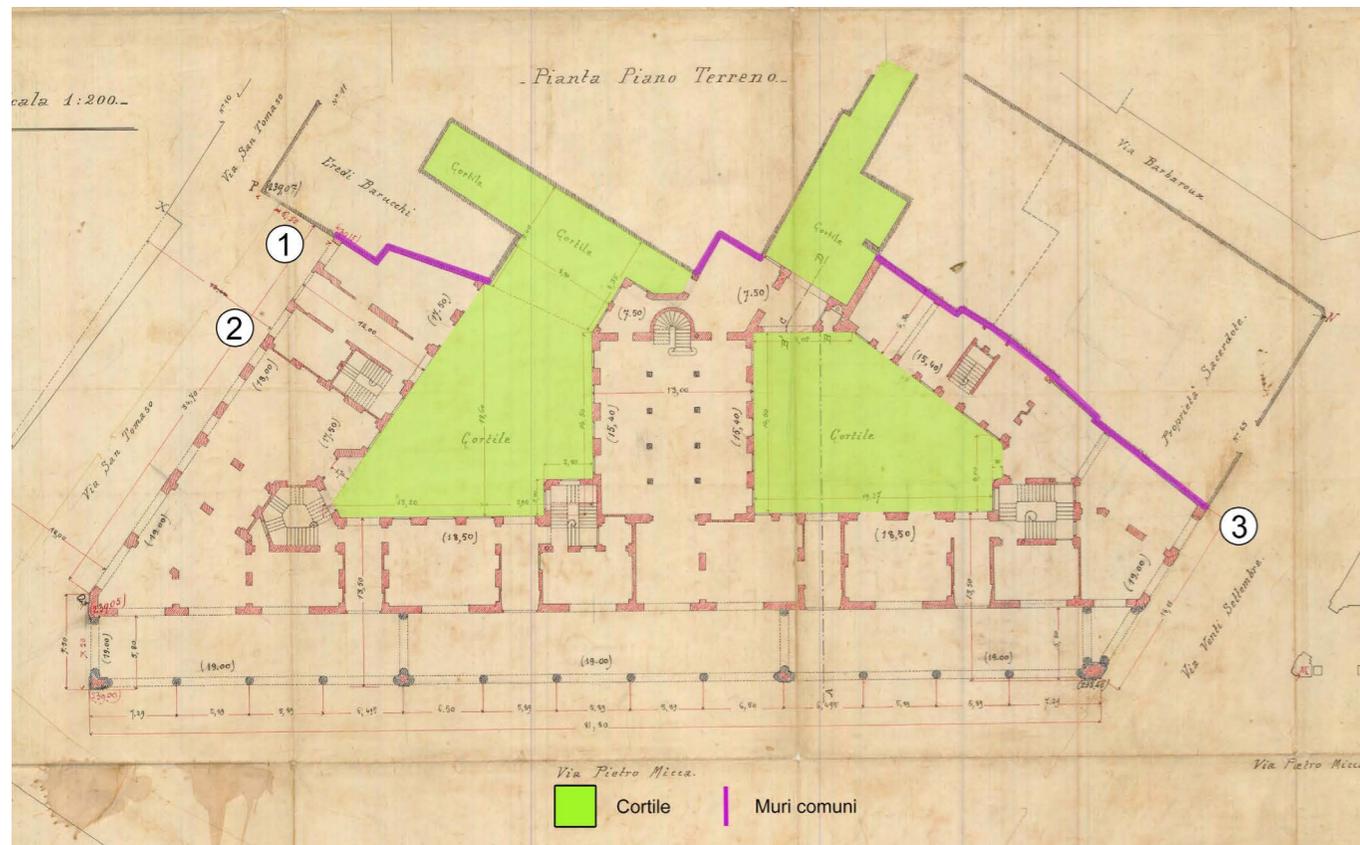
## 28. San Lazzaro:

La pianta mostra l'edificio Bellia al pianterreno, le aree vuote non descritte dalla pianta sono i preesistenti edifici che non sono stati demoliti. L'uso di una campitura con colori differenti ci potrebbe suggerire il materiale usato. Sappiamo che l'edificio ha una struttura in calcestruzzo armato e che il porticato presenta l'uso di pietra sia nelle colonne e sia nelle decorazioni. Per questa ragione potrei ipotizzare che la campitura rossa indichi il primo mentre la campitura nera indica il secondo.

I pilasti angolari ed alcuni centrali sembrano contenere entrambi i materiali molto probabilmente per riuscire a sostenere un maggior peso che la colonna in pietra non avrebbe potuto sostenere. Ma anche all'interno, nella grande sala al centro dell'edificio, si vedono colonne quadrangolari con tratteggio nero.

Nel disegno, della pagina successiva, mostro precise peculiarità del progetto inserendo degli elementi colorati che possano facilitarne la comprensione.

A lato, C.Ceppi, *CASA IMPRESA BELLIA*,  
Torino, 15 marzo 1894, ASCT, Progetti Edilizi,  
1894/86

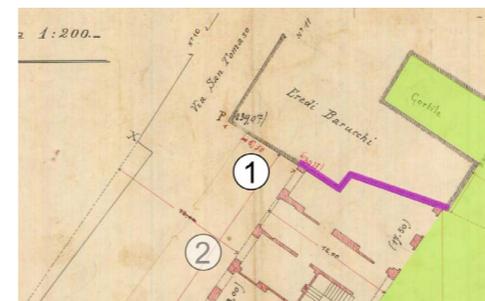


**CORTILE STORICO**

Il cortile più piccolo sembra rimasto ai tempi del catasto Gatti. Se guardiamo le fotografie di oggi possiamo notare come questo sia uno spazio angusto su cui gli edifici di 5, 6 piani si affacciano. Mentre l'altezza di due piani del muro corto interno oggi è scesa a uno. Paragonando l'ambiente rappresentato in queste immagini attuali con le foto di Berra si notano come i balconi siano rimasti fedeli a quelli storici. Dalla ringhiera ai bagni usati oggi come armadi esterni.

*a) Cortili e muri comuni:*

L'edificio Bellia in pianta spezza il cortile interno in tre distinti cortili; due sono condivisi con gli edifici storici e uno rimane nel palazzo nuovo. L'edificio non divide solo questi due cortili ma anche dei muri, come è segnato in viola. Non saprei dire con certezza se originariamente erano pareti cieche o se lo siano divenute dopo la costruzione del nuovo edificio. Posso provare a fare delle ipotesi confrontando i disegni e le foto in mio possesso. Il complesso di edifici sulla destra, guardando l'elaborato sui piani riferito al catasto Gatti, posso vedere che quello stesso muro separava due proprietà che avevano lo stesso numero di piani. Quindi posso supporre che era un muro cieco come lo è tutt'ora. Per le altre due pareti il discorso è diverso. Il muro segnato in viola al centro era sempre un muro che divideva due proprietà diverse ma che non avevano lo stesso numero di piani. Quello che non è stato demolito risulta di 5 piani mentre la proprietà demolita era di 2 piani. Per questa ragione non posso dire se dal secondo piano in su l'edificio più alto non presentasse delle aperture o se era una parete cieca. Lo stesso vale per il muro sulla sinistra. Di quest'ultimo però possiamo avere un confronto con una foto fatta esternamente all'isolato. Nella foto della pagina successiva possiamo notare come la parete del edificio storico all'angolo con casa Bellia abbia aperture su tutti i piani. In tempi passati, però, la presenza di un edificio di tre piani davanti non avrebbe permesso aperture almeno lungo i primi tre piani. La parete, come si può vedere, va oltre i piani dell'edificio retrostante. Da questo si potrebbe ipotizzare che forse l'altezza complessiva di un tempo di quel fabbricato era di 6 piani. Il catasto lo segnalava come un edificio da 4-5-6 piani, ma un progetto della nuova facciata, datata nel 1786, lo mostra come si presenta ora a 5 piani per tutta via S. Tommaso e Barbaroux. Nella foto non vedo altri segni che possono raccontarci come si doveva presentare questa parete prima dei risanamenti e il dubbio se fosse una parete cieca o meno rimane.



#### CATASTO

La seconda figura in alto ci mostra uno stralcio dello schema trattato nel paragrafo “Numero piani e mansarde” in cui sono raccolte le informazioni presenti nel catasto Gatti. In grigio sono gli edifici non più presenti e un grigio meno saturo ci indica l’allargamento della via S.Tommaso.

#### FOTO PUNTO 1

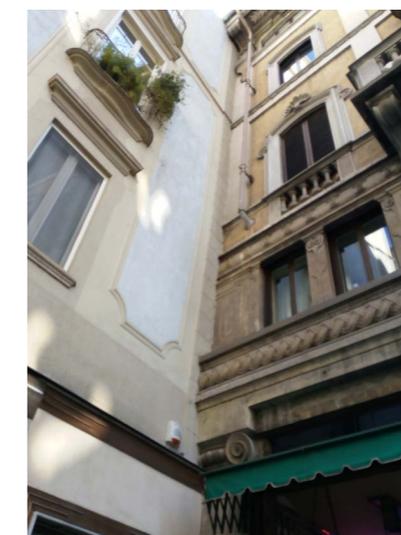
Nella pagina accanto la foto del primo raccordo. In questa pagina alcuni dettagli di quest’ultimo

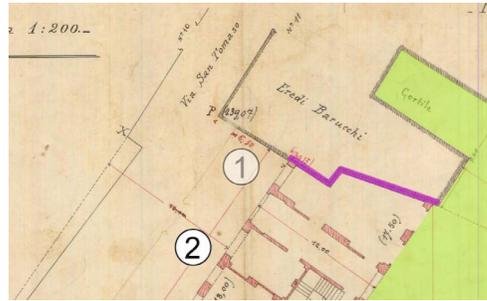
#### b) Punto 1, 2 e 3

Questi punti segnati nell’elaborato della pianta cortili e muri comuni, ci indicano i tre principali raccordi esterni che si trovano in questo isolato. Se nel primo e nel terzo punto il confronto è tra l’antico edificio e il nuovo edificio il punto due risulta insolito perché è tra due edifici sempre dell’impresa Bellia. Questo edificio si raccorda nei punti 1 e 2, nel primo con l’edificio storico e nel secondo con se stesso, l’edificio Bellia.

#### Punto 1

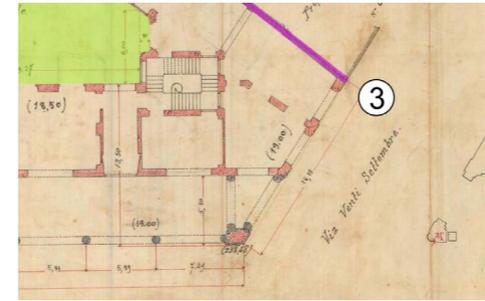
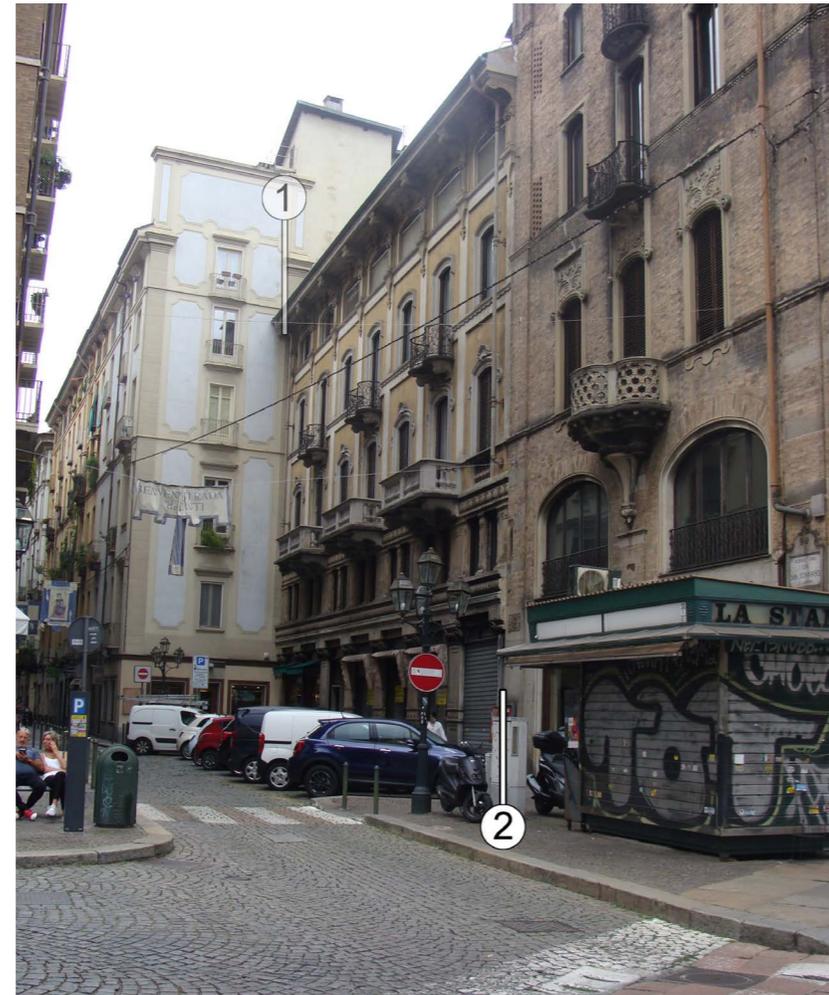
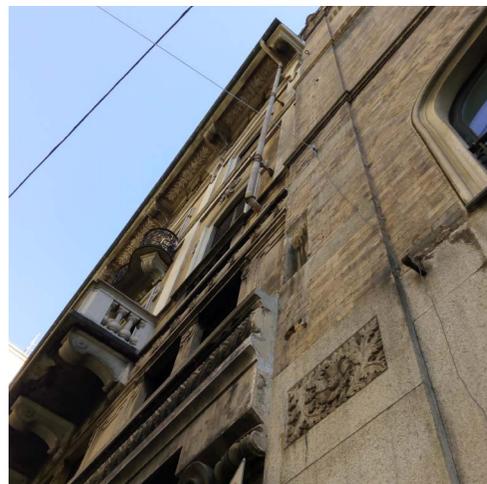
Una parete di 6 piani divide i due edifici: quello preesistente di 5 piani e quello nuovo di 4 piani. Avendo tre piani differenti questi tre elementi spiccano molto. La parete alta appare come una barriera, un muro da non superare, una linea che divide il passato dal presente, il vecchio dal nuovo. Guardando più da vicino possiamo vedere come il nuovo edificio si spezzi contro questa barriera. Il pilastro all’angolo è troncato, il capitello appare disarmonico con quell’unica voluta presente.





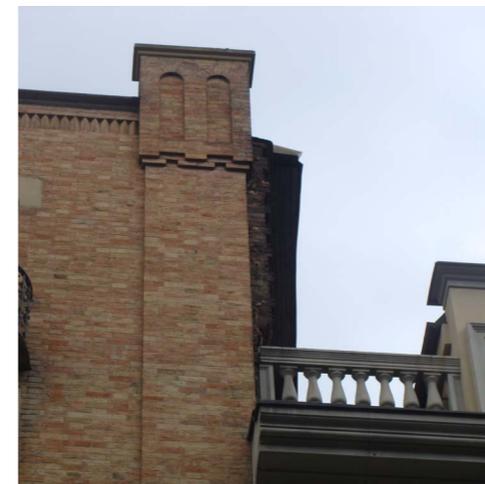
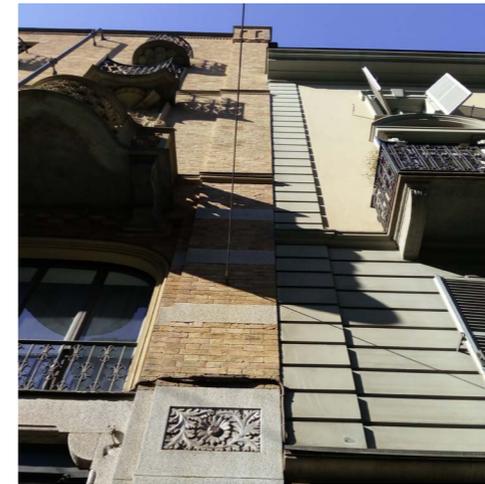
### Punto 2

Anche in questo secondo punto l'edificio nel mezzo sembra non raccordarsi bene con il fabbricato, sempre dell'impresa Bellia, accanto. Se quest'ultimo termina con una parasta il primo si trova di nuovo a non avere spazio sufficiente per il suo pilastro al pianterreno che rimane, come il suo gemello nel punto uno, con solo una sua metà e una unica voluta nel capitello.



### Punto 3

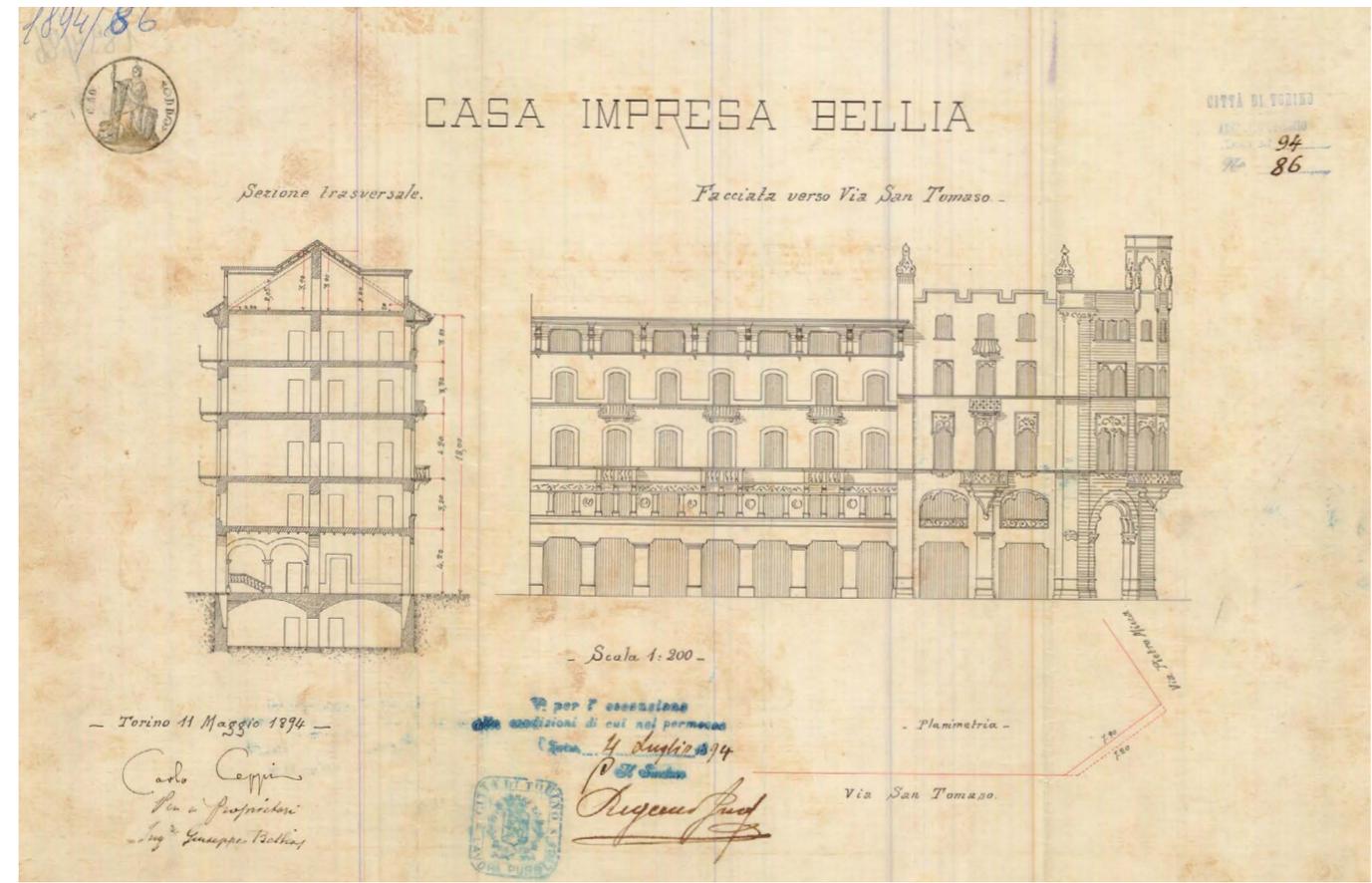
In questo punto lungo la via Venti Settembre i due edifici risultano ben raccordati: l'edificio a destra fa parte di quella proprietà che non è stata demolita mentre l'edificio a sinistra è il nuovo edificio, la casa Bellia, realizzato dall'arc. Ceppi.



Sia nel punto 3 che nel punto 2, tiene ben conto dello spazio a disposizione non sacrificandone una parte, come invece accade all'edificio, sempre parte del progetto dell'impresa Bellia, nel punto due con metà capitello.

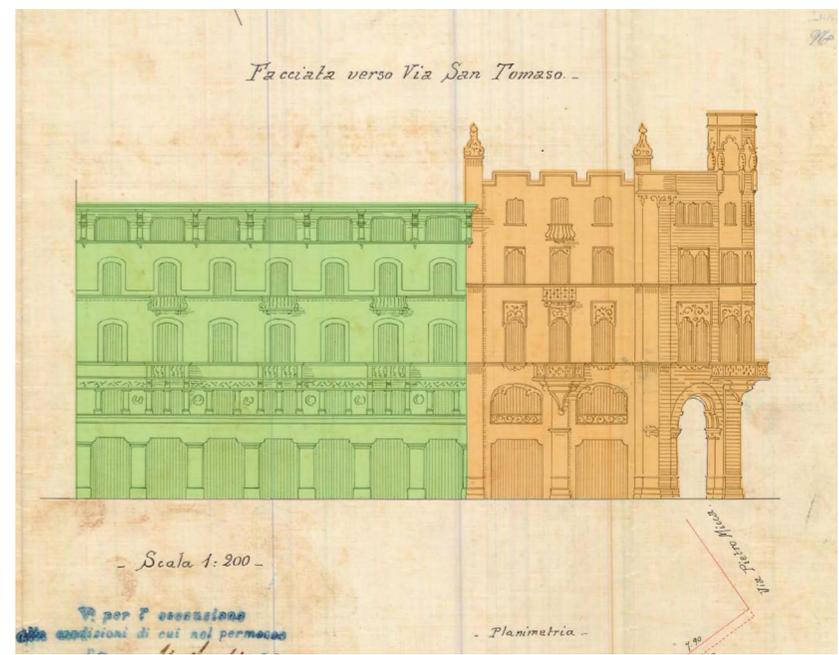
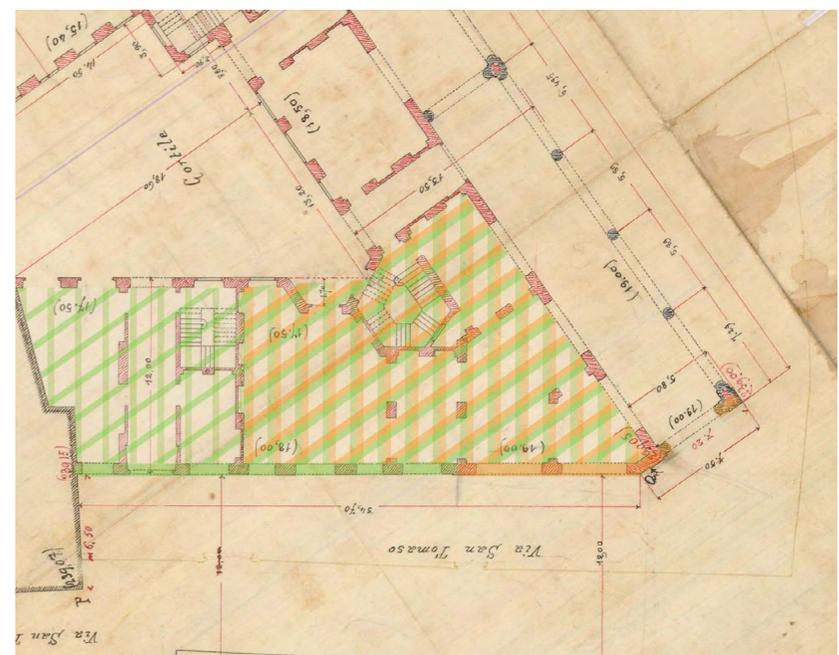
Di quest'ultimo edificio non ho informazioni. Come si può vedere i prospetti sono differenti e i pilastri troncati sono disegnati. Nonostante l'estensione della facciata di questo edificio lungo via S. Tommaso anche la pianta non mi aiuta e mi fa vedere uno spazio condiviso da entrambi gli edifici (tratteggio verde-arancio). Mentre in uno spazio più interno alla via (tratteggio verde) si accede solo dal cortile interno.

In basso, C.Ceppi, CASA IMPRESA BELLIA, Torino, 11 maggio 1894, ASCT, Progetti Edilizi, 1894/86



**IMPRESA BELLIA**

I due edifici progettati dall'architetto Carlo Ceppi presentano una pianta in comune, non visibile dall'esterno. Entrambi gli edifici si trovano in una area demolita che ne ha comportato un allargamento in quel tratto della via S. Tommaso.



## Ringraziamenti

Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicino, in particolare i miei genitori che credono in me.

## Nota sulle fonti bibliografiche

Il quotidiano da cui ho seguito le vicende è la “Gazzetta Piemontese”, nata nel 1867, poi divenuta “La Stampa Gazzetta piemontese” nel 1895 per poi nel ‘900 divenire quella che noi oggi conosciamo come La Stampa. Gli articoli letti fanno parte dell’Archivio della Stampa disponibile sul loro sito. Non solo: anche le riviste di “Ingegneria civile e le arti industriali” e “L’ingegneria sanitaria” sono disponibili al seguente sito <https://digit.biblio.polito.it/view/digitaltree/>.

Leggere le riviste e il giornale sul pc di sicuro è stato più comodo; ma nel contempo, raccogliendo tante informazioni su diversi articoli, non sempre ben leggibili, ho trascorso molto tempo su queste letture. Non tutto era utile ma buona parte sì ed è stato inserito in questa tesi, spesso citando frasi per frasi e potendo così leggere la fonte originaria.

## Bibliografia

DE AMICIS E., Torino 1880, Lindau, 1880;

Luigi Pagliani, *IGIENE PUBBLICA. LE FOSSE MOBILI*, in <<L’INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. VIII, n. 1, gennaio (1882), pp. 7-12 ;

F. Mazzanti, *L’ORNATO DEL FERRO*, in <<L’INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. VIII, n. 9, settembre (1882), pp. 129-133;

F. Mazzanti, *L’ORNATO DEL FERRO*, in <<L’INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a.

IX, n. 2, febbraio (1883), pp. 19-20 ;

G.B. Ferrante, *LA FOGNATURA DI TORINO*, in <<L’INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. X, n. 12, dicembre (1884), pp. 177-182;

A. Frizzi, *MANUTENZIONE DELLA STRADA. LA QUESTIONE DELLA CARREGGIATA NELLE STRADE DELLE GRANDI CITTÀ*, in <<L’INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. XII, n. 1, gennaio (1886), pp. 1-8;

*Il regolamento per l’esecuzione delle opere di risanamento per Torino*, GAZZETTA PIEMONTESE (giorno), a. XXI, n. 2, 2 gennaio (1886), p. 1;

*Pel il risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 10, 10 gennaio (1886), p. 1;

*ITALIA. Il Risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 12, 12 gennaio (1886), p. 2;

*ULTIMO CORRIERE. La legge di Napoli e la diagonale di piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 16, 16 gennaio (1886), p. 1;

*ULTIMO CORRIERE. Il voto sul risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 17, 17 gennaio (1886), p. 1;

*Consiglio Comunale di Torino. La questione del risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 17, 17 gennaio (1886), p. 3;

*COSE MUNICIPALI TORINESI*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 38, 7 febbraio (1886), p. 1;

*COSE MUNICIPALI TORINESI*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 87, 28 marzo (1886), p. 3;

*CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Pel il risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 89, 30 marzo (1886), p. 3;

E. D., *TECNOLOGIA MECCANICA. MACCHINE ELEVATORIE PER MATERIALI DI FABBRICA*, in <<L’INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI>>, a. XII, n. 5, maggio (1886), pp. 74-78;

*CRONACA. Il risanamento dei quartieri centrali di Torino. Inaugurazione dei lavori in via S.Maurizio*,

<<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 182, 3 luglio (1886), p. 3;

*Un nuovo padiglione in piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 269, 29 settembre (1886), p. 3;

*CRONACA. Una casa incantevole*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 282, 12 ottobre (1886), p. 3;

*Consiglio comunale di Torino. Proposte del consigliere Pasquali. Denominazione di via Santa Teresa in via Venti Settembre e anomalie di nomi riscontrate in alcune piazze*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 314, 13 novembre (1886), p. 3;

*CRONACA. Per la via diagonale tra le piazze Castello e Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 357, 27 dicembre (1886), p. 3;

*Appello ai proprietari di casa di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 359, 29 dicembre (1886), p. 1;

*Consiglio comunale di Torino. La fognatura e la riforma dei pozzi neri*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 360, 30 dicembre (1886), p. 1;

*Consiglio comunale di Torino. La fognatura e la riforma dei pozzi neri. Via diagonale fra le piazze Castello e Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 360, 30 dicembre (1886), p. 1;

*CRONACA. Le prime opere per l'imbocco della diagonale in piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 5, 5 gennaio (1887), p. 3;

*CRONACA. COSE MUNICIPALI TORINESI*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 17, 17 gennaio (1887), p. 3;

*ARTI E SCIENZE. L'edilizia a Torino. Nuovi edifici in via Venti Settembre*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 24, 24 gennaio (1887), p. 2;

*CRONACA. Nuove linee di tranvie*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 86, 27 marzo (1887), p. 3;

G. L., *ARTI E SCIENZE. L'edilizia a Torino. Lo sbocco della diagonale in piazza Solferino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 102, 13 aprile (1887), p. 3;

Giuseppe Maggia, *CRONACA. Ancora i lavori per la diagonale in piazza Solferino*, <<GAZZETTA

PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 104, 15 aprile (1887), p. 3;

*Una proposta per il risanamento delle vie Palma e Bertola in Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 108, 19 aprile (1887), p. 1;

*CRONACA. Impastatrice di calce ed elevatore a vapore*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 180, 1 luglio (1887), p. 3;

*CRONACA. Elevatori di materiali per fabbriche*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 193, 14 luglio (1887), p. 3;

*CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Lavori pubblici*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 283, 13 ottobre (1887), p. 4;

*L'AVVENIRE DI TORINO E LE FINANZE MUNICIPALI. La fognatura*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 346, 15 dicembre (1887), p. 3;

*CRONACA. Cose municipali torinesi*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 46, 15 febbraio (1888), p. 3;

*Società di risanamento e costruzioni. assemblea generale degli azionisti*, *GAZZETTA PIEMONTESE* (giorno), a. XXII, n. 76, 16 marzo (1888), p. 3;

G.L., *ARTI E SCIENZE. Scoperte archeologiche*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 93, 2 aprile (1888), p. 3;

*CRONACA. Lo sventramento a Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 188, 7 luglio (1888), p. 3;

*CRONACA. Lo sventramento a Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 201, 20 luglio (1888), p. 3;

*CRONACA. Uno steccato abbattuto*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 210, 29 luglio (1888), p. 3;

*Steccati rimossi*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 219, 7 agosto (1888), p. 3;

*CRONACA. Nuovi progetti di riordinamenti edilizi per via Santa Teresa*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 222, 10 agosto (1888), p. 3;

*La relazione annuale del Sindaco di Torino. Risanamento*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a.

XXII, n. 302, 30 ottobre (1888), p. 2;

*CRONACA. Valigia del pubblico - La denominazione della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 325, 22 novembre (1888), p. 3;

*Le opere di risanamento in Torino. L'imbocco della diagonale verso piazza Castello. Prolungamento di via Seminario*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 345, 12 dicembre (1888), p. 2;

*CRONACA. L'apertura della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXII, n. 347, 14 dicembre (1888), p. 3;

*CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Sessione straordinaria d'autunno*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 1, 1 gennaio (1889), p. 3;

N.N., *CRONACA. Le opere edilizia di risanamento per Torino*; <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 4, 4 gennaio (1889), p. 3;

*CRONACA. Denominazione di nuove vie e riforma della circoscrizione delle Sezioni*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 136, 17 maggio (1889), p. 3;

*CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. La denominazione delle nuove vie*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 140, 21 maggio (1889), p. 3;

*CRONACA. A Pietro Micca*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 179, 29 giugno (1889), p. 3;

*Un venticinquennio amministrativo del Comune di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 306, 4 novembre (1889), p. 2;

*CRONACA. Il primo tratto della diagonale verso piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 33, 5 dicembre (1889), p. 3;

*Un venticinquennio amministrativo del Comune di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIII, n. 310, 8 novembre (1889), p. 2;

Donato Spataro, *FOGNATURA DI TORINO*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. I, n. 1, gennaio (1890), pp. 3-6;

F. Corradini, *LE MODERNE CASE D'ABITAZIONE con l'applicazione di apparecchi sanitari*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. I, n. 1, gennaio (1890), pp. 6-9;

G.L., *ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale in piazza Castello e le ultime fabbriche della Società di risanamento*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 22, 22 gennaio (1890), p. 3;

*ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale in piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 45, 3 febbraio (1890), p. 4;

*ARTI E SCIENZE. La diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 45, 14 febbraio (1890), p. 3;

*Ancora lo sbocco della diagonale in Piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 56, 25 febbraio (1890), p. 3;

Marco Ceselli, *DELL'ORIGINE DELL'INGEGNERIA SANITARIA*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. I, n. 3, marzo (1890), pp. 33-34;

*CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Imbocco della Diagonale a piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 60, 1 marzo (1890), p. 3;

*La vita che si vive*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 61, 2 marzo (1890), p. 2;

*ARTI E SCIENZE. L'imbocco della diagonale alla Società Ingegneri ed Architetti*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 85, 26 marzo (1890), p. 3;

*ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale al Circolo degli Artisti*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 86, 27 marzo (1890), p. 3;

*ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale nel supplemento di domani*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 87, 28 marzo (1890), p. 3;

*COSE CITTADINE. Ancora progetti per la diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 88, 29 marzo (1890), p. 4;

LO SBOCCO DELLA DIAGONALE NELLA PIAZZA CASTELLO, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 88, 29 marzo (1890), pp. 4-5;

*ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale....alla vigilia della seduta consigliare*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 89, 30 marzo (1890), p. 3;

*ARTI E SCIENZE. Lo sbocco della diagonale e il voto del Consiglio*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 91, 1 aprile (1890), p. 2;

*CONSIGLIO COMUNALE. Lo sbocco della diagonale in piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 91, 1 aprile (1890), p. 3;

R. Ferrini, *RISCALDAMENTO*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. I, n. 7, luglio (1890), pp. 111-112;

R. Gibelli, *RISCALDAMENTO A VAPORE A BASSA PRESSIONE CON SPECIALE SISTEMA DI REGOLATORI A SIFONI D'ACQUA*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. I, n. 12, dicembre (1890), pp. 188-189;

*Cose di interesse torinese. Lo sbocco della Diagonale in Piazza Castello secondo il progetto Ferrari*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 1, 1 gennaio (1891), p. 2;

*CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Per lo sbocco della Diagonale in Piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 10, 10 gennaio (1891), p. 3;

*CRONACA. Per lo sbocco della Diagonale in piazza Castello*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. , 7 gennaio (1891), p. 3;

*CRONACA. La prosecuzione della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 44, 13 febbraio (1891), p. 3;

A. Raddi, *LA LARGHEZZA DELLE VIE in rapporto all'altezza dei fabbricati*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. II, n. 3, marzo (1891), pp. 35-36;

*CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Il prolungamento della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 85, 26 marzo (1891), p. 3;

*CRONACA. L'edilizia a Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 115, 26 aprile (1891), p. 3;

*CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. Pel secondo tratto della diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 117, 28 aprile (1891), p. 3;

*CRONACA. Edilizia*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXV, n. 222, 11 agosto (1891), p. 3;

F. C., *Deplorevoli condizioni della Fognatura domestica IN TORINO*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. II, n. 10, ottobre (1891), pp. 155-156;

*CONSIGLIO COMUNALE. Nuove opere e nuove spese*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a.

XXV, n. 314, 12 novembre (1891), p. 2;

*CRONACA. I servizi municipali a Torino. La relazione del sindaco*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVI, n. 316, 14 novembre (1892), p. 3;

*CRONACA. Un nuovo tratto della diagonale Pietro Micca*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVI, n. 326, 24 novembre (1892), p. 3;

*CRONACA. Sei anni di amministrazione comunale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 124, 5 maggio (1893), p. 3;

*CRONACA. La prosecuzione della Diagonale*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 186, 7 luglio (1893), p. 3;

*CRONACA. COSE MUNICIPALI. I lavori di sventramento*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 309, 8 novembre (1893), p. 2;

*Lavori pubblici*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVII, n. 319, 18 novembre (1893), p. 2;

*Società di risanamento e costruzioni*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVIII, n. 47, 16 febbraio (1894), p. 3;

*CRONACA. La benedizione della pietra fondamentale di una nuova chiesa*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXVIII, n. 129, 10 maggio (1894), p. 3;

*PROGETTO DI REGOLAMENTO EDILIZIO per la città di Torino e le modificazioni introdotte dalla Società d'Igiene*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. V, n. 7, luglio (1894), pp. 125-129;

S., *RIVESTIMENTO DEI MURI CONSIDERATO IN REALIZZAZIONE CON L'IGIENE*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. V, n. 10, ottobre (1894), pp. 196-197;

Prinetti, *CENNI SU I LAVORI DI FOGNATURA NELLA CITTÀ DI TORINO*, in <<L'INGEGNERIA SANITARIA>>, a. V, n. 12, dicembre (1894), pp. 233-235;

*CRONACA. Proposte al Consiglio comunale*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXIX, n. 290, 19 ottobre (1895), p. 3;

*CRONACA. La riapertura del Consiglio comunale*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXIX, n. 290, 6 novembre (1895), p. 3;

*Consiglio comunale di Torino. Il compimento della diagonale Pietro Micca*, <<LA STAMPA.

GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXIX, n. 309, 7 novembre (1895), p. 2;

CRONACA. *L'ultimo tratto della diagonale Pietro Micca*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXIX, n. 362, 31 dicembre (1895), p. 3;

*Il contratto pel compimento della diagonale*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 1, 1 gennaio (1896), p. 3;

CRONACA. *INTERESSI CITTADINI. La diagonale e la chiesa di S. Tommaso*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 89, 29 marzo (1896), p. 3;

*Consiglio Comunale di Torino. Pel compimento della via diagonale Pietro Micca*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 91, 31 marzo (1896), p. 2;

*Consiglio Comunale di Torino. Una manutenzione del cons. Goldmann*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 99, 9 aprile (1896), p. 2;

*Consiglio Comunale di Torino. Il compimento della Diagonale*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 99, 9 aprile (1896), p. 2;

CRONACA. *La diagonale e la chiesa di San Tommaso*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXX, n. 117, 27 aprile (1896), p. 3;

*L'apertura dell'ultimo tratto della Diagonale*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXI, n. 300, 30 ottobre (1897), p. 3;

CRONACA. *Torino alla vigilia dell'Esposizione*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 8, 8 gennaio (1898), p. 3;

*Un concorso per lo sbocco di via Pietro Micca*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 11, 11 gennaio (1898), p. 3;

*La gran via bicerina*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 104, 15 aprile (1898), p. 2;

*La prima della "Grande Via Bicerina" al Vittorio*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 113, 24 aprile (1898), p. 3;

*Un'importante seduta della Società degli ingegneri e architetti*, <<LA STAMPA. GAZZETTA PIEMONTESE>>, a. XXXII, n. 349, 17 dicembre (1898), p. 2;

GIOVANNONI G., *Vecchie città ed edilizia nuova - A cura di Francesco Ventura*, Torino, CittàStudiEdizioni, 1913;

COMOLI MANDRACCI VERA, *Torino*, GLF Editori Laterza, 1983;

ZUCCONI G., *La città contesa - Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855-1942)*, Milano, Jaka Book, 1989;

MASSAIA A., SARZOTTI B., *Aspetti giuridico - amministrativi ed urbanistico - architettonici della estensione della Legge di Napoli n. 2892 del 1885. Un caso singolare: via Pietro Micca a Torino*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria Torino - Palazzo Carignano, 1991;

RE L., SESSA G., *Torino. Via Roma*, Torino, LA CITTA', 1992;

REGIS D., *TORINO E LA VIA DIAGONALE Culture locali e culture internazionali nel secolo XIX*, Torino, Celid, 1994.

GIOVANNINI C., *Risanare le città - L'utopia igienista di fine Ottocento*, Milano, FrancoAngeli Geografia umana, 1996;

GIOVANNONI G., *Dal capitello alla città - A cura di Guido Zucconi*, Milano, Jaka Book, 1996;

BELLI A., *Immagini e concetti nel piano - Inizi dell'urbanistica in Italia*, Milano, ETASLIBRI, 1996;

GIUNTINI A., MINESSO M., *Gli ingegneri in Italia tra '800 e '900 - a cura di Andrea Giuntini e Michela Minesso*, Milano, FrancoAngeli, 1999;

*Storia di Torino - VII Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915) a cura di Umberto Levra*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2001;

DAMERI A., GRON S., *La variante e la regola - L'opera di Carlo Ceppi da palazzo Cernaia alla grande esposizione del 1898*, Torino, ERSEL, 2003;

BARBERO A., *Storia del Piemonte - Dalla preistoria alla globalizzazione*, Torino, Einaudi, 2008;

AJMONE MARSAN G., *All'ombra di notevole ed eroi Giuseppe Lavini (1857 - 1928)*, Torino, Centro Studi Piemontesi - Ca dè Studi Piemontèis, 2014;

*Istituto per la storia del risorgimento italiano. Repertori del Museo Centrale del Risorgimento I. Fotografie del Risorgimento Italiano*, Roma, Gangemi Editore, 2016.

## Sitografia

<http://www.atlanteditorino.it/>

<http://www.archiviola stampa.it/>

<https://digit.biblio.polito.it/view/digitaltree/>

<http://www.bdtorino.eu/sito/articolo.php?id=20810>

## Documenti

ASCT: Archivio Storico Città di Torino

RMFA: Raccolte Museali Fratelli Alinari, Firenze

Catasto Gatti, *Sezione della Dora*, Isola 3 S. Gregorio (*Catasto di Torino*);

Catasto Gatti, *Sezione della Dora*, Isola 4 S. Lazzaro (*Catasto di Torino*);

Gio. Batta Maggi, *Pianta Regolare della Città e Borghi di TORINO 1831/ Torino presso Gio. Batta. Maggi/ S.A. il Principe di Savoia Carignano*, ASCT, Tipi e disegni, 64-4-12

Apertura di nuova via fra piazza Castello e piazza Solferino - Proposta del consigliere Bertone di Sambuy, ASCT, *Atti Municipali*, 21 marzo 1877, pp. 263-264;

C. Velasco, piano regolatore edilizio per il risanamento della città/Approvato dal consiglio Comunale/ in seduta 18 marzo 1885, ASCT, Tipi e disegni, 40-6-28;

*Il regolamento per l'esecuzione delle opere di risanamento per Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXI, n. 2, 2 gennaio (1886), p. 1;

*ITALIA. Il Risanamento di Torino*, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XX, n. 12, 12 gennaio (1886), p. 2;

BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino: inizio dei lavori di demolizione in via San Maurizio*, 16,5 X 23 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-152594-0000)

BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino: inizio dei lavori di demolizione in via San Maurizio*, 16,5 X 23,5 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-152595-0000)

BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino: via San Maurizio*, 16,5 X 23,5 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-152596-0000)

BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino: inizio dei lavori di demolizione in via San Maurizio*, 16,5 X 23,5 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-152599-0000)

BERRA GIOVANNI BATTISTA, *Documentazione per il risanamento di Torino*, 15,5 X 23 cm (Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, FVQ-F-199653-0000)

T. Prinetti, *Diagonale Pietro Micca/Piano delle espropriazioni da effettuarsi negli isolati S. Germano, S. Anna e S. Lazzaro*, Torino, 29 gennaio 1894, ASCT, ALP 202\_6 docA12

G.Tonta, ISOLATO S. GREGORIO, 13 febbraio 1889, ASCT, Progetti Edilizi, 1889/138

G.Tonta, ISOLATO S. GREGORIO lotto B, 13 febbraio 1889, ASCT, Progetti Edilizi, 1889/138

G.Tonta, ISOLATO S. GREGORIO lotto B, 13 aprile 1889, ASCT, Progetti Edilizi, 1889/138

C.Ceppi, CASA IMPRESA BELLIA, Torino, 15 marzo 1894, ASCT, Progetti Edilizi, 1894/86

C.Ceppi, CASA IMPRESA BELLIA, Torino, 11 maggio 1894, ASCT, Progetti Edilizi, 1894/86

LO SBOCCO DELLA DIAGONALE NELLA PIAZZA CASTELLO, <<GAZZETTA PIEMONTESE>> (giorno), a. XXIV, n. 88, 29 marzo (1890), pp. 4-5;

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO § 9° Via diagonale Pietro Micca - Apertura attraverso l'isolato S. Lazzaro, 13 novembre 1898, ASCT, Progetti Edilizi, 1896/134

Danni arrecati agli stabili 1:5000, 1942-1945.zona 1: Municipio, Vanchiglia, Porta Susa, Porta Nuova, Borgo Nuovo. ASCT, Tipi e disegni, 68-2-1.